



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E
ORGANIZZAZIONE
PIAO 2024-2026**



PREMESSA	4
SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	5
SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	6
SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO	6
1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MASE: un'analisi complessiva	8
1.2 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MASE	28
SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE	31
2.1. Gli obiettivi triennali dell'Amministrazione	31
2.2. Gli obiettivi annuali dell'Amministrazione	31
2.3. Le risorse finanziarie	32
2.4. Obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere	40
SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	44
1. RISCHI CORRUTTIVI	44
1.1 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2024-2026	44
1.2 Obiettivi	45
1.3 I principali attori	46
1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)	46
1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.	47
1.3.3 I Dirigenti.	47
1.3.4 L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)	47
1.3.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	48
1.3.6 L'organo di indirizzo politico	48
1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice	49
1.3.8 Il personale	49
1.3.9 <i>Gli stakeholders</i>	49
1.3.10 Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)	49
1.3.11 Gli enti vigilati e le società <i>in house providing</i> .	49
1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione	53
1.4 Il processo di gestione del rischio corruttivo	54
1.4.1 Analisi del contesto esterno	54
1.4.2 Analisi del contesto interno	57
1.5 La valutazione e il trattamento del rischio. La mappatura dei processi	58
1.5.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi	58
1.5.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato	60
1.5.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio – Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico	62
1.5.3.1 Il Codice di comportamento	62
1.5.3.2 La rotazione del personale e conflitto di interessi	62
1.5.3.3 La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali	65
1.5.3.4 La verifica delle situazioni di inconferibilità, di incompatibilità e di assenza di conflitto di interessi per gli incarichi dirigenziali	66
1.5.3.5 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – <i>Pantouflage</i>	67
1.5.3.6 Tutela del soggetto che effettua una segnalazione di illeciti (<i>whistleblowing</i>)	68
1.5.3.7 La formazione	69
1.5.3.8 Patti di integrità negli affidamenti	70
1.5.3.9 Monitoraggio dei tempi procedurali	70
1.5.3.10 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni	70



1.5.3.11	Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi	71
1.5.3.12	Tracciabilità dei risultati delle riunioni	71
1.5.3.13	Le attività di vigilanza	71
1.5.3.14	Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione	72
1.6	Le misure programmate per il triennio 2024-2026 – monitoraggio sull' idoneità e sull'attuazione delle misure	72
1.7	Gli obblighi di informazione ai sensi della Legge 190 del 2012	73
2	TRASPARENZA	75
2.1	Introduzione	75
2.2	L'accesso quale strumento di trasparenza	76
2.3	Trasparenza e Codice di comportamento del Ministero	77
2.4	Il regolamento sulle pubblicazioni	77
2.5	Il monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente"	77
2.6	Il sito istituzionale del Ministero e l'ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)	78
SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO		83
SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA		83
1.	ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO	83
SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE		88
1.	LAVORO AGILE	88
1.1	Modalità attuative del lavoro agile nel Ministero	88
1.2	Strumenti del lavoro agile	89
1.3	Sviluppo di ulteriori modelli organizzativi del lavoro a distanza	90
1.4	Condizionalità e fattori abilitanti nel lavoro agile	91
1.5	I contributi al miglioramento della performance in termini di efficienza ed efficacia	95
SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE		98
1.	PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2024/2026	98
1.1	Premessa	98
1.2	Situazione al 31 dicembre 2023	98
1.3	Programmazione Dirigenti	100
1.4	Programmazione personale delle aree funzionali	101
1.5	Risparmi da cessazioni anno 2023	103
1.6	Richiesta di autorizzazione ad assumere	104
2	FORMAZIONE	104
2.1	Premessa	104
2.2	Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale	105
2.3	Risorse interne ed esterne disponibili e/o "attivabili" ai fini delle strategie formative	108
2.4	Le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione)	109
2.5	Gli obiettivi e i risultati attesi (a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali) della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, inteso come strumento di sviluppo	110
SEZIONE 4 – MONITORAGGIO		111
Allegati		113



PREMESSA

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni. A tal fine il Piano è affiancato da un processo di delegificazione che si sviluppa parallelamente all'iter di approvazione del DM che introduce il Piano-tipo.

Il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce:

- a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;
- b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'art. 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;
- d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;
- e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;
- f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il Piano definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198



SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Ministero dell'Ambiente e sicurezza energetica (di seguito MASE), organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale, è stato istituito nel 1986 per svolgere le funzioni nelle seguenti materie:

- tutela della biodiversità, degli ecosistemi e del patrimonio marino-costiero;
 - salvaguardia del territorio e delle acque;
 - politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale;
 - sviluppo sostenibile, efficienza energetica ed economia circolare;
 - gestione integrata del ciclo dei rifiuti, bonifica dei Siti d'interesse nazionale (SIN);
 - valutazione ambientale delle opere strategiche;
 - contrasto all'inquinamento atmosferico-acustico-elettromagnetico e dei rischi che derivano da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati.;
-
- competenze in materia energetica - sul piano nazionale e internazionale attribuite con il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, con il quale sono state introdotte disposizioni per il riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

Il nuovo Regolamento di organizzazione è intervenuto modificando profondamente le strutture amministrative dell'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) integrandole con le nuove competenze di cui al citato decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22.

L'articolazione dell'ex Ministero della transizione ecologica (MiTE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, è stata quindi pensata e definita tenendo conto dei mutati compiti istituzionali nonché della razionalizzazione complessiva delle funzioni attribuite alle strutture amministrative, sulla base delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge n. 22 del 2021.

Con il Decreto Legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204 (in G.U. 04/01/2023, n. 3) sono state ulteriormente riordinate le funzioni e le competenze attribuite ai Ministeri apportando modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e prevedendo specifiche disposizioni per il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. In particolare, al Ministero sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti alla Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, fermo restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema come dettagliatamente riportato nell'art.4. Il medesimo provvedimento, *"In relazione alle accresciute attività connesse agli interventi per la sicurezza energetica nazionale e per la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica è incrementato fino a un massimo di trenta unità. A tale ultimo fine è autorizzata la spesa di 975.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023. 3-ter. Agli oneri di cui al comma 3-bis, pari a 975.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della transizione ecologica"*.

Sul piano ordinamentale il medesimo provvedimento ha riaperto i termini per avviare una riorganizzazione delle strutture ministeriali. In particolare l'art. 13 ha previsto che *"Al fine di semplificare e accelerare le procedure per la riorganizzazione di tutti i Ministeri, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 30 giugno 2023, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto*



con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Sugli stessi decreti è richiesto il parere del Consiglio di Stato”.

Allo stato attuale, il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è pertanto articolato in tre dipartimenti oltre alla struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021.

Il Ministero svolge anche un ruolo di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dei parchi nazionali e delle aree marine protette. Promuove le buone pratiche ambientali, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana secondo criteri di sostenibilità. Si occupa della promozione dell'educazione ambientale nelle scuole.

Intensa la sua attività nei consessi internazionali, centrale il suo ruolo nella gestione dei fondi dei programmi comunitari.

Il Ministero si avvale della collaborazione delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUFA1).

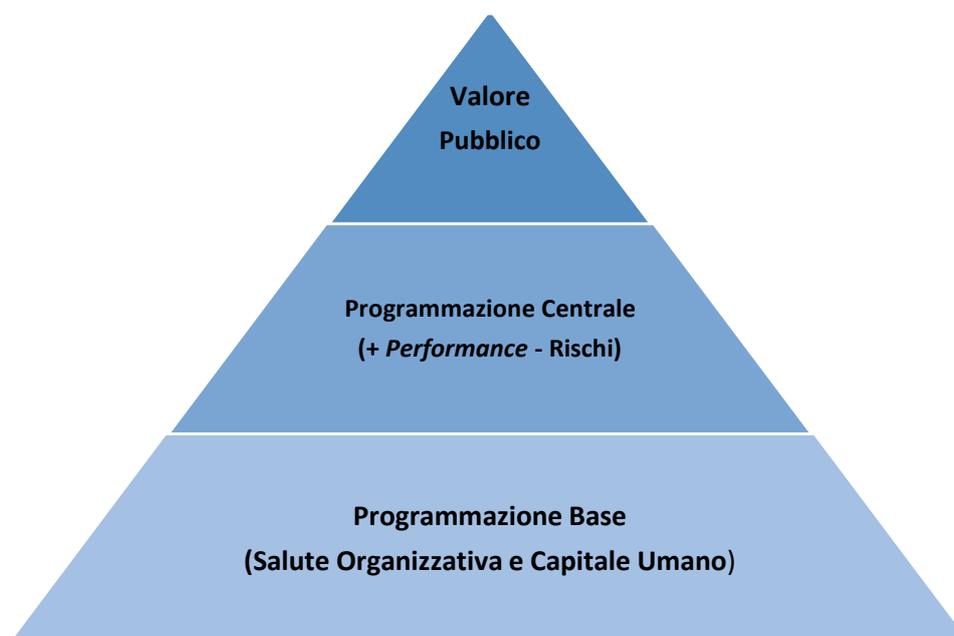
SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO

La missione istituzionale delle pubbliche Amministrazioni è la creazione di valore pubblico a favore dei propri utenti, cittadini ed imprese. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) misura e valuta in una prospettiva di breve e di medio lungo termine gli impatti (outcome) delle politiche e delle azioni messe in campo per soddisfare i bisogni dei cittadini e per accrescere il livello di benessere economico, sociale e ambientale della collettività.

Il raggiungimento di impatti positivi rappresenta la guida per tutti i livelli di programmazione del MASE, a partire dalla definizione degli obiettivi strategici, che individuano le finalità dell'azione pubblica e le risorse destinate a ciascuna di esse, in modo da attuare le priorità politiche di intervento, dirigendole verso l'ottenimento di risultati socio-economici ed ambientali ad alto valore aggiunto per la società.

¹ <https://www.carabinieri.it/arma/oggi/organizzazione/organizzazione-per-la-tutela-forestale-ambientale-e-agroalimentare>



Le recenti modifiche normative hanno rafforzato il principio della partecipazione degli utenti, esterni ed interni, al processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa, richiedendo alle amministrazioni pubbliche di adottare modalità di coinvolgimento e di strumenti che consentano di valorizzare il contributo e la differente rilevanza che gli stakeholder attribuiscono ai loro risultati. Per verificare la capacità dell'Ente di produrre Valore Pubblico, occorre misurare qualitativamente e quantitativamente l'impatto sulla collettività e sul territorio delle azioni messe in campo in termini di effetti provocati, intenzionali e non intenzionali, e cambiamenti ottenuti grazie ad esse. A tal fine il MASE ha incrementato il confronto con gli operatori esterni promuovendo loro partecipazione nelle consultazioni pubbliche definizione dei provvedimenti

Il Ministero adotta annualmente l'atto di indirizzo sulle priorità politiche; al riguardo, le priorità politiche sono definite in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e con la relativa "Nota di aggiornamento", con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU, con l'Agenda 2030, declinati a scala italiana nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che è stata aggiornata con delibera CITE del 18 settembre 2023, con il Green Deal europeo e con la proposta "Fit for 55", considerando, inoltre, le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche

La definizione delle priorità politiche ha condotto l'Amministrazione alla definizione del ciclo integrato della pianificazione strategica, della performance e del bilancio. La programmazione rispecchia le priorità politiche e gli obiettivi strategici della programmazione finanziaria complessiva come delineati nel Documento di Economia e Finanza, che orientano la predisposizione di tutti i documenti prodotti nell'ambito di tale ciclo integrato, che sono riportati nelle sezioni seguenti.

Al riguardo, appare di fondamentale importanza rafforzare i sistemi di gestione della performance attraverso una maggiore coerenza tra le diverse dimensioni della performance organizzativa (efficienza ed efficacia quantitativa e qualitativa) favorendo la finalizzazione dei suddetti sistemi verso il miglioramento del livello di benessere di cittadini ed utenti.

La quantificazione del Valore Pubblico tramite il monitoraggio di una serie di indicatori valorizza la capacità del MASE di gestire e realizzare in modo proattivo e partecipato i diversi interventi che mirano ad accrescere la tutela dell'ambiente e la crescita sostenibile.

Il sistema degli indicatori riveste una fondamentale importanza per la valutazione di impatto delle policy sia nell'ambito dei documenti di programmazione strategica interni sia nei principali documenti programmatici a livello nazionale, quali il set degli indicatori BES "Benessere equo e sostenibile" allegati al Documento di economia e finanza, che valutano l'impatto delle politiche proposte, e a livello internazionale, con l'uso degli indicatori SDGs per la valutazione delle politiche poste in essere per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030, declinati a scala italiana nella revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) (Delibera CITE del 18 settembre 2023) che identifica un primo set di indicatori specifici italiani.

L'approvazione della revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) da parte del CITE, il 18 settembre 2023, riafferma il ruolo della SNSvS come quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La Strategia aggiornata al 2022 (SNSvS22) rappresenta l'esito di un processo partecipativo che ha coinvolto tutti gli attori, istituzionali e non istituzionali, e contiene due fondamentali elementi di novità rispetto al 2017. Il primo è rappresentato dall'associazione di un set di indicatori e, dove previsti da norme e pianificazioni vigenti, dei relativi "valori obiettivo", alle scelte e agli obiettivi strategici in cui si articola la SNSvS22: 55 indicatori sono definiti di primo livello e costituiscono il nucleo principale per il monitoraggio periodico e integrato delle Scelte Strategiche Nazionali (SSN); ulteriori 190 indicatori, definiti di secondo livello, garantiscono un monitoraggio maggiormente approfondito degli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN). Il secondo elemento riguarda l'aggiornamento dei "Vettori di sostenibilità". I tre vettori, "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile", "Cultura per la sostenibilità" e "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile", si configurano come i fattori "abilitanti" indispensabili per innescare autentici percorsi trasformativi all'interno delle amministrazioni centrali e territoriali e della società.

1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MASE: un'analisi complessiva

L'azione del Ministero è definita in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e con la relativa Nota di aggiornamento, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato il 24 novembre 2023, con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030 e richiamati in Italia nella rinnovata Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con gli impegni internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici fissati nell'Accordo di Parigi del 2015, con il "Post 2020 Global Biodiversity Framework (GBF)" approvato a dicembre 2022 dalla COP 15 della CBD, che definisce il quadro decennale al 2030 delle azioni per arrestare ed invertire la perdita della biodiversità e garantire la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi terrestri e marini, con il Green Deal europeo, la proposta "Fit for 55" e RePowerEU, incluse le misure per gli investimenti e la finanza sostenibile con gli impegni sull'Iniziativa Youth4Climate in partnership con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

Come riportato nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF), la variabile fondamentale per garantire la sostenibilità economica, non solo del debito ma anche dell'equilibrio socioeconomico del Paese, è la crescita economica. Pur in presenza di un contesto geopolitico, ambientale e demografico assai complesso, è necessario conseguire ritmi di crescita nettamente più elevati rispetto a quelli dello scorso decennio. Per questo motivo, la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



(PNRR) e la sua efficace revisione, anche con l'aggiunta del nuovo capitolo dedicato al Piano REPowerEU, giocano un ruolo centrale nella strategia di crescita e innovazione del Governo.

Per quanto sopra rappresentato, proseguono, o sono in fase di avanzata progettazione, anche con il sostegno di fondi nazionali ed europei, importanti investimenti produttivi in settori chiave, quali i semiconduttori, i pannelli fotovoltaici di nuova generazione e la fabbricazione di batterie per auto elettriche. La legge di bilancio continuerà a dedicare notevoli risorse agli investimenti pubblici e al supporto per quelli privati tramite strumenti quali i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione e i progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Si perseguirà, inoltre, la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive.

L'obiettivo prioritario del Governo non può che confermarsi quello di limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sui bilanci delle famiglie, specialmente quelle più fragili, recentemente, il Governo ha emanato un nuovo decreto per contrastare gli effetti del caro energia e le implicazioni dell'elevata inflazione che abbiamo attraversato negli ultimi due anni. Tali interventi sono ancor più mirati rispetto ai precedenti provvedimenti, puntando a proteggere dal caro bollette e dall'aumento dei prezzi dei carburanti, soprattutto le famiglie a basso reddito. Ipotizzando che, anche grazie agli elevati livelli di riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas resti relativamente basso durante l'inverno, nel 2024 si provvederà a adottare misure sempre più mirate, che tutelino le fasce della popolazione a rischio di povertà energetica e a ridurre ulteriormente gli oneri di bilancio derivanti dal contrasto al caro energia.

L'azione di questo Dicastero per il 2024 e per il triennio 2024-2026 si inserisce nel predetto contesto nazionale e internazionale. Il PNRR definisce interventi e riforme atte a rafforzare la crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica, all'insegna di una transizione verde e digitale, e rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. La decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'approvazione della valutazione del piano italiano e il regolamento (UE) 2021/241, confermano i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la road-map per la sua attuazione.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR sia dal Ministero che dalle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, ci si è dotati ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 22 del 2021, di un Piano per la transizione ecologica che risponderà alla sfida che l'Unione europea, a partire dal Green deal europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche. I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni nette di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche; arrestare e invertire la perdita di biodiversità e avviare un processo di ripristino degli ecosistemi marini e terrestri degradati, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, tracciando infine la rotta verso una economia circolare e un'agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati, arriverà dall'integrazione del suddetto Piano per la transizione ecologica con l'attuazione degli ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Fondo Sociale per il Clima, il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC), il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), la Strategia nazionale per la biodiversità, la Strategia Marina per la



regolamentazione delle attività antropiche in mare, e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), quest'ultimo da attuare in combinato disposto con l'applicazione della norma del c.d. gas release di cui all'art. 16 D.L. 1 marzo 2022 n. 17, convertito con modificazioni dalla Legge 27 aprile 2022, n. 34, così come modificato con l'art. 4 del D.L. 18 novembre 2022, n. 176, convertito con modificazioni dalla L. 13 gennaio 2023, n. 6, e ulteriori successive modifiche.

Nell'attuazione del PNRR assumono un ruolo di primo piano anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che sono coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme nonché nel supporto tecnico operativo all'attuazione degli investimenti. L'attività del Ministero sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano.

Infine, la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha riconosciuto un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali sia tra le previsioni della cosiddetta Costituzione economica.

Il Codice ambientale sarà oggetto di modifica alla luce della riforma costituzionale, nell'ottica di una complessiva revisione del primo che promuova l'ambiente come valore nel contesto di politiche atte a favorire la crescita economica sostenibile.

I principi costituzionali e l'imperativo della semplificazione ispireranno anche l'altrettanto opportuna riforma del sistema di permitting, in attuazione dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 26 della legge 5 agosto 2022, n. 118, e nell'ottica di favorire lo snellimento delle procedure autorizzative per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.

La promozione della sicurezza energetica e la tutela degli investimenti costituiranno priorità essenziali, onde attuare quella profonda sinergia tra Principi fondamentali e Costituzione economica che la riforma costituzionale intende perseguire.

Le priorità politiche per l'anno 2024, illustrate nell'atto di indirizzo politico istituzionale emanato in data 10 gennaio 2024 n. 7, sono le seguenti:

Tabella 1. Priorità politiche per l'anno 2024

Priorità politiche	
1.	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima
2.	Sicurezza energetica, decarbonizzazione e sostenibilità
3.	Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico
4.	Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della "Rete Natura 2000", riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette, prevenzione e mitigazione dell'inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi
5.	Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale



6. Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile

7. Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

Priorità politica 1

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima

Il MASE non solo è titolare della porzione più rilevante delle attività della Missione 2 del PNRR "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con circa 33,7 miliardi di euro ripartiti in un totale di 49 misure (31 investimenti, 3 scale up, 15 riforme), ma ha anche la quota più importante di milestone e target europei del PNRR italiano, pari a 113 e distribuiti nel periodo di attuazione.

Il 24 novembre 2023 la Commissione europea ha valutato positivamente ed approvato la proposta italiana di ridefinizione e aggiornamento della Decisione di Esecuzione del Consiglio UE del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza insieme al nuovo capitolo del Piano previsto dal REPowerEU.

Le proposte di riprogrammazione del MASE sono pienamente in linea con gli obiettivi ed i principi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza stabiliti in ambito europeo e dotano il Ministero di ulteriori risorse fondamentali per l'attuazione della strategia energetica nazionale, con una quota aggiuntiva di 2,1 miliardi di euro previsti dal contributo del REPowerEU che consta di 7 nuovi investimenti, 3 scale-up e 3 riforme per un totale di 17 milestone e 9 target.

Tali nuove risorse REPowerEU mobilitano investimenti complessivi per oltre 5 miliardi di euro, come risposta europea alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico causate dall'invasione della Russia in Ucraina, ponendosi come obiettivo prioritario la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti energetici unitamente all'incremento del ricorso alle fonti rinnovabili. Per rispondere a questa sfida il Ministero ha in primo luogo puntato sul rafforzamento delle infrastrutture energetiche strategiche attorno alle due direttrici prioritarie: un futuro energetico più sostenibile ed il rafforzamento della sicurezza energetica. Il MASE si è impegnato, anche sul fronte delle riforme, a portare avanti cambiamenti importanti per l'Italia, che anche l'Europa richiede, come l'impegno alla semplificazione e accelerazione, anche con l'identificazione di aree idonee, delle procedure di autorizzazione degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, così come la diffusione delle energie rinnovabili, supportando meccanismi di garanzia di mercato nell'acquisto delle rinnovabili (PPA) e riducendo i costi di connessione per il biometano, intervento che sarà accompagnato con altri interventi nazionali sulla riduzione dei costi che andranno nella stessa direzione.

La fase di rimodulazione del PNRR ha avuto come obiettivo principale quello dell'allineamento degli obiettivi inizialmente previsti dal Piano nazionale alle recenti evoluzioni del mercato e del contesto internazionale, caratterizzati dall'immotivata ed ingiustificata aggressione russa dell'Ucraina e dalle conseguenti mutate condizioni del quadro economico nazionale, caratterizzato da una persistente inflazione.

Anche in considerazione degli obiettivi e delle priorità orizzontali e trasversali dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché dagli stringenti obblighi temporali e di rispetto degli obiettivi climatici e ambientali previsti, la revisione del Piano ha perseguito il fine di una miglior razionalizzazione delle risorse europee e nazionali, con la previsione di finanziamento di alcuni interventi strategici che, per tipologia e caratteristiche intrinseche, meglio si adattano a finanziamenti comunitari extra-RRF.

Alla luce delle evoluzioni del mercato nel corso dei primi anni di attuazione del Piano e delle specifiche dinamiche attuative di alcuni interventi, è stata prevista un'efficiente razionalizzazione delle risorse stanziate,



che ha portato ad una nuova definizione degli obiettivi e dei traguardi inizialmente previsti, al fine di renderli coerenti con il quadro di riferimento attuale. Si è pertanto provveduto a verificare innanzitutto la reale fattibilità di alcune misure tenuto conto sia dello scenario macroeconomico mutato sia del realistico conseguimento degli obiettivi per evitare criticità in fase di rendicontazione alla Commissione Europea con conseguente riduzione delle rate di rimborso. Questa analisi ragionata ha prodotto come risultato la rimodulazione di alcune misure la cui attuazione appariva critica senza compromettere l'architettura finanziaria del Piano; tutto ciò dà garanzia del pieno conseguimento dei target e obiettivi condivisi con la Commissione Europea e permetterà al nostro Paese di dare piena e completa attuazione al progetto di riforma che il Governo italiano sta realizzando attraverso il fondamentale strumento del PNRR.

L'operazione di revisione si è tradotta in una vera e propria messa in sicurezza delle risorse finanziarie del Piano ed è stata anche l'occasione per superare le difficoltà interpretative su milestone e target, operazione necessaria ad accelerare i processi di finalizzazione della valutazione comunitaria in fase di rendicontazione delle rate PNRR.

È inoltre necessario favorire la reale capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, anche tramite un supporto tecnico dedicato, per evitare che l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei Soggetti attuatori possa rappresentare un ostacolo alla concretizzazione dei progetti.

Per far fronte a questa sfida il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta provvedendo a rafforzare la propria struttura sia attraverso la stabilizzazione nel proprio organico dei funzionari PNRR specializzati, sia portando a termine il reclutamento di un contingente di esperti dedicati, che lavoreranno a fianco degli enti territoriali e dei beneficiari dei progetti, segnalando eventuali criticità in fase di attuazione.

Occorre continuare a rafforzare l'impianto organizzativo e procedurale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche in supporto ai soggetti attuatori interni ed esterni ed in aderenza agli adempimenti normativi e regolamentari vigenti in materia di gestione e controllo del Piano, al fine di garantire che l'attuazione dei relativi investimenti avvenga sempre nel rispetto del principio di sana gestione finanziaria senza danno al bilancio nazionale ed unionale.

Per quanto riguarda le prossime scadenze (Milestone e Target) europee il MASE dovrà dar seguito al cronoprogramma di riforme ed investimenti previsti tra cui giova menzionare la riduzione delle discariche abusive, l'ammissione a finanziamento delle proposte progettuali per gli interventi relativi agli impianti fognari e di depurazione, lo sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette e la definizione del quadro giuridico per la semplificazione delle procedure di autorizzazione per la costruzione di strutture per le rinnovabili onshore e offshore.

Inoltre, quanto al capitolo Repower, entro il 2024, è previsto l'avvio della riforma che porterà all'adozione del Testo unico per la razionalizzazione delle procedure autorizzative per gli impianti di produzione da fonti rinnovabili, con l'entrata in vigore della legislazione di rango primario per l'individuazione delle aree di accelerazione e della riforma che mira a introdurre garanzie rispetto ai rischi finanziari derivanti dai contratti per l'acquisto delle energie rinnovabili nonché, sul fronte degli investimenti, è prevista l'aggiudicazione degli appalti relativi alla realizzazione di infrastrutture di reti elettriche (Tyrrhenian link), interconnessioni transfrontaliere (SA.CO.I) e per il rafforzamento della capacità di trasporto del gas (Linea Adriatica ed Export-fase 1).

Priorità politica 2

Sicurezza energetica, decarbonizzazione e sostenibilità



Il conflitto russo ucraino ha mostrato con brutale evidenza che, per quanto riguarda il gas, la scelta di dipendere prevalentemente da un unico Paese fornitore espone il sistema a forti rischi per l'approvvigionamento, acuiti da dinamiche estremamente instabili dei prezzi non determinate esclusivamente da logiche di mercato esposte a fenomeni speculativi.

È evidente che per minimizzare la dipendenza energetica nazionale è necessario un percorso di crescita sostenuto delle fonti rinnovabili, di forte promozione del risparmio e dell'efficienza energetica: nonostante il ruolo che necessariamente il gas naturale, combustibile fossile più pulito, assume anche nel prossimo futuro per il nostro sistema energetico, risulta fondamentale sviluppare una strategia di diversificazione degli approvvigionamenti di gas e di maggiore sfruttamento della produzione nazionale. Tale strategia prevede anche il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e di stoccaggio e lo sviluppo dell'idrogeno. Al riguardo, proprio ai fini della decarbonizzazione, si favorirà anche la riconversione di infrastrutture esistenti e ridondanti, ove ne sussistano condizioni di fattibilità, oltre che la realizzazione di nuove reti, ai fini dello sviluppo di una dorsale nazionale per il trasporto dell'idrogeno. L'Italia potrà, così, candidarsi ad assumere un ruolo rilevante nell'importazione di idrogeno, diventando uno dei principali hub europei, attraverso lo sviluppo del "corridoio sud per l'idrogeno", in piena attuazione del c. d. "Piano Mattei".

Per quanto riguarda le misure per diversificare la provenienza del gas importato, sono stati siglati accordi con vari Paesi, per oltre 10 mld di metri cubi, in particolare con l'Algeria, per un graduale aumento delle forniture di gas, che consentirà di massimizzare l'impiego degli attuali gasdotti. Sono state inoltre avviate le interlocuzioni per il raddoppio delle importazioni dal gasdotto TAP.

Come è noto, è stata necessaria l'installazione di almeno 2 nuovi terminali di rigassificazione, uno nel porto di Piombino, da dislocare nei prossimi anni in Liguria, e uno a Ravenna, oltre alla massimizzazione della capacità degli altri tre già operativi.

Per i nuovi rigassificatori la scelta è ricaduta su strutture galleggianti (10 mld di metri cubi di capacità complessiva), caratterizzate da tempi più rapidi di realizzazione e da una più semplice amovibilità, in linea con la politica di decarbonizzazione del sistema energetico.

L'insieme di tutte queste misure consentirà di sostituire entro il 2025 circa 25 miliardi di metri cubi di gas russo.

Questo potenziamento infrastrutturale, unitamente all'elevato grado di diversificazione delle fonti, consentirà all'Italia, grazie alle caratteristiche del suo mercato e alla sua posizione geografica centrale nel Mediterraneo, di divenire un hub europeo energetico, con evidenti vantaggi per i consumatori finali e per la competitività del nostro sistema industriale.

In questa ottica oltre ai già citati rigassificatori di Piombino e Ravenna, risultano strategici i progetti di Gioia Tauro e Porto Empedocle, e va sostenuto l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti (Panigaglia-La Spezia, Livorno e Porto Viro-Rovigo), il mantenimento, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti nazionali di stoccaggio di gas, il citato potenziamento del TAP, e il progetto della Rete Adriatica, di cui alcuni tratti sono già in realizzazione. Quest'ultimo sarà di fondamentale importanza per il superamento delle strozzature sulla rete di trasporto del territorio nazionale e per garantire il trasporto delle ulteriori forniture previste provenienti dagli entry point del sud, funzionali alla sicurezza degli approvvigionamenti.

Nei prossimi anni sarà ancora cruciale monitorare i tempi di realizzazione della nuova capacità di rigassificazione e continuare a sollecitare, attraverso vari strumenti coordinati, un elevato grado di riempimento degli stoccaggi nazionali in vista dei periodi invernali, ottimizzando il processo di riempimento e il livello massimo raggiungibile, anche attraverso l'utilizzo di esercizi in sovrappressione dei campi autorizzati, nonché ricorrendo agli strumenti regolatori utili ad incentivare il gas in giacenza negli stoccaggi e il



riempimento in controflusso. A tal fine andrà valutato un meccanismo di utilizzo del gas di sistema, iniettato in ultima istanza nel 2022 e ancora presente negli stoccaggi italiani, in modo da contemperare le esigenze di sicurezza del sistema con quelle di liquidità e competitività del mercato. Occorrerà, inoltre, lavorare contestualmente all'attuazione dei nuovi strumenti promossi dalla Commissione europea per rafforzare il sistema gas europeo e la sicurezza sul mercato interno.

Per quanto riguarda il mantenimento/aumento della produzione nazionale di gas, in attuazione del PiTESAI, si sta procedendo a rilasciare e/o prorogare, laddove possibile, i permessi di ricerca gas e le concessioni di produzione gas, implementando misure di potenziamento della produzione nazionale di gas da destinare a prezzi calmierati alle aziende gasivore in difficoltà (c.d. norma Gas release di cui all'art. 16 D.L. 1° marzo 2022 n. 17, e s.m.i).

Con la recente modifica apportata al citato articolo 16 del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, "gas release", con il decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, sono state adottate ulteriori misure che potranno far aumentare nell'immediato la produzione nazionale di gas, attraverso lo sfruttamento di giacimenti a mare di una certa consistenza e previa verifica di assenza di fenomeni di subsidenza e di impatti ambientali avversi. Il recente intervento di modifica normativo, mira quindi a rafforzare le previsioni di cui al D.L. 17/2022, come già modificato dal D.L. 176/2022, al fine di garantire una maggior sicurezza di approvvigionamento interno del gas, con la messa in produzione di giacimenti di gas già rinvenuti sul territorio nazionale per la durata di vita utile degli stessi, nonché la messa a disposizione del gas nazionale prodotto ai clienti finali industriali che maggiormente ne fanno uso, a prezzi più calmierati rispetto a quelli di mercato.

Con riferimento alle infrastrutture elettriche, saranno fondamentali, per raggiungere, anche prima del 2030, gli obiettivi del Green New Deal, lo sviluppo, il potenziamento e l'ammmodernamento della rete di trasmissione nazionale allo scopo di incrementare la capacità di trasporto tra le zone di mercato e risolvere le congestioni del sistema, così da rendere la rete di trasmissione pronta a sostenere la forte penetrazione di FER, obiettivo fondamentale per la transizione energetica, ma sarà necessario anche investire sulla rete esistente in termini di aumento dei livelli di sicurezza, qualità e resilienza del sistema elettrico, così da garantire la costante copertura della domanda elettrica e la continuità del servizio. Verso tali sfidanti obiettivi si muove l'innovativo Progetto Hypergrid inserito dal gestore del Sistema elettrico nazionale nell'ultimo piano di sviluppo della RTN presentato (annualità 2023). I nuovi interventi di sviluppo Hypergrid consentiranno un raddoppio dell'attuale capacità di scambio tra le zone di mercato e, in modo sinergico con gli interventi pianificati nei piani precedenti, contribuiranno alla riduzione e risoluzione delle future congestioni della Rete di Trasmissione Nazionale.

Ulteriore sfida da accogliere riguarda lo sviluppo di nuove interconnessioni elettriche tra il nostro sistema nazionale e i vicini paesi del Nord Africa e dei Balcani. Su questo, in linea con quanto pianificato dal Governo nel c.d. Piano Mattei, assumono grande rilevanza sia i progetti già in itinere (quale il collegamento con la Tunisia o con la Grecia), sia i progetti ancora da sviluppare in sinergia con i Paesi interessati, quali l'interconnessione con l'Egitto, con l'Algeria o con l'Albania.

Oltre agli interventi sopradescritti sulla rete, ha grande rilevanza, per il raggiungimento degli obiettivi eurounitari di transizione energetica, l'incremento della diffusione dei sistemi di accumulo (idrico ed elettrochimico), che renderanno possibile lo sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici on-shore, le tecnologie con il più basso costo specifico, nonché dell'eolico off-shore e delle altre fonti rinnovabili. Inoltre, occorrerà dare forte impulso al rafforzamento strategico delle reti di distribuzione con i progetti "Smart grid" che consentiranno il conseguimento di risultati tecnici imprescindibili al fine di garantire il raggiungimento dei target europei di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, dunque, per conseguire gli obiettivi di transizione energetica del Paese.



Al fine di favorire la transizione verde, si è comunque coscienti che anche il settore della raffinazione potrà contribuire positivamente alla transizione verso un'economia a minor contenuto di carbonio, potendo contare su un alto grado di specializzazione, su processi produttivi all'avanguardia e su un continuo forte impegno in termini di ricerca e sviluppo. In tale contesto, è indispensabile, favorire la riconversione delle raffinerie petrolifere in bioraffinerie, incentivando, grazie all'importante patrimonio tecnologico e umano del nostro Paese, lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, anche in purezza, che potranno dare un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti. Risulta infatti fondamentale favorire lo sviluppo di processi di produzione di biocarburanti e low carbon fuels all'interno delle raffinerie esistenti, in risposta all'aumento della domanda di biocarburanti avanzati e in purezza e, in tale ottica occorre favorire la riconversione a bioraffinerie, partendo dalle raffinerie così dette "marginali".

Nell'ambito degli obiettivi di decarbonizzazione, nel medio termine (orizzonte 2030), giocherà un ruolo importante l'utilizzo delle infrastrutture di deposito di GPL già esistenti e quindi pronte e disponibili per l'immissione in consumo di una miscela costituita dal 40% di prodotti bio e rinnovabili (bioGPL e Dimetiletere rinnovabile) e 60% GPL convenzionale. A partire dal 2030, a fronte dei suddetti investimenti infrastrutturali, in Italia si stima una disponibilità annua di 750.000 tonnellate di rDME e di circa 700.000 tonnellate annue di bioGPL, che verranno immesse in consumo equamente ripartite tra i due canali autotrazione e combustione.

Anche i depositi costieri di oli minerali rappresentano una importante risorsa in quanto costituiscono infrastrutture strategiche già pronte e che possono essere convertite in depositi di GNL o di BioGnl, evitando di consumo di nuovo suolo e contribuendo a favorire il passaggio graduale ad una energia low carbon fuels.

Nel corso del 2024 proseguirà l'azione del MASE per sostenere ed accelerare il processo di decarbonizzazione dell'economia attraverso l'attuazione di quattro linee strategiche (Efficienza, Rinnovabili, Riduzione Emissioni e Ricerca ed Innovazione). La prima prevede l'adozione di politiche attive di efficientamento energetico degli usi finali e di riduzione della domanda di energia tramite la promozione dell'efficienza energetica. In questo ambito le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia prevedono:

- a) l'avvio dell'istruttoria per il recepimento della direttiva (UE) 2023/1791 del 13 settembre 2023 sull'efficienza energetica (EED) e della emananda direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD);
- b) la riforma delle detrazioni fiscali, definendo un unico e semplice meccanismo per la riqualificazione energetica degli edifici del settore residenziale civile;
- c) il potenziamento del "Fondo Nazionale Efficienza Energetica", prevedendo anche un accorpamento con il "Fondo Kyoto", stante l'attuale sovrapposizione sia dell'ambito soggettivo, che oggettivo dei due strumenti;
- d) la definizione di nuove misure per la promozione dell'efficienza energetica degli edifici della pubblica amministrazione, ivi incluso il potenziamento e l'accelerazione del "Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale;
- e) la semplificazione delle procedure di accesso ai "Certificati bianchi" e l'innovazione dei meccanismi di selezione degli interventi che beneficiano dei "Certificati Bianchi";
- f) l'ampliamento della platea dei beneficiari degli interventi del "Conto Termico";
- g) la promozione e diffusione di politiche di mobilità sostenibile finalizzate alla riduzione del traffico veicolare privato, allo switch modale di passeggeri e merci, all'incentivazione all'uso del trasporto collettivo, alla diffusione dei mezzi di trasporto a basse e a zero emissioni, al sostegno della mobilità ciclistica ed allo sviluppo delle attività di mobility management.

La seconda linea strategica, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del

biometano e dell'idrogeno. Va menzionato a tal proposito anche il settore della geotermia, con particolare riferimento agli impianti geotermici pilota sperimentali di competenza statale, funzionali a sperimentare un sistema di processo a emissioni nulle, in grado di contribuire al fabbisogno energetico nazionale in un'ottica di sostenibilità e innovazione.

Riguardo alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo, in primo luogo, è intenzione del Governo dare rapida e compiuta attuazione al D.lgs. 8 novembre 2021, n. 199, che ha recepito la Direttiva europea sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso la definizione dei criteri per l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome delle aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, garantendo altresì un quadro autorizzativo omogeneo e rapido che consenta lo sviluppo dei progetti in un arco temporale ben definito; a tal fine sarà indispensabile un forte potenziamento delle strutture amministrative deputate al rilascio delle autorizzazioni, sia in termini di organico, sia in termini di digitalizzazione e organizzazione.

Sono state potenziate le Commissioni VIA/VAS e PNRR/PNIEC per l'analisi dei progetti, in modo da dare le risposte – positive o negative – nel minor tempo possibile. Allo stesso modo verranno potenziate le strutture ministeriali allo scopo di accelerare le procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Il raggiungimento della semplificazione delle procedure VIA ed AIA nel settore industriale rappresenta una priorità per il Ministero per l'anno 2024. Tale priorità dovrà essere attuata dalle strutture ministeriali in raccordo con la DVA e la Commissione VAS-VIA, la Commissione PNRR-PNIEC e la Commissione AIA-IPPC. Dovranno quindi essere individuate procedure di raccordo tra le Commissioni per tutti i procedimenti congiunti, ossia che rientrano nel campo di applicazione di entrambe le procedure per il settore industriale (Raffinerie, Centrali termoelettriche, Acciaierie a ciclo integrale, Impianti chimici, Piattaforme, Rigassificatori GNL, Centrali di compressione gas metano).

Con riferimento alla realizzazione delle infrastrutture energetiche indispensabili per gli obiettivi della transizione energetica e funzionali a garantire la sicurezza del sistema, anche in coerenza con l'attuazione del d.lgs. 199/2021 (aree idonee) è ormai non più rinviabile un intervento che riesca ad incidere in modo significativo sul fenomeno dell'opposizione alla realizzazione degli interventi a livello locale (NIMBY), anche attraverso opportune norme; al riguardo sarà fondamentale anche una attenta analisi dei rapporti tra programmi di sviluppo di nuove infrastrutture funzionali alla transizione green e il complesso di norme esistenti volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

In sede di rinnovo della convenzione tra il Ministero e Ispra, dovranno essere definite procedure per il miglioramento del supporto tecnico svolto a favore della Commissione AIA-IPPC.

Questa azione di semplificazione e velocizzazione procedurale si innesta nel solco delle decisioni prese a livello europeo.

È stato adottato il regolamento UE 2022/2577 del Consiglio che istituisce un quadro temporaneo per accelerare la procedura autorizzativa e la diffusione di progetti di energia rinnovabile.

A livello nazionale, è prioritario concludere il lavoro sul Decreto c.d. FER2 che disciplina gli incentivi alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio come la geotermia, il solare termodinamico, l'eolico offshore floating, il fotovoltaico floating off-shore e su acque interne, il biogas e le biomasse.

In questo stesso ambito, è intenzione affiancare un nuovo decreto FER per continuare l'incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e



solare. In tale contesto è stato già posto in consultazione il nuovo schema di decreto che prevede rilevanti innovazioni volte a superare le criticità connesse all'applicazione di contratti a due vie tradizionali.

A tal proposito l'attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 26 dell'ultima legge annuale per la concorrenza offre un'opportunità importante per il riordino e la semplificazione normativa in materia di rinnovabili.

A seguito dell'approvazione del regime di aiuto per gli impianti agrivoltaici e per le Comunità Energetiche Rinnovabili da parte della DG Concorrenza della Commissione Europea, nel 2024 saranno attivate due misure del PNRR. La prima è finalizzata a promuovere la tecnologia dall'agrivoltaico che consente piena sinergia tra produzione agricola e produzione di energia elettrica rinnovabile senza sottrazione di suolo agricolo. La seconda è diretta a sostenere l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto per la realizzazione degli impianti ed incentivi sull'energia prodotta e condivisa.

La terza linea strategica riguarda la riduzione delle emissioni, l'EU ETS rappresenta uno dei principali meccanismi di contrasto ai cambiamenti climatici attuate dall'Unione europea e costituisce il primo mercato di CO2 del mondo. La recente revisione della direttiva EU ETS, inclusa nel pacchetto "Fit for 55", ne ha ampliato il campo di applicazione che ora prevede l'inclusione graduale di nuovi settori, quali il settore marittimo e quello degli edifici, del trasporto stradale e di ulteriori settori industriali non già inclusi nel sistema ETS.

In questo ambito è stato adottato il Regolamento che prevede l'introduzione di un meccanismo volto a prevenire il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio dell'industria e a promuovere la decarbonizzazione nei paesi terzi. Tale meccanismo, conosciuto come CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), comporta l'applicazione di un prezzo per le emissioni incorporate nei prodotti di alcuni settori industriali importati, equivalente a quello sostenuto dai produttori europei nell'ambito del vigente sistema di scambio delle quote di emissione. Nel corso del 2024 particolare attenzione sarà dedicata al recepimento delle nuove norme europee in materia di EU ETS attraverso la revisione dell'esistente quadro legislativo e amministrativo, al fine di assicurare l'apporto nazionale al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dell'UE garantendo, nel contempo, la competitività del nostro sistema produttivo.

La politica di decarbonizzazione avrà un impulso importante anche mediante lo sviluppo e il ricorso a tecnologie di cattura e stoccaggio della CO2 (CCS), anche nella variante CCUS, con la promozione di opportune iniziative, anche di tipo normativo, finalizzate a sviluppare ulteriormente detto settore in termini di tecnologie e Know-how, per ridurre conseguentemente i livelli e la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera e, attraverso lo sviluppo della mobilità sostenibile. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "Fit for 55%", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione, dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti.

Inoltre, un contributo sarà dato anche dall'attuazione della Missione 2, Componente 2 (M2C2), Investimento 1.4 (PNRR) "Sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare – Pratiche ecologiche" che prevede il finanziamento degli interventi effettuati dalle imprese agricole al fine di incentivare la diffusione di pratiche ecologiche in fase di produzione del biogas, favorire la sostituzione di veicoli agricoli meccanici obsoleti e a bassa efficienza con quelli più efficienti, dotati di strumenti per l'agricoltura di precisione e alimentati esclusivamente a biometano e promuovere investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti per la produzione di biogas di proprietà di aziende agricole.

Rivestirà grande importanza la revisione dei principali documenti programmatici in materia di energia e clima, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima (PNIEC) e Strategia di Lungo Termine sulla riduzione dei gas ad effetto serra. Il nuovo Piano, che l'Italia ha presentato in "draft" alla Commissione entro il 30



giugno 2023 (la versione finale dovrà essere presentata a giugno del 2024), è stato predisposto alla luce dei nuovi obiettivi europei in materia di clima ed energia derivanti dal pacchetto “Fit for 55” e in linea con il REPowerEU e continuerà a svilupparsi sulle 5 dimensioni dell’Unione dell’energia: decarbonizzazione (riduzione delle emissioni e energie rinnovabili); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell’energia; ricerca, innovazione e competitività. Per quanto possibile, come sollecitato dalla stessa Commissione, nel PNIEC aggiornato si dovrà preparare l’analisi di base necessaria per elaborare i piani sociali per il clima (che indicano come utilizzare le entrate del Fondo sociale per il clima).

In ogni caso, il Piano dovrà prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l’impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo, attuando eventualmente le misure sul cap europeo al prezzo del gas e contribuendo in modo efficace a slegare il prezzo delle energie rinnovabili dal prezzo dell’elettricità prodotta con il gas, valorizzando in particolare le contrattazioni di lungo termine e la nuova piattaforma di scambio realizzata dal GME.

Dovrà essere aumentata la consapevolezza dei consumatori delle possibilità e opportunità offerte dal mercato, rendendo disponibili nuovi strumenti informativi sui propri consumi e sulle opzioni disponibili, attraverso l’azione di supporto a favore dei consumatori svolta da Acquirente Uico S.p.A. e in coordinamento con l’ARERA, e adottati i decreti per il mantenimento delle condizioni di concorrenza nella fase di superamento del regime di maggior tutela. Allo stesso modo, dovranno essere promosse le possibilità di autoproduzione, singola o collettiva o sotto forma di comunità energetiche rinnovabili. Nel settore della vendita di energia, la realizzazione di elenchi venditori basati su nuovi requisiti consentirà di qualificare il settore e di fornire più fiducia ai consumatori nel mercato. Inoltre, sarà avviata la definizione della Strategia nazionale per la Povertà Energetica, attraverso l’operatività dell’Osservatorio nazionale recentemente costituito.

L’ultima linea strategica riguarda la ricerca e sviluppo nel settore energetico, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e che necessita di forti investimenti, al fine di arricchire il già importante know-how maturato nel nostro Paese.

A tal fine, sarà data priorità allo sviluppo di tecnologie per l’elettrificazione dei consumi, per l’efficienza energetica negli usi finali, anche grazie alle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico svolte dall’ENEA e da RSE (Ricerca Sistema energetico).

Anche nell’ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo delle fonti rinnovabili e, in particolare, dell’idrogeno verde, del biometano e dei combustibili e carburanti rinnovabili in generale, nonché del nucleare e delle tecnologie per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂.

Per quanto riguarda l’idrogeno sarà definita una Strategia nazionale in linea con quanto previsto dal PNIEC, e procederanno le iniziative volte alla creazione di una filiera industriale, alla riduzione dei costi di produzione attraverso l’efficientamento delle prestazioni degli elettrolizzatori, soprattutto alla promozione dell’uso dell’idrogeno nei settori industriali cosiddetti hard to abate (dove non è possibile ridurre le emissioni di CO₂ attraverso l’elettrificazione dei processi).

Di particolare interesse, specialmente per i settori hard-to-abate, risulterà anche lo sviluppo di tecnologie nell’ambito della cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂.

Per supportare la ricerca delle fonti rinnovabili e la maggiore penetrazione del vettore elettrico, la ricerca dovrà altresì essere indirizzata verso lo sviluppo e l’applicazione di tecnologie di rete, nonché verso le materie prime critiche e materiali avanzati, nell’ottica dello sviluppo delle filiere nazionali.



Proseguirà, inoltre, la partecipazione dell'Italia con ruolo da protagonista nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell'ambito dell'impresa comune europea Fusion for Energy (F4E) per il Progetto internazionale ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) e del Programma comunitario Eurofusion, così come sarà rafforzato il presidio scientifico nel campo degli impianti nucleari di quarta generazione e dei reattori modulari SMR (Small Modular Reactors). A tal proposito, si segnala anche l'obiettivo a medio e lungo termine di partecipare a "sperimentazioni su soluzioni innovative" per "preparare la filiera nucleare italiana con l'impiego di tecnologie innovative", come potrebbero essere gli Small Modular Reactor (SMR), gli Advanced Modular Reactor (AMR) e i reattori nucleari di quarta generazione con particolare attenzione ai Lead-cooled Fast Reactor (LFR).

La Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile (PNNS), all'uopo costituita, servirà per definire in tempi certi un percorso finalizzato alla ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare in Italia e alle opportunità di crescita della filiera industriale nazionale già operante nel settore. I risultati del lavoro della Piattaforma saranno la base per valutare l'elaborazione e l'adozione da parte dell'Italia di una Strategia nazionale per il nucleare sostenibile.

In questo ambito proseguirà l'azione volta all'individuazione di soluzioni efficienti e sicure per la gestione dei rifiuti radioattivi fino al loro smaltimento definitivo. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà fondamentale, da un lato, il contributo della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN) e, dall'altro, la partecipazione a programmi di ricerca e sviluppo finalizzati al decommissioning e alla gestione sicura di tutti i tipi di rifiuti radioattivi.

Resta prioritario l'obiettivo della realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi incluso in un Parco Tecnologico per garantire la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi e adempiere agli obblighi assunti nell'ambito dei vigenti accordi internazionali.

Allo stesso tempo è necessario porre attenzione alle ricadute dei programmi di R&S di stretta competenza del MASE quali il Piano della ricerca di sistema elettrico nazionale 2022-2024 e il programma Mission Innovation 2024-2026 approvato nel mese di novembre 2023. A tal fine, saranno potenziate le azioni del MASE finalizzate a sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico verso le imprese dei risultati della ricerca affinché si sviluppino e si rafforzino ulteriormente quelle filiere industriali nazionali del settore green capaci di competere sui mercati internazionali.

Priorità politica 3

Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico

L'obiettivo è continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione sarà fondamentale anche in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle materie prime critiche al fine dell'utilizzo, ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale, anche all'interno della revisione del nuovo capitolo PNRR previsto dal Repower EU. A questo proposito si lavorerà per definire un quadro strategico nazionale, ossia una Strategia nazionale delle Materie Prime critiche e le necessarie riforme normative.

Verrà data attuazione al Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) in particolare monitorando e vigilando sui piani regionali per la gestione dei rifiuti, incentivando la preparazione per il riutilizzo, le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenendo economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e la valorizzazione degli scarti anche attuando la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore applicandola anche a nuovi settori/materiali. Quanto

sopra anche al fine di ridurre i divari territoriali e i conferimenti in discarica. Inoltre, verrà data attuazione al Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (PNPR) in ottemperanza del Dlgs 152/2006 e della Direttiva 2008/98/CE.

Nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare verrà sviluppata una Strategia nazionale per la plastica, per prevenire la dispersione delle plastiche, incentivare la raccolta delle varie frazioni, garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo e favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche. Verrà inoltre sostenuto lo sviluppo tecnologico della filiera delle bioplastiche.

Il Ministero continuerà nell'attività di adozione dei provvedimenti attuativi con particolare riferimento ai decreti inseriti tra le priorità di Governo MONITOR, nonché attuando le disposizioni del Regolamento Europeo Pile ed Accumulatori. Particolare attenzione verrà posta ai negoziati europei in corso sui Regolamenti Spedizione dei Rifiuti, Imballaggi e Rifiuti da imballaggio, Ecodesign, Materie prime critiche, Fine vita degli Autoveicoli e alla revisione della Direttiva Quadro Rifiuti relativa al focus spreco alimentare e tessili, nonché alla direttiva Green Claims e alle proposte del Pacchetto UE finanza sostenibile.

Per lo sviluppo della crescita delle imprese e trasformare l'ambiente in opportunità di mercato e finanziaria, rinnovata attenzione sarà volta alla tassonomia, ai criteri ESG, rendicontazioni non finanziarie e certificazioni ambientali, incluso l'applicazione dei metodi dell'impronta ecologica e Life Cycle Assessment.

In attuazione delle Convenzioni di Stoccolma e Rotterdam saranno predisposti, inoltre, i documenti strategici sulle sostanze chimiche ivi collegate.

Verrà assicurato l'utilizzo dello schema nazionale Made Green in Italy per la misura e la riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti anche in termine di prevenzione dei rifiuti, recupero e riutilizzo delle risorse. Proseguirà l'attività di definizione e revisione dei Criteri ambientali minimi e saranno attuate le ulteriori azioni di competenza previste nel Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ivi definiti, e con l'obiettivo di massimizzare la diffusione degli acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement, GPP). Verranno perfezionati gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso la promozione di programmi e schemi di certificazione volti alla valutazione e riduzione dell'impronta ambientale e al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità di prodotti e imprese.

Verrà dato nuovo impulso ai decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto (si dedicherà alla stesura (c.d. end of waste) essenziali al rafforzamento delle filiere circolari.

Proseguirà l'azione di supporto ai beneficiari per l'attuazione delle misure PNRR relative agli investimenti inseriti nella Missione 2 Componente 1 per l'economia circolare relativi all'ammodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti per gli EGATO e i Comuni (investimento 1.1) e per le imprese (investimento 1.2, progetti "faro" di economia circolare) al fine di garantire il raggiungimento dei target associati alle misure.

Particolare attenzione verrà posta agli interventi mirati alla risoluzione delle procedure di infrazione e del precontenzioso comunitario in tema di gestione dei rifiuti, anche in attuazione degli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

L'Italia, chiamata ad attuare il Piano di azione Ue "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" varato nel 2021 nel prossimo futuro dovrà garantire la completa attuazione del Programma Nazionale per il Controllo delle Emissioni in Atmosfera (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030, nonché implementare le azioni in campo per il miglioramento della qualità dell'aria,

assicurando la messa in campo di azioni nazionali a supporto di quelle regionali, al fine di accelerare il processo di rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO₂, e per il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico. Nel processo assumerà particolare rilievo anche l'avvio delle attività di recepimento della nuova direttiva sulla qualità dell'aria, che sarà pubblicata nel prossimo futuro. La riforestazione delle aree urbane, la tutela dei parchi nazionali e la rigenerazione degli habitat naturali consentiranno anche di migliorare il processo di assorbimento di CO₂ e una migliore qualità dell'aria. Per l'attuazione di tale strategia, in ogni caso, sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti per la gestione di dossier estremamente complessi, come quello relativo ad esempio, all'ILVA di Taranto, in cui il rispetto degli obblighi ambientali dovrà essere conciliato con le ricadute economiche ed occupazionali; sia con le Regioni e gli altri enti territoriali per la conclusione di accordi di programma per il miglioramento della qualità dell'aria.

Nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali, giocherà un ruolo importante la recente designazione (dicembre 2022), da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale, dell'intero Mediterraneo quale area SECA (Sulphur Emission Control Area), nonché il percorso avviato e fortemente appoggiato dall'Italia di estendere la misura anche agli ossidi di azoto collegati alle emissioni dei motori navali, attraverso la designazione dell'intero Mediterraneo anche quale area NECA (NO_x Emission Control Area), con evidenti ed immediati benefici da parte delle popolazioni delle città costiere. All'attuazione ed al rafforzamento di queste politiche potranno contribuire anche i fondi ETS il cui utilizzo è allo studio anche nell'ambito del trasporto marittimo. Valorizzando il ruolo attivo che l'Italia ha svolto durante l'ottantesima sessione del Comitato per la Protezione dell'Ambiente Marino, nel quale è stata approvata la nuova versione della strategia mondiale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il settore navale, introducendo nuovi obiettivi in linea con l'Accordo di Parigi e per i quali, sarà necessario sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie a basse/nulle emissioni di CO₂, come ad esempio nuove tipologie di combustibili di cui al progetto "Hydrogen Valleys" espressa nel paragrafo precedente sviluppando la relativa rete di distribuzione per renderli disponibili alle navi.

Priorità politica 4

Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della "Rete Natura 2000", riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette, prevenzione e mitigazione dell'inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi

L'obiettivo primario è costituito dall'avvio di una profonda riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette, operando una revisione e un aggiornamento della legge n. 394/1991, che nel corso degli anni è stata oggetto di una serie di modificazioni che hanno comportato ad esempio la soppressione del principale strumento di programmazione: il Programma triennale per le aree naturali protette - soppresso dall'art. 76 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

I parchi nazionali italiani occupano una estensione di oltre sedicimila chilometri quadrati, circa il 6% della superficie nazionale e l'Italia è uno dei paesi con più parchi in Europa. L'ultimo Parco nazionale – quello dell'Isola di Pantelleria - è stato istituito nel 2016, i procedimenti di istituzione dei nuovi parchi sono fermi da anni.

Inoltre, la maggior parte dei parchi non ha ancora adottato il Piano per il parco che costituisce lo strumento di indirizzo fondamentale e ancor meno sono i parchi per i quali è vigente il Regolamento del Parco, strumento operativo essenziale.

Al fine di rendere propulsivo e dotare di maggior strategia e visione il sistema dei parchi che, oltre alla tutela dei valori naturali, storici ed ambientali, dovrà attuare una maggior sinergia con il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero del turismo e semplificare tutte le procedure afferenti ai Parchi nazionali ed alle Aree marine protette, nel corso del 2024 si dovrà procedere ad una incisiva revisione della legge n. 394/1991.

La nuova strategia e l'innovazione della gestione degli Enti parco nazionali e della Aree Marine protette, potrà consentire anche di accrescere l'efficacia degli interventi previsti nel PNRR che ha assegnato un ruolo significativo alle tematiche della conservazione della biodiversità e dell'innovazione del sistema nazionale delle aree protette con ben cinque Investimenti.

Significativo è l'intervento previsto nel PNRR M2C4 3.1 "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano", finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle aree vaste delle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 6.6 milioni di alberi, al 2026, per la tutela della biodiversità e l'efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d'inquinamento atmosferico, per agevolare l'assorbimento di CO₂ e per mitigare gli effetti delle "isole di calore", per migliorare la salute e il benessere dei cittadini.

L'intervento M2C4 3.2 - Digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette - pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per ottenere l'implementazione dei sistemi di sorveglianza dei percorsi ciclabili e dei sentieri all'interno del perimetro dei parchi nazionali, nonché di emergenza e soccorso dei visitatori. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette.

Anche l'investimento - M2C4 3.3 "Rinaturazione dell'area del Po" - è rilevante quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l'artificialità dell'alveo del fiume e riforestarne diffusamente le sponde, con gli obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall'erosione.

In ambito marino, un obiettivo fondamentale è quello fissato dall'investimento - M2C4 3.5 "Ripristino e tutela di fondali e habitat marini" - che prevede la mappatura e il monitoraggio dei fondali e dei sistemi marini e il ripristino ecologico degli stessi ed ha rilievo anche l'investimento M3C2 1.1 denominato "Porti verdi" che consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Questi Investimenti, per i quali si continuerà ad assicurare il massimo impegno al fine di raggiungere gli obiettivi e i traguardi fissati dal PNRR, si situano nel contesto della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (30% di aree protette e di 10% di aree rigorosamente protette) che non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat degradati più a rischio e dal valore ambientale più elevato, che salvaguardi la diversità di flora e fauna esistenti e che richiede un forte impegno per estendere la superficie



protetta italiana, definendo, in via prioritaria, i procedimenti attualmente in corso per l'istituzione dei parchi nazionali e delle aree marine già previsti per legge.

È inoltre fondamentale continuare ad implementare i piani d'azione per le specie faunistiche, in particolare modo per quelle a rischio, alla luce anche degli obiettivi programmatici dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e alla legge dello Stato la definizione dei modi e delle forme della tutela degli animali. La tutela degli ecosistemi e della biodiversità verrà anche garantita dall'avvio dei processi di digitalizzazione entro il 2026 dei parchi nazionali e delle aree marine protette in fase di realizzazione con il citato investimento PNRR.

Importante è l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità 2030, recentemente approvata, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità, in particolare rispetto agli obiettivi e traguardi previsti dal recente GBF post 2020, approvato dalla COP15 della CBD, ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell'ambizioso quadro per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il "Green Deal", con il supporto dell'EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile.

In particolare, la Strategia Nazionale Biodiversità indica due macro-obiettivi sui quali sono incardinate le politiche globali per la biodiversità:

1. Costruire una rete coerente ed efficacemente gestita di Aree Protette terrestri e marine per il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette (obiettivo del KMGBF). L'attività condotta a scala regionale per l'identificazione e attuazione degli obiettivi e delle misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 rappresenta un pilastro fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo. Tutto ciò anche al fine di superare i contenziosi comunitari ancora in atto;
2. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, in particolare garantendo il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurando che vengano ripristinate vaste superfici di quelli degradati, con particolare riguardo al 30% delle specie e degli habitat di interesse comunitario e garantire il non deterioramento dei restanti (obiettivo del KMGBF).

In termini di digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette, l'intervento previsto nel PNRR pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per sviluppare servizi digitali a supporto dei visitatori delle aree protette e per la semplificazione amministrativa. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette, nonché con i visitatori italiani e stranieri.

Sempre per quanto concerne l'ambiente marino-costiero, l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, costituiscono i più importanti strumenti unionali per garantire il buono stato ambientale della biodiversità e degli ecosistemi marini e, congiuntamente, la sostenibilità delle attività antropiche in mare. L'attuazione di tali strumenti non possono prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat marino-costieri degradati.

È altresì di fondamentale importanza conseguire un sostanziale rafforzamento dell'efficienza nell'attuazione della Rete Natura 2000, anche mediante l'ampliamento della rete natura 2000 a mare, finalizzato non solo al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie Europea e Nazionale sulla Biodiversità e della Strategia Marina, ma anche al superamento dell'infrazione Comunitaria e dell'EU Pilot, attualmente in essere. Per conseguire tali risultati è fondamentale un costante e organizzato coordinamento con le Regioni, cui è delegata la realizzazione della Rete Natura 2000. In questa ottica, inoltre, potranno essere sviluppate importanti sinergie alla luce della recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale del Mediterraneo Nord Occidentale quale Area di Mare particolarmente Sensibile (PSSA Particularly Sensitive Sea Area) con l'obiettivo di tutelare le popolazioni di cetacei presenti nel Mediterraneo Nord Occidentale e nel Santuario dei Cetacei Pelagos.

Priorità politica 5

Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale

La conoscenza dell'assetto geologico di superficie e del sottosuolo è fondamentale, in quanto in grado di fornire dati e un quadro di insieme per orientare le politiche pubbliche. Accanto al completamento della cartografia geologica e geo-tematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l'obiettivo PNRR che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche legati alla dinamica e alla morfologia evolutiva dei corsi d'acqua. Rilevante sarà anche il ruolo conoscitivo svolto dal Geoportale nazionale, al quale sarà dato massimo impulso attraverso il ruolo attivo della Segreteria tecnica del Ministro che assolve alle funzioni di presidenza della Consulta nazionale per l'informazione territoriale ed ambientale, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del Regolamento di organizzazione del Ministero.

Al fine di attuare una efficace politica di mitigazione del rischio idrogeologico e di salvaguardia delle risorse idriche, dovrà essere attivata la programmazione triennale degli interventi contenuti nella pianificazione di bacino. Tale programmazione, infatti, che discende dalle Direttive europee "Acqua" (2000/60/CE) e "Alluvioni" (2007/60/CE) interviene alla scala del bacino idrografico, dove si sviluppano le dinamiche naturali di area vasta, con una visione d'insieme nella configurazione di quelle che sono le unità fisiografiche costituite dai bacini idrografici, producendo una "cura" del bacino idrografico nella sua interezza, da monte a valle, che risulta fondamentale per la piena efficacia degli interventi. Il finanziamento della programmazione degli interventi individuati dalle Autorità di bacino distrettuali consentirà, quindi, di attuare una più efficace azione sistemica, strutturata ed interdisciplinare di salvaguardia della popolazione e delle risorse idriche, sempre più a rischio a causa dell'inasprirsi del cambiamento climatico e delle estese modifiche apportate al territorio, con le gravi conseguenze a cui si assiste sempre più di frequente.

La prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. È necessario dare seguito alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici mediante l'approvazione del relativo Piano, che possa trovare la sua implementazione legislativa, in un quadro normativo stabile, di medio e lungo termine per le politiche e le misure climatiche: una legge per il clima, cui si aggiungono l'attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità per le sue ricadute in termini di mitigazione e resilienza. Le azioni in atto dovranno conseguentemente essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR, consolidando sia le capacità di monitoraggio avanzato sia quelle previsionali delle dinamiche attualmente in corso. I dati di monitoraggio, pertanto,



costituiranno la base per lo sviluppo dei piani di adattamento e di prevenzione dei rischi per portare in sicurezza luoghi e persone oggi a rischio.

Dovrà essere data completa attuazione al Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, pubblicato a dicembre 2022, tramite l'adozione con decreto del Ministro del Piano revisionato sulla base delle osservazioni pervenute nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. È necessario approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso permetterebbe di preservare un ecosistema essenziale, complesso, di importanza cruciale sotto il profilo ambientale e socioeconomico, evitando, da un lato, il processo di densificazione delle aree urbane, e, dall'altro, il fenomeno della frammentazione delle aree naturali.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica, occorrerà potenziare, in sinergia con gli altri dicasteri competenti, le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione. Il PNRR ha destinato risorse rilevanti per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con un ammontare di investimenti complessivi per 4,38 miliardi di euro (non tutti a titolarità MASE). Attraverso specifici fondi, in aggiunta a quelli stanziati dal PNRR, si intende agire sull'efficientamento del sistema delle acque. Al tempo stesso, al fine di incentivare il riuso delle acque e diversificare le fonti di approvvigionamento, occorre favorire, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

Altri investimenti con un certo carattere d'urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d'infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in legge di bilancio 2023, 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario.

In merito ai servizi idrici integrati, occorre rafforzare il processo di industrializzazione del settore per garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni. Questo processo si deve accompagnare al potenziamento, al completamento e alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria. I processi di ammodernamento delle infrastrutture idriche consentiranno anche di puntare maggiormente sugli accumuli idroelettrici, fondamentali per realizzare il futuro mix energetico nazionale, basato sulle energie rinnovabili.

La valorizzazione della risorsa idrica non può prescindere dalla tutela delle acque del mar Mediterraneo e, in particolare modo, le attività di prevenzione dell'inquinamento marino. Dal punto di vista normativo, l'impegno sarà quello di garantire rapidamente l'attuazione dei decreti della c.d. Legge "Salva Mare".

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda. Il Dicastero perseguirà quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e di prevenzione dei danni ambientali.

Dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, anche con l'aggiornamento e la semplificazione della disciplina.

Sull'individuazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni ai fini dell'attuazione della specifica misura del PNRR e dell'attuazione del Piano d'azione.



In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

Priorità politica 6

Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile

Il Ministero sarà impegnato a promuovere - nei diversi ambiti (multilaterale, europeo, regionale e bilaterale) e nel quadro delle principali convenzioni e accordi internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), la Convenzione sulla Diversità Biologica (UN-CBD) nell'ambito della quale è stato adottato il "Kunming-Montréal Global Biodiversity Framework (KM-GBF)", la Convenzione sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) e il recente Accordo sulla biodiversità al di fuori della giurisdizione nazionale (Biodiversity Beyond National Jurisdiction – BBNJ) - il perseguimento di obiettivi solidi e ambiziosi, in materia di: 1) lotta ai cambiamenti climatici e di contrasto all'inquinamento; 2) tutela della biodiversità terrestre e marino-costiera e ripristino degli habitat degradati e del suolo; 3) promozione dell'economia circolare; 4) uso efficiente delle risorse; 5) transizione energetica sostenibile.

Sempre nell'ottica dello sviluppo dell'economia circolare, proseguirà l'impegno del Governo nel negoziato internazionale sul nuovo accordo globale, giuridicamente vincolante, per la lotta all'inquinamento da plastica. Tale accordo ricade nel contesto delle attività condotte dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP).

In particolare, gli obiettivi sopra menzionati saranno promossi anche nell'ambito della Convenzione di Barcellona sulla protezione del mar Mediterraneo (UNEP/MAP - United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan), quale ambito regionale di riferimento per il nostro Paese.

Inoltre, in ambito globale e regionale e con particolare riferimento all'obiettivo della biodiversità marino-costiera, il Ministero proseguirà nelle attività per la prevenzione dell'inquinamento marino da navi e di riduzione delle emissioni climalteranti delle navi portate avanti nell'ambito dell'Organizzazione Marittima Internazionale e negli impegni associati all'implementazione degli Accordi ACCOBAMS e Pelagos per la tutela dei cetacei.

Tali obiettivi saranno perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli più vulnerabili e col più basso tasso di sviluppo (c.d. LDCs, Least Developed Countries), per la tutela dell'ambiente, il contrasto al cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile. Gli interventi avranno come priorità tre aree geografiche in considerazione del loro grado di vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici: l'Africa, con particolare riferimento all'area MENA, gli Stati insulari nel Pacifico e quelli nei Caraibi. Gli stessi obiettivi e priorità guideranno, in sinergia, l'operato del Ministero a livello multilaterale con agenzie e istituzioni finanziarie, mediante la partecipazione ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle banche multilaterali di sviluppo. In tale contesto e nel quadro più ampio delle politiche globali per il clima, l'azione sarà rafforzata dall'uso razionale delle risorse del Fondo Italiano per il Clima che rappresenta lo strumento finanziario principale del nostro Paese per centrare i nostri obiettivi finanziari, nell'ambito dello sforzo della comunità internazionale in materia di finanza per il clima.

Di particolare rilievo è il prosieguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.



I numerosi impegni della Presidenza Italiana del G20 per ambiente e clima/energia, definiti all'interno dei comunicati finali adottati nella ministeriale di Napoli, dovranno essere valorizzati, sia a supporto della entrante presidenza brasiliana che in ambito nazionale. Di particolare rilievo è il proseguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità. In vista dell'assunzione del ruolo di Presidenza del G7 nel 2024, il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, ed in continuità con quanto fatto durante la Presidenza del G20, promuoverà un approccio integrato della tematica energia e clima, con particolare riferimento alla dimensione della decarbonizzazione, compresa la sua dimensione esterna intesa come collaborazione con i Paesi terzi, con un particolare focus sull'Africa, accoppiata al tema della sicurezza energetica, nonché di sviluppo sostenibile e declinazione territoriale degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nello specifico, facendo seguito agli esiti della COP 28 nell'ambito della decisione sul bilancio globale (Global stocktake) che ha tracciato un chiaro obiettivo comune prevedendo per la prima volta nella storia una data sulla fuoriuscita dalle fonti fossili nel settore energetico per raggiungere emissioni nette zero entro il 2050, saranno affrontati in modo olistico le principali criticità dell'accesso a fonti di energia affidabili, sostenibili e a costi ragionevoli: la sicurezza energetica, la crisi climatica, il rischio geopolitico e la necessità di accelerare la net-zero agenda a livello internazionale per limitare l'aumento delle temperature entro 1,5°C. Le attività del gruppo Clima ed Energia saranno dunque finalizzate ad elaborare un documento unico (Communiqué) che sarà adottato nel corso dell'evento ministeriale. La presidenza del G7 lavorerà dunque a stretto contatto con i membri per: assicurare la sicurezza energetica globale; Accelerare la G7 net-zero agenda; Identificare gli impegni strategici adottati nel campo del cambiamento climatico e dell'energia; Comprendere i progressi collettivi realizzati nei diversi settori e in relazioni alle diverse iniziative lanciate sia a livello nazionale che come gruppo; Discutere e concordare azioni concrete sia nel breve che nel medio periodo per ottemperare agli impegni adottati e per allinearsi alle indicazioni scientifiche più recenti adottate dall'IPCC; Promuovere la collaborazione tra G7+ e Paesi terzi, definendo le modalità di sostegno ai Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione all'Africa e ai paesi più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici (Piccole isole e Paesi meno sviluppati).

Il Ministero dovrà continuare a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030, a livello internazionale, europeo, nazionale e territoriale, anche in relazione al rafforzamento della collaborazione con UN Habitat, UNDP, UNESCO, UNEP e alle altre Agenzie onusiane in materia di localizzazione dell'Agenda 2030 (Localising the SDGs), Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD), Cultura per la Sostenibilità e Stakeholder engagement. Proseguirà in generale nella definizione e supporto all'attuazione dei programmi ambientali e per lo sviluppo sostenibile in ambito ONU, OCSE e Unione Europea, presentando la propria esperienza e know-how. Garantirà un'ampia partecipazione della società civile, anche a partire dall'esperienza del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, delle istituzioni scientifiche e degli attori territoriali. In tale ottica dovranno essere implementati programmi e progetti internazionali e nazionali a favore delle constituency di giovani, anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici. Inoltre, il Ministero dovrà prendere parte attivamente al processo di definizione, in ambito UNCLOS, di uno strumento giuridicamente vincolante sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina di aree al di là della giurisdizione nazionale. Parteciperà e contribuirà alla elaborazione e promozione degli strumenti di finanza sostenibile in ambito nazionale ed europeo, promuovendo collaborazioni con il settore privato a questo fine. Saranno monitorate e affrontate le raccomandazioni dell'UE in tema di strumenti economici per le politiche ambientali, in particolare relativamente alla Riforma per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi necessaria all'attuazione del PNRR.

Priorità politica 7

Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

L'Amministrazione dovrà proseguire nella sfida di mettere in campo strumenti idonei a garantire il raggiungimento dell'attuazione del PNRR. Oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi in ottica di sistema integrato di sicurezza informatica anche a beneficio delle parti terze interessate.

Il Ministero sarà inoltre impegnato in un processo di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi anche al fine di rendere ostensibili le procedure.

Il Ministero dovrà, pertanto, proseguire nelle attività di digitalizzazione gli uffici, oltre che della rete dei parchi - in coerenza con la priorità politica n. 4 - e delle principali attività di monitoraggio del territorio, per migliorare la prevenzione e la sicurezza del territorio, integrando tutte le tecnologie disponibili.

Si dovrà proseguire nelle attività di reclutamento del personale al fine di potenziare le Strutture ministeriali, oltre che nelle attività di assunzione del personale reclutato per garantire l'attuazione del PNRR e di contrattualizzazione degli esperti selezionati a supporto dell'attuazione del PNRR.

Si dovranno, inoltre, portare avanti le azioni volte a garantire la crescita professionale del personale; indispensabile, in particolare, l'implementazione delle politiche formative, anche mirate.

Con riferimento alla decretazione attuativa, il Ministero sarà impegnato affinché l'adozione dei provvedimenti avvenga nei tempi previsti garantendo, altresì, il recupero di quelli ancora in fase di definizione. In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi programmatici di questo Dicastero e al fine di perseguire le priorità politiche indicate nel presente atto di indirizzo, il Ministero si impegna a rafforzare e consolidare sia la collaborazione che la vigilanza con gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, con particolare riferimento all'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

In coerenza con quanto previsto nel PNRR, dovranno proseguire, in sinergia con i Ministeri competenti, sia le azioni in atto in materia di educazione ambientale, con particolare riferimento alle attività progettuali educative rivolte alle Scuole, sia le attività relative al Servizio Civile Ambientale per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

1.2 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MASE

L'esempio più concreto e visibile di impatto sulla collettività è rappresentato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il PNRR si sviluppa all'interno del Programma Next Generation EU (NGEU), lo strumento di finanziamento con il quale l'Unione europea ha risposto alla crisi pandemica dell'ultimo biennio. L'obiettivo del PNRR è quello di rendere l'Italia più competitiva, innovativa e inclusiva in ambito internazionale.

Il pacchetto di interventi e riforme vale 194,4 miliardi di euro e prevede sette missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;



2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;
5. Inclusione e coesione;
6. Salute;
7. RePowerEU.

In questo quadro il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica occupa una posizione centrale, rappresentando l'Amministrazione titolare della maggioranza degli interventi compresi nella Missione 2 (Rivoluzione verde e Transizione ecologica) e dell'attuazione di 34 investimenti e 15 riforme, articolate in 116 milestone e target, con una dotazione finanziaria complessiva di 33,7 miliardi di euro.

Tramite il PNRR il MASE si propone di accelerare e rendere l'Italia un campione globale della transizione ecologica. In particolare: i) rendere l'Italia più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici; ii) rendere il sistema italiano più sicuro e più sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività; iii) sviluppare una leadership internazionale industriale e scientifica nelle principali filiere della transizione; iv) assicurare una transizione inclusiva ed equa, massimizzando i livelli occupazionali e contribuendo alla riduzione del gap tra le Regioni; v) aumentare consapevolezza e cultura su sfide e tematiche ambientali.

È importante evidenziare come le fondamentali misure del PNRR facciano parte di un più ampio portafoglio di incentivi e riforme promosse dal MASE per raggiungere gli obiettivi al 2030 e 2050, quali i meccanismi di supporto alle rinnovabili (e.g., decreti FER) o per la tutela dei Parchi e delle biodiversità (e.g., il programma 'Parchi per il Clima'). Le risorse del PNRR, quindi, concorrono insieme ad altre misure al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e hanno un ruolo soprattutto di incentivo e catalizzatore della trasformazione, in primis grazie alle riforme previste dal Piano.

Di seguito si riporta un quadro riepilogativo delle risorse finanziarie assegnate alle misure PNRR di competenza del MASE a seguito del processo di riprogrammazione del Piano concluso a dicembre 2023 comprensive del Capitolo aggiuntivo REPowerEU.

Con riferimento alle prossime scadenze, si prevede il raggiungimento di n. 6 Milestones e Targets entro giugno 2024 e n. 13 entro dicembre 2024.



Tabella 2. Riepilogo Milestones e Targets

	M	C	I/R	N	Misura	Importo
P N R R	M1	C3	R	3.1	Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali	0,00 €
	M2	C1	I	1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1.500.000.000,00 €
	M2	C1	I	1.2	Progetti "faro" di economia circolare	600.000.000,00 €
	M2	C1	I	3.1	Isole verdi	200.000.000,00 €
	M2	C1	I	3.3	Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	30.000.000,00 €
	M2	C1	R	1.1	Strategia nazionale per l'economia circolare	0,00 €
	M2	C1	R	1.2	Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	0,00 €
	M2	C1	R	1.3	Supporto tecnico alle autorità locali	0,00 €
	M2	C2	I	1.1	Sviluppo agro-voltaico	1.098.992.050,96 €
	M2	C2	I	1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2.200.000.000,00 €
	M2	C2	I	1.4	Sviluppo biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare	1.923.400.000,00 €
	M2	C2	I	2.1	Rafforzamento smart grid	3.610.000.000,00 €
	M2	C2	I	2.2	Interventi su resilienza climatica reti	500.000.000,00 €
	M2	C2	I	3.1	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys)	500.000.000,00 €
	M2	C2	I	3.2	Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	1.000.000.000,00 €
	M2	C2	I	3.5	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	300.000.000,00 €
	M2	C2	I	4.3	Installazione di infrastrutture di ricarica elettrica	741.320.000,00 €
	M2	C2	I	5.2	Idrogeno (elettrolizzatori)	450.000.000,00 €
	M2	C2	R	1.1	Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno	0,00 €
	M2	C2	R	1.2	Nuova normativa per promuovere la produzione e il consumo di gas rinnovabile	0,00 €
	M2	C2	R	3.1	Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno	0,00 €
	M2	C2	R	3.2	Misure per promuovere la competitività dell'idrogeno	0,00 €
	M2	C3	I	2.1	Ecobonus fino al 110% per l'efficienza energetica	13.950.000.000,00 €
	M2	C3	I	3.1	Promozione di un teleriscaldamento efficiente	200.000.000,00 €
	M2	C3	R	1.1	Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico	0,00 €
	M2	C4	I	1.1	Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	500.000.000,00 €
	M2	C4	I	3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	210.000.000,00 €
	M2	C4	I	3.2	Digitalizzazione dei parchi nazionali	100.000.000,00 €
	M2	C4	I	3.3	Rinaturazione dell'area del Po	357.000.000,00 €
	M2	C4	I	3.4	Bonifica del "suolo dei siti orfani"	500.000.000,00 €
	M2	C4	I	3.5	Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	400.000.000,00 €
	M2	C4	I	4.4	Investimenti in fognatura e depurazione	600.000.000,00 €
	M2	C4	R	2.1	Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	0,00 €
M2	C4	R	3.1	Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico	0,00 €	
M2	C4	R	4.2	Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	0,00 €	
M3	C2	I	1.1	Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	270.000.000,00 €	
R E P O W E R	M7	I	1	Rafforzamento Smart Grid (Scale-up M2C2 I2.1)	450.000.000,00 €	
	M7	I	2	Interventi su resilienza climatica reti (Scale-up M2C2 I2.2)	63.200.000,00 €	
	M7	I	3	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys) (Scale-up M2C2 I3.2)	90.000.000,00 €	
	M7	I	4	Tyrrhenian Link	500.000.000,00 €	
	M7	I	5	SA.CO.I.3	200.000.000,00 €	
	M7	I	6	Progetti di interconnessione elettrica transfrontallera tra Italia e paesi limitrofi	60.000.000,00 €	
	M7	I	7	Rete di trasmissione nazionale intelligente	140.000.000,00 €	
	M7	I	8	Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro di materie prime critiche	50.000.000,00 €	
	M7	I	13	Linea Adriatica Fase 1 (Centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio)	375.000.000,00 €	
	M7	I	14	Infrastrutture transfrontaliere per l'esportazione del gas	45.000.000,00 €	
	M7	R	1	Snellimento delle procedure autorizzative per le energie rinnovabili	0,00 €	
	M7	R	3	Riduzione dei costi di allacciamento alla rete del gas di biometano	0,00 €	
	M7	R	4	Mitigazione del rischio finanziario associato ai PPA rinnovabili (Power Purchase Agreement)	0,00 €	
	PNRR					
REPowerEU						1.973.200.000,00 €
Totale MASE						33.713.912.050,96 €

SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE

2.1. Gli obiettivi triennali dell'Amministrazione

Gli obiettivi triennali descrivono la strategia e i traguardi di medio-lungo periodo che l'Amministrazione intende raggiungere e che ne orientano il funzionamento complessivo; gli obiettivi annuali sono l'insieme dei risultati attesi dall'Amministrazione nel suo complesso. I Centri di Responsabilità, i Dipartimenti, ed i centri di costo, le Direzioni Generali, hanno poi declinato ciascun obiettivo triennale in obiettivi annuali per il 2024, intesi come traguardi intermedi da raggiungere al fine di assicurare il conseguimento dell'obiettivo triennale cui si riferiscono. Gli obiettivi triennali sono formulati nelle Note Integrative alla Legge di Bilancio 2024-2026. Al seguente [link](#) sono riportate integralmente le schede indicatori per ciascun obiettivo triennale.

2.2. Gli obiettivi annuali dell'Amministrazione

La definizione degli obiettivi annuali avviene a tre livelli, seguendo la linea gerarchica della struttura organizzativa.

- ad un “*primo livello*” sono individuati gli obiettivi annuali relativi ai Capi Dipartimento; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale contenute nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione;
- ad un “*secondo livello*” sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale. Come previsto dal vigente Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance del Ministero, tali obiettivi saranno assegnati ai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale attraverso le Direttive di secondo livello per l'anno 2024;
- ad un “*terzo livello*” sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello non generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale.

Nella sezione allegati, alla sottosezione Performance, si riportano gli obiettivi corrispondenti ai diversi livelli della struttura organizzativa ministeriale, secondo il criterio suddetto, dettagliatamente riepilogati per centro di responsabilità.

2.3 Le risorse finanziarie

Il quadro delle risorse di bilancio per il triennio 2024 - 2026, in termini di stanziamenti in conto competenza e in conto cassa, è riportato nelle tabelle che seguono:

Tabella 3 – Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa (CRA).

Codice CdR	Centro di Responsabilità	Competenza - stanziamento 2024	Competenza - stanziamento 2025	Competenza - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2024	Cassa - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2026
1	Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	29.734.501 €	19.031.486 €	15.892.173 €	29.734.501 €	19.031.486 €	15.892.173 €
12	Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG)	1.368.578.970 €	1.348.311.378 €	1.327.061.700 €	1.368.578.970 €	1.348.311.378 €	1.327.061.700 €
13	Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS)	954.277.811 €	789.518.494 €	741.168.526 €	979.295.908 €	811.318.494 €	741.168.526 €
14	Dipartimento energia (DiE)	1.332.196.527 €	1.084.043.825 €	1.143.589.428 €	1.382.196.527 €	1.084.043.825 €	1.143.589.428 €
15	Unità di missione per il PNRR	21.629.160 €	21.386.367 €	12.474.092 €	21.629.160 €	21.386.367 €	12.474.092 €
Totale complessivo		3.706.416.969 €	3.262.291.550 €	3.240.185.919 €	3.781.435.066 €	3.284.091.550 €	3.240.185.919 €

Prospetto 1 – Distribuzione per Centro di Responsabilità Amministrativa.

Distribuzione per CdR

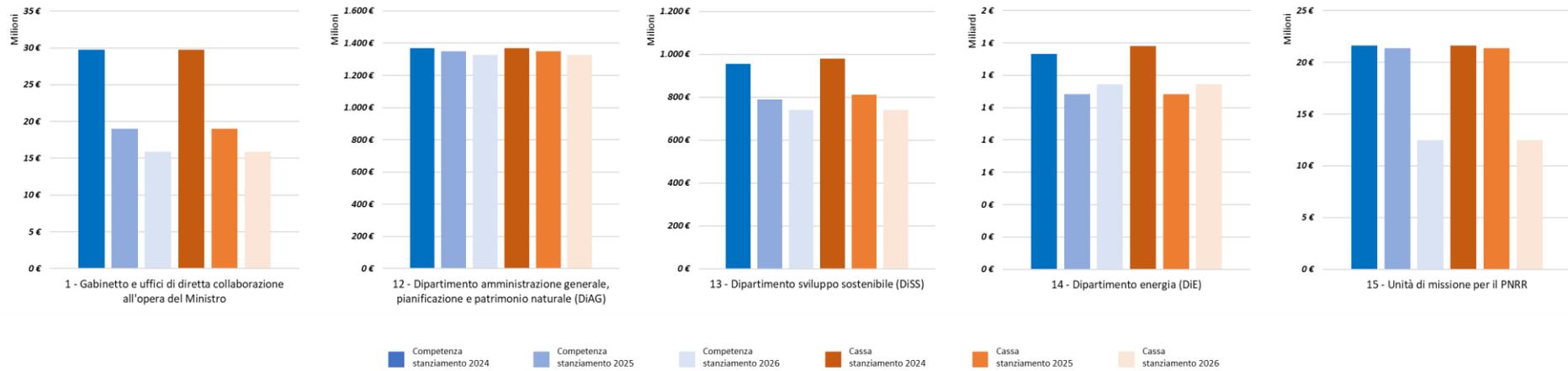


Tabella 4 – Distribuzione per Missione.

Codice Missione	Missione	Competenza - stanziamento 2024	Competenza - stanziamento 2025	Competenza - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2024	Cassa - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2026
10	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.496.560.522 €	2.354.072.652 €	2.328.147.191 €	2.571.578.619 €	2.375.872.652 €	2.328.147.191 €
18	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	100.619.675 €	89.322.140 €	83.735.803 €	100.619.675 €	89.322.140 €	83.735.803 €
32	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1.109.236.772 €	818.896.758 €	828.302.925 €	1.109.236.772 €	818.896.758 €	828.302.925 €
Totale complessivo		3.706.416.969 €	3.262.291.550 €	3.240.185.919 €	3.781.435.066 €	3.284.091.550 €	3.240.185.919 €

Prospetto 2 – Distribuzione per Missione.

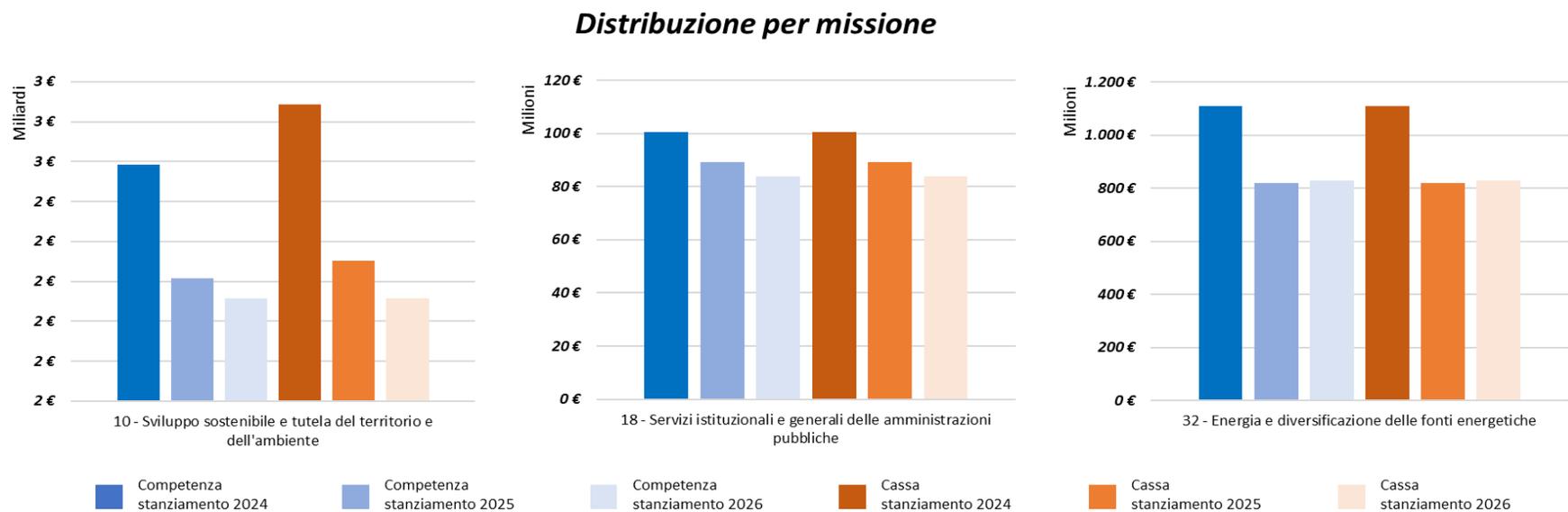


Tabella 5 – Distribuzione per Programma.

Missione	Codice Programma	Programma	Competenza - stanziamento 2024	Competenza - stanziamento 2025	Competenza - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2024	Cassa - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2026
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7	Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	367.512.090 €	308.478.485 €	367.398.396 €	367.512.090 €	308.478.485 €	367.398.396 €
	8	Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	741.724.682 €	510.418.273 €	460.904.529 €	741.724.682 €	510.418.273 €	460.904.529 €
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8	Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	19.169.143 €	19.182.360 €	19.186.120 €	19.169.143 €	19.182.360 €	19.186.120 €
	12	Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	751.997.437 €	582.386.771 €	589.611.810 €	775.015.534 €	602.386.771 €	589.611.810 €
	13	Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	323.367.955 €	296.403.120 €	272.326.801 €	323.367.955 €	296.403.120 €	272.326.801 €
	15	Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilità dei prodotti e dei consumi	44.214.291 €	20.354.508 €	14.694.880 €	44.214.291 €	20.354.508 €	14.694.880 €
	19	Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	111.694.129 €	140.337.675 €	100.334.965 €	113.694.129 €	142.137.675 €	100.334.965 €
	20	Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	955.156.698 €	962.435.244 €	967.705.149 €	955.156.698 €	962.435.244 €	967.705.149 €
	21	Valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico	46.371.954 €	46.439.540 €	36.526.871 €	46.371.954 €	46.439.540 €	36.526.871 €
	22	Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	21.629.160 €	21.386.367 €	12.474.092 €	21.629.160 €	21.386.367 €	12.474.092 €
	23	Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria	222.959.755 €	265.147.067 €	315.286.503 €	272.959.755 €	265.147.067 €	315.286.503 €
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2	Indirizzo politico	29.734.501 €	19.031.486 €	15.892.173 €	29.734.501 €	19.031.486 €	15.892.173 €
	3	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	70.885.174 €	70.290.654 €	67.843.630 €	70.885.174 €	70.290.654 €	67.843.630 €
Totale complessivo			3.706.416.969 €	3.262.291.550 €	3.240.185.919 €	3.781.435.066 €	3.284.091.550 €	3.240.185.919 €

Prospetto 3 – Distribuzione per Programma.

Distribuzione per programma

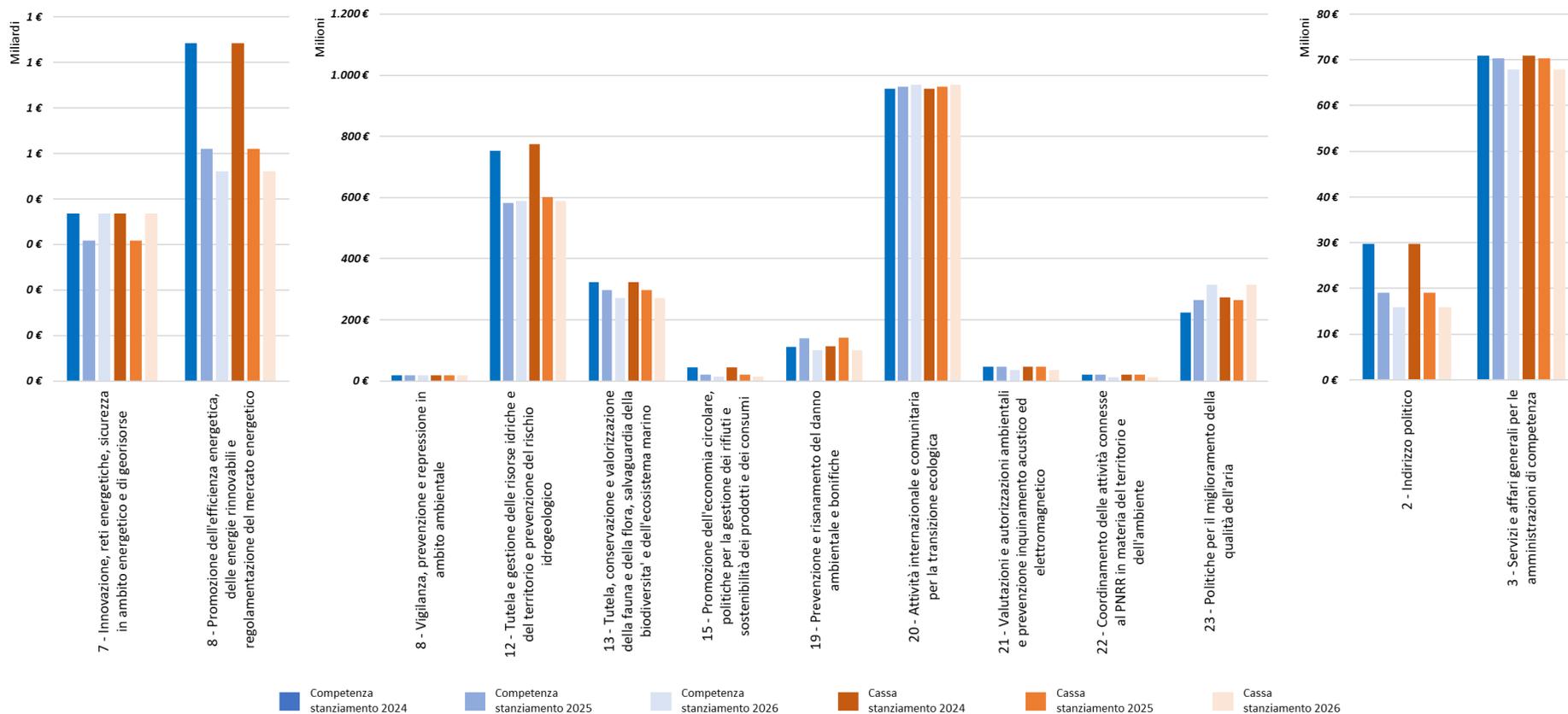
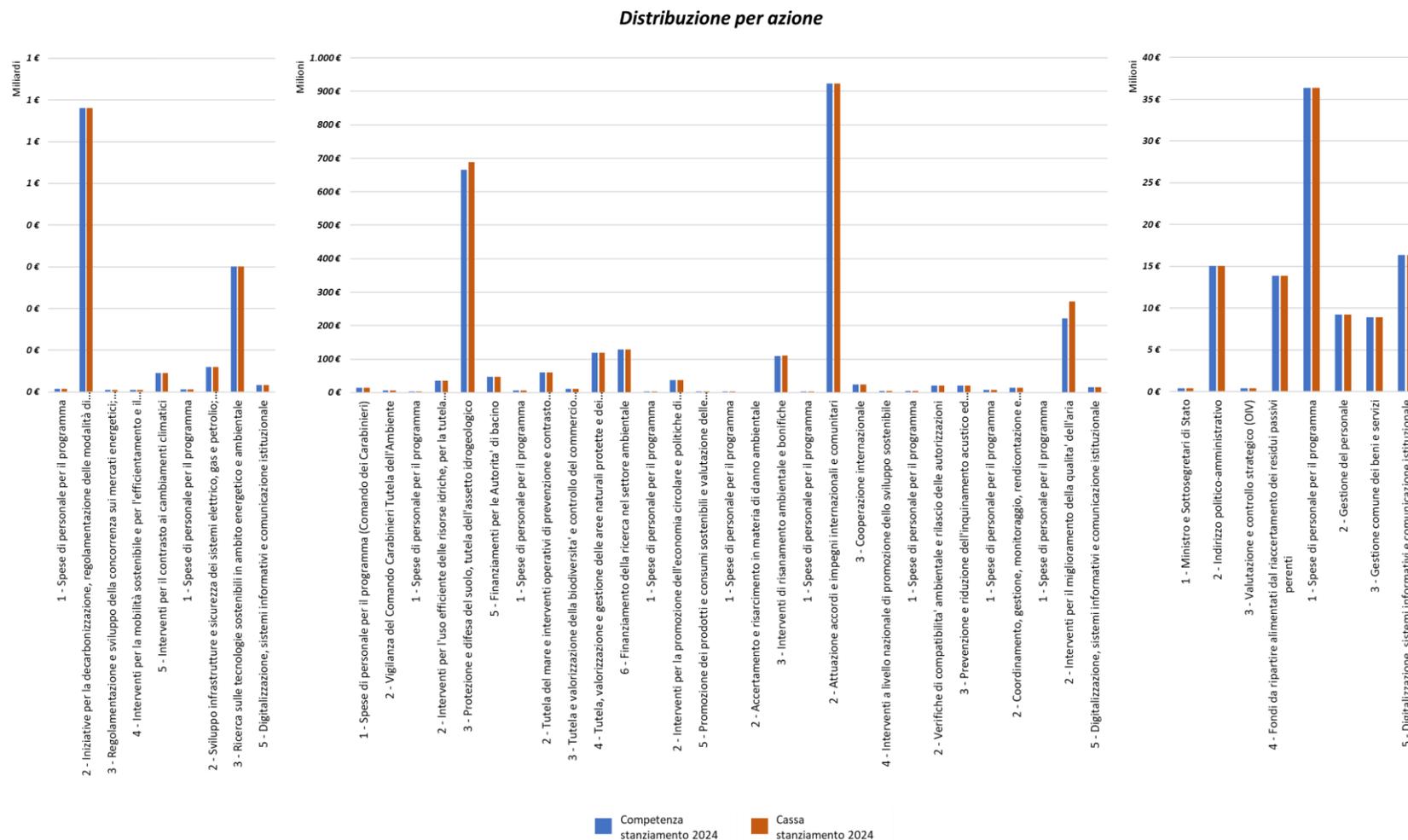


Tabella 6 – Distribuzione per Azione in ciascun Programma.

Programma	Codice Azione	Azione	Competenza - stanziamento 2024	Competenza - stanziamento 2025	Competenza - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2024	Cassa - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2026
Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	1	Spese di personale per il programma	7.252.953 €	7.382.545 €	7.478.870 €	7.252.953 €	7.382.545 €	7.478.870 €
	2	Iniziative per la decarbonizzazione, regolamentazione delle modalità di incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili	680.045.759 €	420.451.985 €	420.448.171 €	680.045.759 €	420.451.985 €	420.448.171 €
	3	Regolamentazione e sviluppo della concorrenza sui mercati energetici; promozione dello sviluppo economico nelle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi e sostenibilità di tali attività	4.614.359 €	46.134.642 €	9.128.387 €	4.614.359 €	46.134.642 €	9.128.387 €
	4	Interventi per la mobilità sostenibile e per l'efficientamento e il risparmio energetico	4.843.073 €	4.843.073 €	4.843.073 €	4.843.073 €	4.843.073 €	4.843.073 €
	5	Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici	44.968.538 €	31.606.028 €	19.006.028 €	44.968.538 €	31.606.028 €	19.006.028 €
Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	1	Spese di personale per il programma	6.278.145 €	6.387.400 €	6.468.320 €	6.278.145 €	6.387.400 €	6.468.320 €
	2	Sviluppo infrastrutture e sicurezza dei sistemi elettrico, gas e petrolio; controllo delle attività su georisorse e materie prime strategiche	60.292.965 €	61.150.105 €	63.989.096 €	60.292.965 €	61.150.105 €	63.989.096 €
	3	Ricerca sulle tecnologie sostenibili in ambito energetico e ambientale	300.940.980 €	240.940.980 €	296.940.980 €	300.940.980 €	240.940.980 €	296.940.980 €
Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	1	Spese di personale per il programma (Comando dei Carabinieri)	13.758.486 €	13.751.703 €	13.745.463 €	13.758.486 €	13.751.703 €	13.745.463 €
	2	Vigilanza del Comando Carabinieri Tutela dell'Ambiente	5.410.657 €	5.430.657 €	5.440.657 €	5.410.657 €	5.430.657 €	5.440.657 €
Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	1	Spese di personale per il programma	3.085.771 €	3.138.179 €	3.177.131 €	3.085.771 €	3.138.179 €	3.177.131 €
	2	Interventi per l'uso efficiente delle risorse idriche, per la tutela qualitativa delle acque e per il servizio idrico integrato	36.217.126 €	36.517.126 €	56.517.126 €	36.217.126 €	36.517.126 €	56.517.126 €
	3	Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico	666.158.933 €	498.095.859 €	485.281.946 €	689.177.030 €	518.095.859 €	485.281.946 €
	5	Finanziamenti per le Autorità di bacino	46.535.607 €	44.635.607 €	44.635.607 €	46.535.607 €	44.635.607 €	44.635.607 €
Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	1	Spese di personale per il programma	5.837.914 €	5.941.642 €	6.018.859 €	5.837.914 €	5.941.642 €	6.018.859 €
	2	Tutela del mare e interventi operativi di prevenzione e contrasto agli inquinamenti da idrocarburi e sostanze assimilate	59.574.078 €	55.202.581 €	55.259.653 €	59.574.078 €	55.202.581 €	55.259.653 €
	3	Tutela e valorizzazione della biodiversità e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione - (CITES) e controllo OGM	11.182.091 €	7.352.581 €	7.329.473 €	11.182.091 €	7.352.581 €	7.329.473 €
	4	Tutela, valorizzazione e gestione delle aree naturali protette e dei patrimoni naturalistici	118.615.667 €	105.748.111 €	105.310.611 €	118.615.667 €	105.748.111 €	105.310.611 €
	6	Finanziamento della ricerca nel settore ambientale	128.158.205 €	122.158.205 €	98.408.205 €	128.158.205 €	122.158.205 €	98.408.205 €
	1	Spese di personale per il programma	3.248.568 €	3.306.439 €	3.347.913 €	3.248.568 €	3.306.439 €	3.347.913 €
Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilità dei prodotti e dei consumi	2	Interventi per la promozione dell'economia circolare e politiche di gestione dei rifiuti	37.704.310 €	13.577.192 €	8.381.742 €	37.704.310 €	13.577.192 €	8.381.742 €
	5	Promozione dei prodotti e consumi sostenibili e valutazione delle sostanze chimiche pericolose	3.261.413 €	3.470.877 €	2.965.225 €	3.261.413 €	3.470.877 €	2.965.225 €
	1	Spese di personale per il programma	3.100.358 €	3.152.444 €	3.191.159 €	3.100.358 €	3.152.444 €	3.191.159 €
Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	2	Accertamento e risarcimento in materia di danno ambientale	244.650 €	244.650 €	244.650 €	244.650 €	244.650 €	244.650 €
	3	Interventi di risanamento ambientale e bonifiche	108.349.121 €	136.940.581 €	96.899.156 €	110.349.121 €	138.740.581 €	96.899.156 €
Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	1	Spese di personale per il programma	3.000.977 €	3.054.624 €	3.094.540 €	3.000.977 €	3.054.624 €	3.094.540 €
	2	Attuazione accordi e impegni internazionali e comunitari	923.895.313 €	923.745.036 €	923.613.371 €	923.895.313 €	923.745.036 €	923.613.371 €
	3	Cooperazione internazionale	23.946.044 €	31.321.220 €	36.682.874 €	23.946.044 €	31.321.220 €	36.682.874 €
	4	Interventi a livello nazionale di promozione dello sviluppo sostenibile	4.314.364 €	4.314.364 €	4.314.364 €	4.314.364 €	4.314.364 €	4.314.364 €
Valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico	1	Spese di personale per il programma	5.141.964 €	5.233.778 €	5.302.085 €	5.141.964 €	5.233.778 €	5.302.085 €
	2	Verifiche di compatibilità ambientale e rilascio delle autorizzazioni	20.873.275 €	20.849.297 €	20.870.547 €	20.873.275 €	20.849.297 €	20.870.547 €
	3	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico	20.356.715 €	20.356.465 €	10.354.239 €	20.356.715 €	20.356.465 €	10.354.239 €
Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	1	Spese di personale per il programma	7.018.955 €	7.136.367 €	7.224.092 €	7.018.955 €	7.136.367 €	7.224.092 €
	2	Coordinamento, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo dell'attuazione dei progetti connessi al PNRR	14.610.205 €	14.250.000 €	5.250.000 €	14.610.205 €	14.250.000 €	5.250.000 €
Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria	1	Spese di personale per il programma	571.331 €	581.532 €	589.121 €	571.331 €	581.532 €	589.121 €
	2	Interventi per il miglioramento della qualità dell'aria	222.388.424 €	264.565.535 €	314.697.382 €	272.388.424 €	264.565.535 €	314.697.382 €
Indirizzo politico	1	Ministro e Sottosegretari di Stato	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €
	2	Indirizzo politico-amministrativo	15.048.957 €	15.245.942 €	15.106.629 €	15.048.957 €	15.245.942 €	15.106.629 €
	3	Valutazione e controllo strategico (OIV)	399.746 €	399.746 €	399.746 €	399.746 €	399.746 €	399.746 €
	4	Fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti	13.900.000 €	3.000.000 €	- €	13.900.000 €	3.000.000 €	- €
Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	1	Spese di personale per il programma	36.382.827 €	35.711.325 €	35.464.996 €	36.382.827 €	35.711.325 €	35.464.996 €
	2	Gestione del personale	9.220.455 €	9.237.395 €	9.237.395 €	9.220.455 €	9.237.395 €	9.237.395 €
	3	Gestione comune dei beni e servizi	8.900.983 €	8.966.040 €	8.966.515 €	8.900.983 €	8.966.040 €	8.966.515 €
	4	Digitalizzazione, sistemi informativi e comunicazione istituzionale	16.380.909 €	16.375.894 €	14.174.724 €	16.380.909 €	16.375.894 €	14.174.724 €
		Totale complessivo	3.706.416.969 €	3.262.291.550 €	3.240.185.919 €	3.781.435.066 €	3.284.091.550 €	3.240.185.919 €

Prospetto 4 – Distribuzione per Azione in ciascun programma.



I dati riportati nelle tabelle precedenti sono pubblicati al seguente link: <https://bdap-opendata.rgs.mef.gov.it/content/2024-legge-di-bilancio-pubblicata-elaborabile-spese-piano-di-gestione>

Con riferimento al Centro di Responsabilità del PNRR nella tabella che segue si riportano le principali disposizioni intervenute in merito unitamente al dettaglio degli stanziamenti assegnati a Legge di Bilancio 2024-2026, per l'annualità 2024.

Tabella 7. Distribuzione stanziamenti LB 2024-2026

CDR	Capitolo	Pg	Descrizione pg	Risorse assegnate 2024 (LB 2024-2026)
15 - Unità di missione per il PNRR	1054	1	Compensi al contingente di esperti per le attività di monitoraggio e rendicontazione del PNRR	750.000 €
	1055	1	Compensi al contingente di esperti per l'attuazione degli obiettivi di transizione ecologica del PNRR	7.600.000 €
	1055	2	Spese di funzionamento per il contingente di esperti per l'attuazione degli obiettivi di transizione ecologica del PNRR	1.400.000 €
	1055	3	Spese per il supporto tecnico operativo per l'attuazione delle misure del pnr	4.714.229 €
	1101	1	Stipendi e assegni fissi al personale, comprensivi degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	3.135.217 €
	1101	2	Contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle spese fisse	931.724 €
	1101	3	Compenso per lavoro straordinario al personale, comprensivo degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	125.494 €
	1101	4	Quota del fondo risorse decentrate destinata al personale, comprensiva degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	- €
	1101	5	Contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle competenze accessorie	128.720 €
	1101	6	Trattamento accessorio al personale in avvalimento	419.659 €
	1101	30	Somme per le assunzioni di personale da effettuare mediante utilizzo delle facoltà assunzionali non esercitate	1.746.779 €
	1101	50	Rimissione dei pagamenti non andati a buon fine	- €
	1102	1	Somma occorrente per la concessione di buoni pasto al personale	219.976 €
	1103	1	Irap sulle competenze fisse	265.049 €
	1103	2	Irap sulle competenze accessorie	46.337 €
	1111	1	Missioni all'interno	9.500 €
	1111	2	Missioni all'estero	9.500 €
	1111	3	Spese di funzionamento degli uffici	76.976 €
7401	1	Spese per acquisto di attrezzature e apparecchiature non informatiche, di mobilio e di dotazioni librarie	50.000 €	
				21.629.160 €

Principali disposizioni di legge

Incremento dotazione organica art. 1, comma 1, D.L. 23 giugno 2021, n. 92 ora abrogato e trasfuso nell'art. 17 quinquies della Legge 113/2021, personale in quota parte per n. 36 unità

PNRR - avvalimento ENEA e ISPRA art. 17 septies Legge 113/2021(trattamento fondamentale a carico ente di appartenenza e trattamento accessorio a carico MITE finanziato con apposite risorse di cui al comma 2 del medesimo articolo) * Fascia economica non rilevante (30 unità per ogni ENTE)

Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, del DL 31 Maggio 2021, n. 77, convertito nella Legge 29 luglio 2021, n. 108 (finanziato con apposite risorse art. 16 prov)

Incremento unità di personale a tempo determinato contingente PNRR di cui all'art. 7, comma 1, DI 80/2021 convertito nella Legge 113/2021 (finanziato ai sensi del medesimo art. comma 6)

Incremento unità di personale a tempo determinato contingente PNRR di cui all'art. 7, comma 4, DI 80/2021 convertito nella Legge 113/2021 (finanziato ai sensi del medesimo art. comma 6)

Incremento dell'Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, L. 108/2021 con le disposizioni di cui all'art. 17 sexies della Legge 113/2021 (*1 Capo dipartimento ed 1 Dirigente generale) (finanziamento ai sensi del comma 2 per i due dirigenti generali ed indisponibilità per i 3 dirigenti non generali)

Incremento dell'Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, L. 108/2021 con le disposizioni di cui all'art. 17 sexies della Legge 113/2021 (*1 Capo dipartimento ed 1 Dirigente generale) (finanziamento ai sensi del comma 2 per i due dirigenti generali ed indisponibilità per i 3 dirigenti non generali)

Ulteriore contingente esperti D.L. 6 novembre 2021, n. 152 convertito nella Legge 29 dicembre 2021, n. 233 art.34 Anni 2022 e 2023

D.L. 36 del 2022 articolo 26 comma 1, convertito con modificazioni nella Legge 29 giugno 2022, n. 79

2.4 Obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere

La pianificazione triennale del MASE 2024-2026 conferma la prioritaria attenzione ai temi della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, della promozione della cultura di genere e della valorizzazione delle differenze, con una particolare attenzione al benessere lavorativo, in una visione di continuità sia programmatica che strategica.

La tutela dei principi di pari opportunità ed equilibrio di genere, benessere organizzativo, contrasto alle discriminazioni e al mobbing, nonché a qualsiasi forma di violenza sul luogo di lavoro, non risponde soltanto ad esigenze di equità ed eguaglianza, ma contribuisce ad accrescere la motivazione lavorativa e la qualità complessiva dell'amministrazione.

Le azioni previste in questa sezione sono adottate, quindi, per svolgere un ruolo propositivo e propulsivo mirato alla valorizzazione delle differenze nelle politiche di gestione del personale.

Più specificamente, le azioni positive, ai sensi dell'articolo 42 "Adozione e finalità delle azioni positive" del Codice delle Pari Opportunità (d. lgs 198/2006), sono definite "*misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità (...) dirette a favorire l'occupazione femminile e a realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro*" e, in deroga al principio di uguaglianza formale, hanno l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla piena ed effettiva parità di opportunità. Sono misure speciali, in quanto dirette ad intervenire in un contesto specifico per rimuovere ogni forma di discriminazione diretta e indiretta, e temporanee, in quanto necessarie fin tanto che si rilevi una disparità di trattamento.

Nel corso del 2023, le iniziative attuate dal Ministero nell'ambito delle azioni positive si sono focalizzate particolarmente, ma non esclusivamente, sulle misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Si segnalano, in particolare:

- servizio di **nido aziendale** incardinato nella sede del MASE per i figli e i nipoti in linea retta dei dipendenti², con orario di funzionamento full time 8.00-17.30;
- ampio accesso a modalità flessibili di esecuzione della prestazione lavorativa, con particolare riguardo al personale in condizione di fragilità, attraverso il ricorso al **lavoro agile**, al **telelavoro** e all'introduzione del **lavoro da remoto con vincolo di tempo**;
- Implementazione di **ulteriori modalità flessibili** di esecuzione della prestazione lavorativa, attraverso l'istituto del part-time orizzontale, verticale e misto;
- **flessibilità oraria** in entrata, con in ingresso fino alle ore 11:00, per favorire particolari situazioni personali, sociali e familiari;
- riattivazione del servizio dello **Sportello di ascolto**, in aggiunta alla **Consigliera di fiducia** già nominata nel 2022;
- diffusione delle iniziative a supporto delle politiche di genere promosse dalla **Rete Nazionale dei CUG**;
- organizzazione di eventi di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere, tramite il **CUG del MASE**;

² Dipendenti del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e, in caso di posti ancora disponibili, i/le figli/e dei dipendenti dell'I.S.P.R.A., di altri enti pubblici (quali C.N.R., Enea, ecc.), o di altre società con capitale 100% pubblico (quali Sogesid, Invitalia, ecc.) e dell'Ufficio Centrale di Bilancio allocati presso la sede del Dicastero. In un'ottica di prossimità, nel caso di ulteriori disponibilità di posti, il servizio è aperto anche bambini/e, figli/e di dipendenti pubblici (ex. Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm), residenti nel territorio del Municipio 8 di Roma Capitale.



- avvio del **ciclo di indagini sul benessere organizzativo**;
- nomina del **Responsabile per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità** (*Disability manager*).

La presente programmazione, in un'ottica di continuità con quanto già realizzato, si concentra principalmente su quattro macroaree tematiche e precisamente:

- A. Contrastare e prevenire qualunque forma di discriminazione e di violenza;**
- B. Promuovere il benessere organizzativo;**
- C. Favorire la conciliazione vita-lavoro**
- D. Diffondere una cultura delle pari opportunità e della comunicazione interna.**

Le singole azioni individuate per conseguire tali macro-obiettivi sono illustrate nello schema sottostante e costituiscono una base per un aggiornamento costante delle attività da intraprendere.

Tabella 8 – PIANO DELLE AZIONI POSITIVE 2024 – 2026

MACRO AREE	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI	OUTPUT / INDICATORE	TARGET 2024
A. CONTRASTARE E PREVENIRE QUALUNQUE FORMA DI DISCRIMINAZIONE E DI VIOLENZA	A.1: AGGIORNAMENTO DEL CODICE DI CONDOTTA	Aggiornamento del “Codice di condotta per la tutela della qualità dell’ambiente di lavoro e protezione dei diritti fondamentali delle persone che lavorano per il MATTM” Decreto AGP n. 572.07-06-2017	DG CORUC, CUG, OPI	Nuovo testo del Codice di condotta	Completamento dell’attività entro l’anno
	A.2: LINEE GUIDA SUL LINGUAGGIO DI GENERE	Studio, redazione e diffusione di linee guida per il linguaggio di genere	DG CORUC, CUG, soggetti esterni (opzionale)	Testo delle linee guida condiviso con le Strutture ministeriali	Completamento dell’attività entro l’anno
	A.3: POTENZIARE IL MONITORAGGIO DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO	Istituzione di Referenti per il benessere organizzativo per ciascuna Direzione Generale, che relazionino periodicamente al CUG su tematiche relative al benessere organizzativo nelle DG di appartenenza	DiAG, DG CORUC, CUG, tutte le Strutture	n. di referenti nominati	>= 12 referenti per il benessere organizzativo
				n. di relazioni dei referenti al CUG	>= 2 relazioni al CUG per referente
A.4: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	Organizzazione di workshop o eventi di formazione e sensibilizzazione sui temi del contrasto alla violenza e della parità di genere	CUG, DG CORUC	n. di workshop/ eventi realizzati	n. 1 workshop/ evento	
B. PROMUOVERE IL BENESSERE ORGANIZZATIVO	B.1: POTENZIAMENTO DELLO SPORTELLO DI ASCOLTO	B.1.1: Ampliamento dell’organico dello Sportello di ascolto, con l’applicazione di consulente esterno/a all’Amministrazione, con qualifica di psicologo/a	DiAG, DG CORUC, CUG	Inserimento del personale	n. 1 unità di personale
		B.1.2: Ampliamento delle attività dello Sportello di ascolto, con organizzazione di sessioni dedicate al Bilancio delle competenze	Sportello di ascolto, Consigliera di fiducia, CUG, DG CORUC	n. di sessioni per il Bilancio delle competenze	n. 2 sessioni per il Bilancio delle competenze
	B.2: PROSEGUIMENTO INDAGINI SUL CLIMA ORGANIZZATIVO	Proseguimento del ciclo di indagini sul benessere organizzativo avviato nel 2023, con focus dedicati: alla circolazione delle informazioni, alla formazione, all’inclusione e alla valorizzazione delle differenze, allo stress lavoro correlato	DG CORUC, CUG, Sportello di ascolto, Consigliera di fiducia	n. di indagini condotte e report elaborati e condivisi	>= 2 indagini e report elaborati e condivisi
	B.3: ATTIVITÀ PER L’INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE	B.3.1: Conduzione delle attività a supporto del Disability manager per la promozione dei processi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità	DG CORUC, CUG, OPI; Disability manager, tutte le Strutture	Relazione annuale del Disability manager	n. 1 relazione

	PERSONE CON DISABILITÀ	B.3.2: Erogazione di formazione specifica sulle tematiche del disability management	DG CORUC, CUG, OPI, Disability manager	n. attività formative promosse	n. 1 corso di formazione
	B.4: INTERVENTI PER PROMUOVERE LA SOCIALITÀ	Ripristino e rinnovo della sala break situata al piano terra dell'edificio via Colombo e potenziamento delle dotazioni	DG CORUC, CUG, OPI	Ripristino della sala break	Completamento dell'attività entro l'anno
C. FAVORIRE LA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	C.1: SUPPORTO AGLI STRUMENTI DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	Supporto alle innovazioni organizzative introdotte dalle modalità di lavoro a distanza, attraverso il monitoraggio dell'applicazione del lavoro a distanza e attraverso la formazione del personale, in materia di competenze digitali e soft skills.	DG CORUC, CUG, OPI	Monitoraggio del lavoro a distanza	n. 1 monitoraggio
	C.2: SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DEL NIDO AZIENDALE	Proseguimento delle attività del nido aziendale, e monitoraggio del livello di soddisfazione tra gli utenti	DG CORUC, CUG	n. attività formative promosse	n. 1 corso di formazione obbligatoria
	C.3: PROMUOVERE ATTIVITÀ DI CONVENZIONAMENTO	Proseguimento dell'attività di convenzionamento per offrire benefit a tutto il personale nei settori: sanità, formazione, mobilità, cultura	DG CORUC	Indagine di soddisfazione	n. 1 indagine e report
D. DIFFONDERE UNA CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DELLA COMUNICAZIONE INTERNA	D.1: RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE TRA GLI ORGANISMI PARITETICI E L'AMMINISTRAZIONE	Programmare in maniera condivisa tra organismi paritetici e Amministrazione gli obiettivi e i contenuti delle indagini condotte e condividerne tempestivamente gli esiti	DG CORUC, CUG, OPI; tutte le Strutture	n. di nuove convenzioni stipulate	n. 2 nuove convenzioni
	D2.: RAFFORZAMENTO DI UNA CULTURA ORGANIZZATIVA CONDIVISA	D.2.1: Ampliamento della newsletter della formazione con una sezione dedicata al benessere organizzativo, da trasmettere a tutto il personale	DG CORUC, CUG, tutte le Strutture	n. momenti di programmazione condivisa	>= 1 incontro di programmazione condivisa
		D.2.2: Redazione e diffusione di un booklet informativo, in formato digitale, di presentazione del Ministero per il personale neo-assunto	DG CORUC, CUG, OPI, tutte le Strutture	n. di newsletter trasmesse	n. 3 newsletter
				Booklet informativo digitale	Completamento dell'attività entro l'anno

SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

1. RISCHI CORRUTTIVI

1.1 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2024-2026

La prevenzione della corruzione svolge un ruolo fondamentale nell'apparato delle Pubbliche Amministrazioni nella misura in cui contribuisce a generare valore pubblico. In tale contesto la programmazione delle misure di prevenzione e gestione della corruzione costituisce un tema sensibile per le pubbliche Amministrazioni, essendo uno degli strumenti chiave per il perseguimento del pubblico interesse secondo criteri di imparzialità, buon andamento e trasparenza.

Inoltre, la sensibilizzazione del personale sulle tematiche dell'anticorruzione e la promozione di maggiori livelli di trasparenza nello svolgimento delle attività amministrative costituiscono i presupposti indefettibili per la realizzazione di obiettivi organizzativi e operativi idonei a implementare l'attività di prevenzione, gestione e monitoraggio dei rischi corruttivi, in special modo nei settori sensibili nei quali la sussistenza, anche solo potenziale, di interessi particolari potrebbe compromettere le scelte amministrative di cura dell'interesse pubblico.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC la pianificazione degli strumenti di prevenzione viene calibrata in base alla tipologia di amministrazione e ai bisogni effettivi della stessa, tenendo conto sia delle caratteristiche strutturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova a operare sia della *mission* che la stessa si prefigge di perseguire e del livello di esposizione della stessa al rischio corruttivo. Sul punto, anche le indicazioni contenute nel PNA suggeriscono all'amministrazione di strutturare l'analisi dei fenomeni di corruzione e delle conseguenti misure di prevenzione e gestione del rischio, attraverso l'indagine degli aspetti del contesto esterno e interno all'Amministrazione, la mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi, l'individuazione dei centri di responsabilità e dei soggetti che intervengono nei processi, la programmazione di misure generali e specifiche per il trattamento del rischio e il monitoraggio sull'idoneità e attuazione delle stesse.

Alla luce di tali principi di riferimento è stata redatta la presente sottosezione la quale tiene conto delle indicazioni contenute nel PNA 2019, nel PNA 2022-2024, così come approvato lo scorso 17 gennaio 2023 dall'ANAC con Delibera n. 7 e nell'aggiornamento 2023 del PNA 2022, adottato dall'ANAC con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

In questa fase appare opportuno procedere, anche attraverso la comparazione con gli obiettivi e i risultati raggiunti nell'arco temporale interessato dalla precedente programmazione, all'individuazione di misure che siano realmente sostenibili allo scopo di creare un sistema di prevenzione efficace e correlato alle esigenze effettive dell'Amministrazione.

A tal fine, occorre rilevare come le riforme introdotte negli ultimi anni con il PNRR e con la disciplina sul PIAO abbiano inciso positivamente sulla predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure anticorruzione, nel senso di richiedere una maggiore semplificazione e razionalizzazione del sistema per conseguire con rapidità gli obiettivi prefissati.

Nondimeno, nella predisposizione della presente sezione rubricata "*Rischi corruttivi e trasparenza*" si è tenuto conto del profondo cambiamento organizzativo che aveva già interessato il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, già Ministero della transizione ecologica, con il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173. Si è, pertanto, proceduto alla mappatura dei processi e delle relative aree di rischio, alla luce della complessiva riorganizzazione delle strutture e delle attività di competenza dei singoli uffici e nelle more della



definizione della nuova ulteriore riorganizzazione del Ministero avviata con il DPCM n. 180 del 30 ottobre 2023 e con il DM n. 17 del 12 gennaio 2024 recante *“Individuazione e definizione dei compiti degli Uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica”*.

La citata attività ricognitiva delle aree di rischio e la conseguente programmazione delle relative misure tengono conto anche dei neo Uffici di livello dirigenziale dell’Unità di missione per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Considerato che, con il citato DPCM n. 180 del 30 ottobre 2023, è stato dato avvio alla nuova riorganizzazione del Ministero, sarà opportuno, all’esito della procedura, provvedere ad una nuova mappatura dei processi che rappresenti l’immagine del nuovo Dicastero, con conseguente aggiornamento della presente sezione del PIAO 2024/2026. In quella sede si potrà tenere conto anche delle innovazioni introdotte con la delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 in ordine all’individuazione di ulteriori rischi corruttivi e delle relative misure di contenimento e di alcune indicazioni fornite dal RPCT all’esito del monitoraggio per l’anno 2023.

1.2 Obiettivi

Prima di procedere alla disamina dei fattori ambientali che incidono sull’attività dell’Amministrazione è opportuno descrivere le finalità e gli obiettivi programmatici che il MASE si pone in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza secondo una lettura integrata tra il ciclo di bilancio e, precisamente, di programmazione economico-finanziaria, e il ciclo della performance sia organizzativa (articolo 8 D. Lgs. n. 150/2009) sia individuale (articolo 9 D.lgs. n. 150/2009), come rafforzato dalle disposizioni contenute nell’art. 44 D. Lgs. n. 33/2013. In particolare, nell’Atto di indirizzo concernente l’individuazione delle priorità politiche del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica per l’anno 2024 e per il triennio 2024-2026, adottato con D.M. del 19.01.2024, n. 7, si legge che *“In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l’osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell’attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l’azione del Ministero”*.

Continua, pertanto, a essere prioritario per il Ministero promuovere le seguenti azioni:

- a) migliorare i livelli di trasparenza;
- b) incrementare l’efficacia dell’azione di monitoraggio di ciascuna articolazione ministeriale in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici;
- c) predisporre un’efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione ai dipendenti sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite;
- d) rafforzare la correttezza e la trasparenza dell’affidamento di appalti e concessioni di lavori, servizi e forniture;
- e) approfondire ulteriormente le attività inerenti al *pantouflage*;
- f) rafforzare il monitoraggio sui conflitti di interesse;
- g) rafforzare le procedure per la verifica delle dichiarazioni riguardanti inconfiribilità e incompatibilità nell’assegnazione di incarichi;
- h) promuovere la rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- i) divulgare ai dipendenti e assimilati l’esistenza di un sistema informatico di gestione delle segnalazioni (cd. *whistleblowing*).

Anche alla luce del significativo ruolo attribuito al MASE nell’attuazione delle missioni previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nella gestione delle relative risorse, in sede di aggiornamento della presente sezione dovranno essere rafforzate le azioni concernenti l’informatizzazione del flusso interno dei

dati, implementando la pubblicazione degli stessi, l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno nonché la formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.3 I principali attori

Il sistema di prevenzione della corruzione del Ministero è frutto di un lavoro sinergico che interessa, a più livelli, tutti i soggetti operanti all'interno dell'Amministrazione ai quali è richiesta un'attiva collaborazione finalizzata all'individuazione dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo.

In particolare, è in tema di trattamento del rischio che il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa deve ritenersi necessario, come diretta applicazione del principio guida della "responsabilità diffusa", al fine di tarare al meglio la programmazione delle misure, in un'ottica di funzionale collaborazione tra tutti gli attori.

In particolare, in linea con quanto stabilito dalla legge n. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel PNA 2019 e nel PNA 2022 nonché dalle osservazioni dell'ANAC in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) è supportata e integrata dalle attività di altre figure coinvolte nel processo di prevenzione della corruzione, con compiti e funzioni ben precisi.

1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)

Le indicazioni ANAC in materia di Piano integrato di attività e organizzazione valorizzano il ruolo e le funzioni di tale figura anche alla luce del coordinamento con le strutture di supporto presenti nelle singole amministrazioni con l'obiettivo di garantire un'azione sinergica ed efficiente in ambito di prevenzione e contrasto alla corruzione.

Il R.P.C.T. vigila sul funzionamento e sull'osservanza delle previsioni della presente sottosezione. Più specificamente, tra le altre: elabora una relazione annuale sui risultati dell'attività svolta; elabora la presente sezione del PIAO verificandone l'efficace attuazione e idoneità; espleta le funzioni di responsabile della trasparenza; diffonde la conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione ed esegue un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione dello stesso.

Qualora il R.P.C.T. rilevi "disfunzioni" persistenti inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a segnalarle all'organo di indirizzo e all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), indicando agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Responsabile svolge, dunque, un rilevante ruolo propulsivo e di monitoraggio nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, con l'ausilio di tutte le strutture e del personale del Ministero per quanto di rispettiva competenza.

Nei confronti del R.P.C.T. tutti i dirigenti svolgono attività informativa, di iniziativa o su sua richiesta collaborano fornendo tempestivamente le informazioni, i dati e i documenti richiesti. I dipendenti sono, altresì, tenuti ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile e a segnalare – impregiudicato l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria - eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

Anche i collaboratori esterni, a qualsiasi titolo, del Ministero sono tenuti al rispetto di quanto prescritto nella presente sottosezione e nel Codice di comportamento nonché a segnalare le eventuali situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza.

1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.

Nello svolgimento dell'incarico il R.P.C.T. si avvale della competente Divisione all'interno della Direzione generale Comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC), già Direzione Generale Risorse Umane e Acquisti (RUA), tra le cui funzioni è posta anche quella di supporto al R.P.C.T. ai sensi del D.P.C.M. n. 180 del 30.10.2023.

Il R.P.C.T. si avvale, inoltre, di una rete di referenti individuati nei Capi Dipartimento, nei Direttori Generali e nei referenti per la trasparenza e la prevenzione della corruzione individuati dai titolari dei dirigenti di livello generale e dagli organi di vertice.

In particolare, nel corso del 2023 ogni struttura del Ministero ha individuato al proprio interno un referente per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e, attraverso tale rete, è stato possibile procedere più agevolmente a garantire il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai sensi del D.lgs. 33/2013 e del vigente Codice degli appalti.

Inoltre, in ogni Dipartimento e Direzione Generale è presente una Divisione competente a effettuare il coordinamento degli adempimenti di competenza del Dipartimento/Direzione in materia di prevenzione e repressione della corruzione e di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

1.3.3 I Dirigenti.

I Dirigenti, in sinergia con il R.P.C.T., partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, segnalando eventuali comportamenti aventi rilevanza disciplinare all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD), curano la rotazione del personale (sia ordinaria sia straordinaria) e attuano quanto contenuto nella presente sezione del PIAO.

I Dirigenti collaborano con il R.P.C.T. fornendo tempestivamente le informazioni, i dati e i documenti richiesti.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio, il dirigente riveste il ruolo di *risk owner*, ossia ha la responsabilità dei rischi attinenti alle proprie aree di competenza nonché dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

1.3.4 L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)

L'UPD riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione.

A esso è affidato il compito di:

- a) vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6, D.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- b) curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-*bis* d.lgs. 165/2001);
- c) provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- d) aggiornare l'RPCT su eventuali segnalazioni, procedimenti disciplinari o ulteriori misure irrogate;
- e) assicurare le garanzie riconosciute dalla legge ai soggetti che segnalano illeciti (whistleblowing);
- f) operare in raccordo con il RPCT, anche fornendo le informazioni necessarie ai fini della elaborazione della relazione annuale a cura del Responsabile.

La designazione dei membri dell'UPD è effettuata garantendo il principio di rotazione per i suoi componenti.

1.3.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Un ruolo fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è svolto dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), al quale il D.lgs. 97/2016, nel modificare l'art. 1 della legge 190/2012, ha attribuito nuovi poteri.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che la presente sezione del Piano sia coordinata rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione.

Esso ha, tra i propri compiti, anche quello di riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'OIV del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è un organo collegiale composto dal Presidente e da due componenti, che durano in carica tre anni. Con D.M. 28 luglio 2023, n. 240, è stato nominato il Presidente, mentre i componenti sono stati nominati con Decreti del Ministro 7 settembre 2022, n. 332 e 22 dicembre 2023, n. 438.

Esso è chiamato a verificare la coerenza tra gli obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione e in quella dedicata alla performance del PIAO, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori.

In merito al rapporto di collaborazione con il R.P.C.T., l'OIV può suggerire rimedi da implementare alla Relazione annuale per eliminare le criticità eventualmente ravvisate.

1.3.6 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico ha un ruolo proattivo nel sistema di prevenzione della corruzione, nei termini definiti dalla normativa di settore.

Il quadro normativo di riferimento definisce il rapporto tra Ministro e R.P.C.T. in termini di integrazione funzionale dei vicendevoli compiti e poteri.

In particolare, tale organo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione della presente sezione del PIAO e per la verifica sulla sua attuazione e idoneità, con conseguente potere di proporre le necessarie modifiche allo stesso.

Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il R.P.C.T. è tenuto a riferire sull'attività svolta.

In capo al R.P.C.T. sussiste l'obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

Al fine di garantire che il R.P.C.T. svolga con effettività i propri compiti, l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al R.P.C.T. funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico. Per tali finalità, si evidenzia che la struttura del Ministero conseguente alla riorganizzazione avviata con D.P.C.M. 29 luglio 2021 n. 128 ha previsto, presso l'articolazione di ciascun Dipartimento, un apposito ufficio di livello dirigenziale non generale, al quale risultano attribuiti, tra gli altri, specifici compiti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale assetto non è stato modificato dal nuovo processo di riorganizzazione avviato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2023 n. 180, pubblicato in G.U. del 7 dicembre 2023 e con il D.M. n. 17 del 12 gennaio 2024 recante *"Individuazione e definizione dei compiti degli Uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica"* e tutt'ora in corso.

1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice

I titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice assicurano un pieno coinvolgimento nell'elaborazione della presente sezione del PIAO.

1.3.8 Il personale

Ai fini della strategia di prevenzione è necessario l'apporto partecipativo di tutti i soggetti che, a vario titolo, prestano attività lavorativa a favore della struttura. Si fa, in particolare, riferimento a tutto il personale del Ministero (dirigenti e non dirigenti) e a tutti i soggetti delle cui prestazioni il Ministero si avvale, compresi coloro che prestano servizio in posizione di comando, distacco o fuori ruolo, nonché i consulenti e i collaboratori, i componenti dei Comitati, delle Commissioni e degli Organismi di supporto strumentali ai compiti istituzionali del Ministero.

Di particolare importanza risulta il coinvolgimento degli addetti alle aree in cui si collocano i processi a maggior rischio di corruzione, che sono chiamati a collaborare alla corretta attuazione delle misure preventive individuate nella presente sezione del Piano secondo le direttive del proprio Responsabile, proponendo, altresì, ogni utile accorgimento ritenuto funzionale alla costituzione di adeguati presidi, tenuto conto delle specificità di ciascun processo a rischio.

1.3.9 Gli stakeholders

Al fine di migliorare la strategia complessiva in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si intende assicurare anche il più ampio coinvolgimento degli *stakeholders*. La peculiarità e l'ampiezza delle funzioni svolte dal Ministero si riflette inevitabilmente sul rapporto con gli *stakeholders*, che già da tempo sono coinvolti attivamente nello svolgimento delle stesse, attesa la rilevanza del contesto esterno nella fase di gestione del rischio. In tal senso, appare opportuna la ricerca, la raccolta e la valutazione delle informazioni relative all'ambiente di riferimento, in termini di dinamiche territoriali, caratteristiche socioeconomiche, dati sulla criminalità e sicurezza nel territorio, nonché relazioni con gli *stakeholders* che entrano in contatto con l'Amministrazione nello svolgimento della propria attività. Tanto al fine di identificare gli elementi che possono influenzare l'attività amministrativa in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Esaminati tali dati, si procede a una identificazione degli *stakeholders* di riferimento dell'Amministrazione attraverso l'interazione con soggetti sia pubblici che privati.

1.3.10 Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)

Il R.A.S.A. attende a tutti gli adempimenti necessari per la più puntuale attuazione delle disposizioni normative in materia di Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (A.U.S.A.). In particolare, il R.A.S.A. è incaricato alla compilazione e aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), alla verifica e/o compilazione del successivo aggiornamento (almeno annuale) delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 33-ter del D.L. del 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni, dalla L. del 17 dicembre 2012, n. 221.

1.3.11 Gli enti vigilati e le società *in house providing*.

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), istituito dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, di cui il Ministro sicurezza energetica si avvale nell'esercizio delle attribuzioni impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali e per lo svolgimento delle "attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale" come



previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero (D.P.C.M. 29 luglio 2021, n.128), così come modificato dal DPCM n. 180 del 30 ottobre 2023.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, l'ISPRA è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che si esplica secondo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 del D.M. n. 123 del 2010.

L'articolo 12, c. 4, del D.M. 21 maggio 2010, n. 123, prevede che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e l'ISPRA stipulino una Convenzione triennale, con adeguamento finanziario e degli obiettivi per ciascun esercizio, con la quale, previa ricognizione dei servizi ordinari, sono individuate anche le eventuali attività ulteriori, non incompatibili con gli stessi, nonché le risorse allo scopo disponibili. La vigente Convenzione triennale 2022-2024 tra il Ministero e l'ISPRA è stata adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91.

La vigente Convenzione regola il rapporto tra il Ministero e l'ISPRA, quale Istituto tecnico scientifico di riferimento di cui il Ministero si avvale nell'esercizio delle funzioni in materia di protezione, controllo e ricerca ambientale, secondo quanto indicato nella Direttiva generale n. 542 del 21 dicembre 2021 concernente lo "svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il triennio 2021- 2023" e decorre dalla data del 1 aprile 2022 e fino al 31 dicembre 2024.

Per effetto della sua natura giuridica di ente di ricerca di diritto pubblico, l'ISPRA rientra nell'ambito delle pubbliche amministrazioni ed è, pertanto, autonomamente sottoposto agli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L'ISPRA, pertanto, individua e nomina autonomamente il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza ed è tenuto ad adottare un proprio Piano.

In particolare, nella citata Convenzione Triennale è stato stabilito che l'Istituto debba redigere, tra gli altri atti, uno specifico Rapporto annuale sull'andamento e sui risultati della Convenzione inserito nella Relazione Annuale Generale. Tale Rapporto deve contenere, inoltre, una specifica relazione in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati. Analogamente dovrà farsi specifico resoconto dell'esistenza e stato delle convenzioni di ISPRA con altre Amministrazioni o Enti pubblici e privati.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all'istituto, ivi compreso il rinvio al link "*Amministrazione trasparente ISPRA*", da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (art. 4 Legge 28 dicembre 2015, n. 221). I settori di specializzazione sono le tecnologie energetiche (fonti rinnovabili, accumuli, reti intelligenti) dove l'Agenzia è anche il coordinatore del *Cluster Tecnologico Nazionale Energia*, la fusione nucleare e la sicurezza (dove l'Agenzia è coordinatore nazionale per la ricerca), l'efficienza energetica (con l'Agenzia Nazionale per l'efficienza), le tecnologie per il patrimonio culturale, la protezione sismica, la sicurezza alimentare, l'inquinamento, le scienze della vita, le materie prime strategiche, il cambiamento climatico.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all'ente, ivi compreso il rinvio al link "*Amministrazione trasparente*



ENEA”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede all’ENEA di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

Gestore dei servizi energetici (GSE S.p.A.) è una società interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (ex art. 3 comma 4 del D.lgs. n. 79/99). La società opera in conformità alle delibere emanate dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ed è assoggettata al controllo della Corte dei conti con le modalità di cui all’art. 12 della legge L. 21 marzo 1958, n. 259. La società ha per oggetto l'esercizio delle funzioni di natura pubblicistica del settore elettrico e, in particolare, delle attività di carattere regolamentare, di verifica e certificazione relativa al settore dell'energia elettrica di cui all'articolo 3, commi 12 e 13 e di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 13 marzo 1999, n. 79, nonché le attività correlate di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, in materia di promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, comprese le attività di carattere regolamentare e le altre competenze, diritti e poteri ad esse inerenti.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link *“Amministrazione trasparente GSE S.p.A.”*.

Il Ministero chiede al GSE di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

La Società gestione impianti nucleare (SO.G.I.N. S.p.A.) è una società costituita da ENEL S.p.A., il 31 maggio 1999, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 13 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica”. La Società nell’esercizio delle sue attività si attiene agli indirizzi formulati dal Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica per effetto del disposto dell’articolo 7, comma 2, lett. a), del decreto-legge n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 55/2021. Alla Società sono stati affidati compiti istituzionali inerenti lo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, degli impianti di produzione del combustibile e di ricerca del ciclo del combustibile nucleare, le attività relative alla chiusura del ciclo del combustibile, alla messa in sicurezza ed allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, alla disattivazione degli impianti a fine vita, al mantenimento in sicurezza degli stessi, fino al rilascio del sito per altri usi, alla realizzazione ed all’esercizio del Parco Tecnologico e del Deposito nazionale, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Per effetto della determinazione 5/2002, Sogin è assoggettata al controllo della Corte di Conti, ai sensi dell’art. 12 della legge n. 259/1958.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link *“Amministrazione trasparente SO.GI.N. S.p.A.”*, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede alla SOGIN di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

La Sogesid S.p.A., ai sensi dell’articolo 4, comma 1, del proprio Statuto societario, svolge – sulla base di quanto disposto dall’articolo 1, comma 503 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – attività strumentali alle esigenze, finalità, competenze ed attribuzioni istituzionali del Ministero (MASE) e del MIT configurandosi, pertanto, come società *in house providing* dei due Dicasteri, coerentemente con le disposizioni dettate dall’art. 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il suo capitale sociale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il MASE, che esercita sulla Sogesid S.p.A. le funzioni di indirizzo e controllo analogo, è legittimato a procedere all'affidamento diretto di attività alla medesima Società senza dover ricorrere alle procedure di evidenza pubblica disciplinate dal decreto legislativo n. 50/2016.

Primario strumento di disciplina di questa società *in house providing* è la Direttiva del Ministro sull'attività che la "società Sogesid" è chiamata a svolgere per conto del Ministero.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all'ente, ivi compreso il rinvio al link "*Società trasparente Sogesid S.p.A.*", da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede alla SOGESID di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

Gli Enti Parco Nazionali, istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ne indica le finalità, svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ai suddetti Enti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70.

In considerazione della loro natura giuridica, gli Enti in questione sono autonomamente sottoposti a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I suddetti Parchi, pertanto, procedono all'individuazione ed alla nomina di un proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e si dotano di un proprio Piano per il quale il PNA 2022 dell'ANAC e i successivi aggiornamenti costituiscono atto di indirizzo.

Nell'ambito della vigilanza esercitata, comunque, vengono assicurate tutte le iniziative utili per sollecitare gli enti interessati all'adozione tempestiva delle misure necessarie a garantire il corretto andamento dell'azione amministrativa.

Le Autorità di Bacino distrettuali, enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnico-scientifica, operanti in materia di difesa del suolo e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, sono disciplinate dall'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tale disposizione, così come sostituita dall'art. 51, comma 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, al comma 1, istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale, l'Autorità di bacino distrettuale.

Essa opera in conformità agli obiettivi della parte III del D.lgs. n. 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

Con il decreto ministeriale n. 294 del 25 ottobre 2016, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione ed entrato in vigore il 17 febbraio 2017, sono stati fissati gli indirizzi per rendere le Autorità di bacino distrettuali, già formalmente istituite, pienamente operative. Il D.M. chiarisce il forte ruolo di indirizzo e coordinamento (*ex ante*) e controllo e vigilanza (*ex post*) da parte del MASE. Si tratta di un indirizzo tecnico e amministrativo che si esplica attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico (Conferenza Istituzionale Permanente), la nomina dei Segretari Generali (D.P.C.M. su proposta del MASE) e dei membri del collegio dei revisori dei conti e si esercita in generale prima dell'adozione degli atti da parte degli organi dell'Autorità, mediante la fissazione di indirizzi

e linee guida per tutte le Autorità distrettuali e il coordinamento a scala nazionale. Il coordinamento si estende anche ai rapporti delle Autorità con gli organismi comunitari e internazionali. La vigilanza da parte del MASE si esplica attraverso la firma da parte del Ministro delle delibere della Conferenza istituzionale permanente e l'approvazione specifica degli atti a valenza generale (piani e programmi, nonché principali atti organizzativi generali e bilanci preventivi e consuntivi).

Tra gli enti vigilati dal Ministero rientrano anche i Consorzi di regolazione dei laghi.

La finalità istituzionale dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda è quella di provvedere alla costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere regolatrici degli invasi, rispettivamente, del Lago Maggiore, del Lago d'Isèo e del Lago di Como, per dar luogo ad un volume di acque nuove da destinare all'irrigazione e ad altri fabbisogni locali. Si tratta di Enti pubblici non economici, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La vigilanza sugli Enti in esame rientra nella competenza dello Stato, in quanto le opere regolatrici degli invasi dei laghi Maggiore, di Como e d'Isèo fanno parte, in base al combinato disposto degli articoli 89, comma 1, lettera b) e 91, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nella categoria delle "grandi dighe".

Per effetto dell'art. 36, comma 1, lett. d) del decreto legislativo n. 300/1999, che ha trasferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti all'allora MATTM (oggi MASE) le competenze in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, essi sono attualmente sottoposti alla vigilanza di questo Dicastero.

1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione

Il Commissario straordinario unico alla depurazione è stato nominato con D.P.C.M. del 7 agosto 2023, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale R.I. n. 210 dell'8 settembre 2023, sentiti il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro per gli affari europei, per le politiche di coesione e per il PNRR, ai sensi dell'articolo 5, c. 6, del D.L. del 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni, nella legge 12 dicembre 2019, n. 141, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui all'articolo 2, del D.L. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti dall'articolo 4-septies, comma 1, del D.L. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 giugno 2019, n. 55. Il Commissario unico, di cui al comma 1 del citato DPCM, è subentrato in tutte le situazioni giuridiche attive e passive del precedente Commissario unico nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 10 giugno 2020.

Il Commissario ha il compito di realizzare gli interventi nel settore fognario depurativo per gli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario, al fine di evitare l'aggravamento dello stesso e di svolgere tutte le attività connesse e/o consequenziali a tale scopo, coadiuvato da due sub commissari. La Struttura commissariale, così definita, è nominata per un periodo di tre anni, a decorrere dalla data del D.P.C.M. in argomento.

Il potere di vigilanza attribuito al Ministero è limitato esclusivamente alla valutazione dei risultati della gestione commissariale, anche al fine dell'erogazione della parte variabile del compenso previsto all'art. 1, c. 1 del D.P.C.M. del 23 dicembre 2020, in virtù del rinvio operato dal citato D.P.C.M. del 7 agosto 2023, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale R.I. n. 210 dell'8 settembre 2023.

Infatti, secondo quanto stabilito dal comma 4 dell'art. 3 del D.P.C.M. 11 maggio 2020, il Commissario predisporre e invia annualmente al Ministero un elenco, con relativo cronoprogramma, degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, precisando per ciascun agglomerato, la documentazione progettuale e tecnica, le risorse finanziarie programmate e disponibili e le relative fonti. Analogamente, al c. 5 dello stesso articolo, viene stabilito che il Commissario predisponga e invii una relazione sullo stato di attuazione degli interventi medesimi e sulle criticità eventualmente riscontrate.



Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati, sono presenti le informazioni relative all'ente, ivi compreso il link "*Sito istituzionale del Commissario unico alla depurazione*", che rinvia alla pagina istituzionale dell'ente <https://commissariounicodepurazione.it/> e, nello specifico, alla sezione Trasparenza, da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.4 Il processo di gestione del rischio corruttivo

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi:

a) **analisi del contesto esterno e interno:** In questa fase l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**);

b) **valutazione del rischio:** si tratta della macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);

c) **trattamento del rischio:** tale fase è rivolta all'individuazione, progettazione e selezione delle specifiche misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo. L'adozione delle misure, tanto generali che specifiche, è da valutarsi sulla base della loro sostenibilità e verificabilità.

Procedendo per gradi, occorre preliminarmente, delineare il contesto esterno e interno in cui l'Amministrazione opera.

1.4.1 Analisi del contesto esterno

Il Ministero opera in un sistema aperto e complesso, sia sul piano nazionale – nei rapporti con Enti territoriali, Amministrazioni centrali e portatori di interessi organizzati – sia su quello europeo e internazionale. È, infatti, attore nei percorsi di innovazione della governance istituzionale ambientale finalizzati al miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini e alla creazione di un sistema orientato alla sostenibilità e alla valorizzazione dei beni comuni, materiali e immateriali del Paese, nel quadro generale di attuazione della transizione ecologica.

Al riguardo occorre sottolineare come la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, abbia modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, riconoscendo un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali, sia tra le previsioni della cosiddetta Costituzione economica.

Fondamentale strumento di riferimento per la ripresa dopo la crisi pandemica da Covid-19 e per gestire la necessaria sinergia tra la dimensione sociale, ambientale ed economica dello sviluppo è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che assume come base i 4 principi guida dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

In considerazione dell'attuale contesto storico-politico, caratterizzato da ingenti e straordinari investimenti di risorse finanziarie da parte dello Stato, è necessario concentrarsi particolarmente su quei processi che riguardano la gestione dei fondi relativi al *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, in attuazione del Regolamento (UE) 2021/241 che ha istituito il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza.

Detto Piano, presentato dall'Italia per accedere ai fondi del Dispositivo per la *Recovery and Resilience Facility* (RRF), è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 aprile 2021 e dal Consiglio dell'Unione europea con Decisione n. 10160 del 13 luglio 2021 per la somma complessiva di circa 70 miliardi di euro su circa 235 miliardi di euro totali, destinati, tra l'altro, alla tutela ambientale e alla transizione ecologica, con una posizione preminente del Ministero rispetto agli altri attori coinvolti.



Il PNRR rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un ingente volume di investimenti vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. La decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'approvazione della valutazione del piano italiano e il regolamento (UE) 2021/241, conferma i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la *road-map* per la sua attuazione.

I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche, arrestare e invertire la perdita di biodiversità e avviare un processo di ripristino degli ecosistemi marini e terrestri degradati, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, tracciando infine la rotta verso una economia circolare e un'agricoltura sana e sostenibile.

Nell'attuazione del PNRR l'operatività del Ministero è particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano stesso.

Alla luce di quanto sopra, appare evidente come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenti un'occasione unica per accelerare la progressiva e completa decarbonizzazione del sistema e per rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare poiché la quota d'investimento per i progetti green è pari al 37% del totale delle risorse. Invero, le cospicue risorse assegnate al Ministero rappresentano un volano per la realizzazione degli obiettivi istituzionali ma anche un elemento cui prestare massima attenzione in termini di prevenzione della corruzione e di fenomeni di "*maladministration*".

In tale contesto, questo Dicastero ha dedicato una particolare attenzione alla ricognizione delle aree di rischio e alla conseguente programmazione delle relative misure della Struttura Dipartimentale UM-PNRR, istituita e articolata con Decreto del Ministro della transizione ecologica del 29 novembre 2021, n. 492.

Sotto il profilo organizzativo occorre rammentare come il citato Regolamento (UE) 2021/241 abbia disposto (art. 22) che l'attuazione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) debba essere effettuata secondo il principio di sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace della frode, ivi inclusi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. In tale ottica tutti i livelli di governance coinvolti all'interno del PNRR (siano essi di natura pubblica o privata) devono contribuire ad assicurare un solido sistema di controllo teso a prevenire e a individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne tempestivamente gli effetti. Pertanto, per prevenire, individuare e correggere i casi di frode, corruzione, conflitto di interessi e doppio finanziamento, assicurando il corretto utilizzo dei fondi *Next Generation EU* destinati al PNRR, è stato disegnato un modello organizzativo nazionale che prevede, a supporto del presidio assicurato dal Servizio Centrale per il PNRR in qualità di struttura di coordinamento centrale incardinata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'istituzione della "*Rete dei Referenti Antifrode per il PNRR*" (Determina RGS n. 57 del 9/3/2022), composta dalle Amministrazioni centrali Titolari di Misure PNRR e la costituzione di "Gruppi operativi per l'autovalutazione del rischio frode" all'interno delle Amministrazioni centrali titolari di Misure PNRR.

Il MASE, in attuazione delle suddette previsioni, con nota prot. n. 59311 del 12 maggio 2022 ha designato il Direttore della Direzione generale Gestione Finanziaria, Monitoraggio, Rendicontazione e Controllo (Direzione generale GEFIM), quale referente responsabile antifrode presso la "*Rete dei referenti antifrode del PNRR*", ha istituito il proprio gruppo di autovalutazione del rischio frode "GARF" ed ha adottato, in data 18 novembre 2022, il Manuale della strategia antifrode del Ministero.



Il Ministero provvederà, altresì, ad aggiornare la propria Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sulla base della circolare del 22 dicembre 2023, n.35 del Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per il PNRR, rivolta a tutte le Amministrazioni centrali coinvolte. Il suddetto aggiornamento della Strategia generale antifrode verrà a immedesimare obiettivi di performance presenti nella sotto-sezione “2.2 Performance” secondo le indicazioni di supervisione che l'RPCT provvederà ad emanare.

Sempre nell'ottica del contesto in cui il Ministero opera, appare opportuno evidenziare come, con nota del 21 agosto 2023, sia stato nominato il Gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e terrorismo all'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia, ai sensi del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

Di fondamentale importanza ai fini di una corretta definizione del contesto in cui opera il Ministero è altresì il riferimento all'ultima Relazione disponibile, prodotta dal Ministero dell'Interno al Parlamento (ex art. 113 della legge 121/1981 - concernente *le attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica* - ed ex art. 109 del decreto legislativo 159/2011) e relativa specificatamente alla criminalità organizzata e le attività per contrastarla.

Ci si riferisce, in particolare, all'analisi sull'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia che ha evidenziato come, a fronte di *un trend* che a partire dall'anno 2014 vedeva i delitti in costante diminuzione, dal 2021 si sia registrato un incremento del 9% rispetto al 2020.

Nello specifico dai dati della Relazione che sono più aderenti alle esigenze di questa amministrazione centrale, emerge la perdurante inclinazione, da parte della criminalità organizzata, a proiettare i propri interessi illeciti sempre di più nell'ambito esterno alle originarie aree territoriali di influenza, con una confermata propensione all'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario e in quello della Pubblica Amministrazione.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico-imprenditoriale e al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni, sebbene registrata limitatamente agli ambiti locali, costituisce comunque un campanello d'allarme, in un'ottica di prevenzione, soprattutto perché caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavitose e coinvolge la gran parte dei settori, primi fra i tanti, quelli più strettamente connessi ai progetti del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, come l'ambientale, l'energetico e l'agroalimentare.

Sempre secondo la richiamata Relazione al Parlamento, non è da trascurare l'aumento esponenziale degli attacchi cibernetici registrato negli ultimi anni. Per quanto concerne le Amministrazioni centrali, tale fenomeno, pur non essendosi caratterizzato per una diretta sottrazione di risorse finanziarie, ha comunque determinato il costo connesso ai necessari investimenti finanziari sulla sicurezza delle reti e dei sistemi.

Di contro, occorre sottolineare come, di recente, notevoli risultino i miglioramenti nella lotta alla corruzione nel sistema italiano. Infatti, secondo le annuali rilevazioni del *Transparency International*³, in Italia l'indice della corruzione percepita (CPI, *Corruption Perception Index*) negli ultimi 10 anni ha avuto un incremento di ben 14 punti, che ha permesso al nostro Paese di scalare ben 30 posizioni nel confronto con gli altri Paesi monitorati.

Resta, tuttavia, ancora molto da fare per arrivare ai livelli degli altri grandi Paesi occidentali, se si tiene conto che, nell'ambito dei Paesi della sola Unione Europea, l'Italia risulta collocata addirittura alla 17° posizione e al 41° posto tra i 180 Paesi globalmente considerati.

³ <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

1.4.2 Analisi del contesto interno

Al fine di operare una valutazione degli aspetti legati all'organizzazione dell'amministrazione e alla gestione dei processi a rischio corruttivo, il c.d. contesto interno, occorre preliminarmente analizzare il livello di complessità della struttura dipartimentale.

A norma dell'articolo 35 del D.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, come da ultimo modificato dal D.L. n. 173 del 2022, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema - ferme restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In particolare, con l'ultima riforma organizzativa del Governo, è stata affidata al MASE l'individuazione e l'attuazione delle misure atte a garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti di energia.

Nell'ottica delle misure programmatiche, con riferimento al contesto di specifica competenza del Ministero, la nota di aggiornamento al DEF 2023 ha tenuto conto delle Raccomandazioni espresse dal Consiglio europeo all'Italia, una delle quali riguarda specificamente l'ambiente e la transizione verde.

In particolare, il Consiglio europeo ha invitato l'Italia a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, adottando misure volte a promuovere la sostenibilità ambientale, al fine di accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive, accrescere la capacità di trasporto interno del gas, aumentare l'efficienza energetica nei settori residenziale e produttivo, promuovere la mobilità sostenibile e intensificando le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde.

Di conseguenza la NADEF 2023 precisa come siano allo studio riforme volte alla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano e alla mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti *Power Purchase Agreements* (PPA) da fonti rinnovabili, alla realizzazione di un Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (già previsto dalla Legge Concorrenza 2022) e alla razionalizzazione dei sussidi inefficienti connessi ai combustibili fossili.

In tale contesto il Regolamento di organizzazione, approvato con D.P.C.M. 29 luglio 2021, n. 128, di recente modificato con D.P.C.M. n. 180 del 30 ottobre 2023 (pubblicato in G.U.R.I. n. 286 del 7 dicembre 2023), ha integrato le competenze del Ministero con quelle in materia energetica e di transizione ecologica, in precedenza assegnate all'allora Ministero dello Sviluppo economico (ora Ministero delle Imprese e del *made in Italy*) operando una riorganizzazione della struttura ministeriale e ridefinendo compiti e obiettivi nonché numero e attribuzioni dei Dipartimenti e delle Direzioni generali.

Inoltre, al fine dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'articolo 17-*sexies*, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, ha previsto l'inserimento nella struttura del Ministero, dell'Unità di Missione PNRR.

Tale Unità, a struttura dipartimentale, è articolata in due uffici di livello dirigenziale generale e in sei uffici dirigenziali di livello non generale complessivi, uno dei quali in staff al Capo dipartimento.

In particolare, le Direzioni generali in cui risulta articolato il Dipartimento dell'Unità di missione per il PNRR sono le seguenti:

- Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo.
- Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico.



Per effetto del succitato assetto normativo, il MASE risultava articolato in tre dipartimenti, dieci direzioni generali, a cui si affiancavano gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro (UDCM) e la struttura di missione per l'attuazione del PNRR.

Tuttavia, come nell'apposita sezione si descriverà, il Ministero è attualmente interessato da una modifica dell'assetto organizzativo interno a seguito dell'adozione del DPCM 180/2023, che ha modificato il DPCM 128/2021 in attuazione del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, e del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, prevedendo due nuove direzioni generali oltre a due incarichi di consulenza, studio o ricerca.

1.5 La valutazione e il trattamento del rischio. La mappatura dei processi

Alla luce di quanto sopra, dopo aver analizzato il contesto esterno e interno in cui l'Amministrazione opera, si procede alla mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, potrebbero esporre l'Amministrazione a rischi corruttivi.

1.5.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi

Alla luce di quanto previsto dal PNA 2019 e dal PNA 2022 e successivi aggiornamenti, nella presente sezione del PIAO si tiene conto della metodologia per la mappatura dei processi, basata su un approccio di tipo qualitativo e su criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Più specificamente, sono stati individuati i seguenti sei "Indici di livello di rischio":

INDICE	DESCRIZIONE DELL'INDICE
Indice di livello di rischio 1 – ILR1	Livello di interesse esterno
Indice di livello di rischio 2 – ILR2	Grado di discrezionalità
Indice di livello di rischio 3 – ILR3	Livello di trasparenza del processo decisionale
Indice di livello di rischio 4 – ILR4	Manifestazione di eventi corruttivi nel passato
Indice di livello di rischio 5 – ILR5	Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste
Indice di livello di rischio 6 – ILR6	Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si è ritenuto più opportuno aderire a un'analisi di tipo qualitativo con l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), piuttosto che con l'attribuzione di punteggi (analisi quantitativa).

Più specificamente, sono stati elaborati i seguenti criteri ai fini della misurazione del rischio:

1. Livello di interesse esterno:

- RISCHIO BASSO: il processo ha rilevanza meramente interna;
- RISCHIO MEDIO: sussiste un interesse esterno ma il processo comporta l'attribuzione di vantaggi e/o benefici, anche di natura economica, non rilevanti;
- RISCHIO ALTO: è prevista l'attribuzione di vantaggi considerevoli a soggetti esterni;

2. Grado di discrezionalità:



- RISCHIO BASSO: il processo è vincolato o dettagliatamente disciplinato in specifici atti organizzativi;
- RISCHIO MEDIO: il processo è discrezionale ma sono state parzialmente regolamentate le modalità di esercizio della discrezionalità;
- RISCHIO ALTO: il processo è totalmente discrezionale;

3. Livello di trasparenza del processo decisionale:

- RISCHIO BASSO: il processo (fase/attività gestita) risulta completamente tracciato e trasparente essendo prevista la pubblicazione obbligatoria degli atti relativi a ogni sua fase;
- RISCHIO MEDIO: in assenza di un obbligo legislativo di pubblicazione, sono stati adottati atti regolamentari interni che prevedano forme di pubblicità in relazione ad alcune fasi del processo;
- RISCHIO ALTO: il processo risulta opaco non essendo previste forme di pubblicità;

4. Manifestazione di eventi corruttivi nel passato:

- RISCHIO BASSO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 10 anni;
- RISCHIO MEDIO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 5 anni;
- RISCHIO ALTO: vi sono state notizie di eventi corruttivi collegati al processo nell'ultimo quinquennio;

5. Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste:

- RISCHIO BASSO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto pienamente soddisfacente;
- RISCHIO MEDIO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto parzialmente soddisfacente;
- RISCHIO ALTO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto non soddisfacente;

6. Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione:

- RISCHIO BASSO: il responsabile del processo ha partecipato sempre in maniera tempestiva e puntuale al processo di elaborazione/monitoraggio/attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- RISCHIO MEDIO: la partecipazione è stata parzialmente tempestiva e/o puntuale;
- RISCHIO ALTO: si sono verificati episodi di mancata o insoddisfacente partecipazione.

Dunque, per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ciascuno degli indicatori.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, con lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Nel definire la valutazione complessiva del rischio relativo a un dato processo non si è effettuata la semplice media dei valori espressi dai 6 indicatori, ma si è condotto un giudizio qualitativo, attribuendo in ogni caso prevalenza al dato sulla verifica di eventi corruttivi nel passato in relazione al processo preso in considerazione. Inoltre, ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze

raccolte, specificando, nella motivazione, gli elementi che stanno alla base di ciascuno degli indicatori per i quali si è valutato un livello di rischio “Basso”.

Nello specifico, al fine di garantire un’omogeneità nell’individuazione degli eventi rischiosi, è stato trasmesso un apposito Registro Rischi a uso interno, contenente un elenco di processi che riporta le singole attività di rischio. Ad ogni attività viene collegato un evento rischioso e quindi un relativo codice rischio.

In sede di aggiornamento infrannuale della presente sezione, a valle del processo di riorganizzazione in corso, si procederà ad una complessiva revisione del registro dei rischi al fine implementare quanto prescritto, in ultimo, dalla delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, e di sviluppare un maggiore dettaglio nell’individuazione e indicazione di alcuni processi.

Da tale prospettiva, l’implementazione del registro dei rischi e gli altri miglioramenti della struttura regolamentare (metodologica) di contrasto al rischio di corruzione vedranno identificare specifici obiettivi (nella logica a cascata) di performance (organizzativa e individuale), di pertinenza di tutte le strutture direzionali coinvolte dall’RPCT, come rappresentato nella sottosezione” 2.2 Performance”.

Si terrà conto dell’opportunità di valorizzare alcune attività, già indicate all’interno della mappatura, come processi a sé stanti allo scopo di aumentare l’efficacia delle misure di mitigazione del rischio.

1.5.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato

Per quanto concerne la mappatura dei processi organizzativi dell’anno passato, si evidenzia che essa è stata caratterizzata da una puntuale individuazione delle aree di rischio, degli eventi rischiosi e delle misure di prevenzione, nonché del complessivo livello di rischio quantificato, come sopra evidenziato. La mappatura si riferisce alla struttura del Ministero precedente all’avvio della riorganizzazione, di cui al più volte citato D.P.C.M. n. 180 del 30 ottobre 2023 (pubblicato in G.U.R.I. del 7 dicembre 2023).

Sono stati mappati per l’intera Amministrazione un totale di 306 processi distinti a seconda del livello di rischio e del relativo Dipartimento che sono rappresentati nel grafico che segue:

Grafico 1. Mappatura dei processi di rischio

	BASSO	MEDIO	ALTO	
DIP. DIAG	9	4	0	13
DG RUA	60	14	0	74
DG ITC	4	2	0	6
DG AEI	5	3	0	8
DG PNM	21	0	0	21
DIP. DISS	16	3	0	19
DG EC	12	0	0	12
DG USSRI	7	6	1	14
DG VA	26	1	0	27
DIP. DIE	5	0	0	5
DG IS	10	10	1	21
DG CEE	11	2	0	13
DG IE	16	15	0	31
UM PNRR	8	2	0	10
DG GEFIM	15	7	0	22
DG COGESPRO	10	0	0	10
	235	69	2	306

Dai dati raccolti emerge che nel complesso i processi mappati risultino prevalentemente con livello di rischio "Basso".

Grafico 2. Distribuzione del rischio su base %



1.5.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio – Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico

1.5.3.1 Il Codice di comportamento

Il D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che tutti i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare.

Le previsioni di tale decreto sono state integrate con specifico riguardo ai dipendenti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal *“Codice di comportamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”*, adottato con D.M. n. 279 del 19 novembre 2014.

A tale riguardo, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022, adottato con D.M. n. 24 del 31.01.2020, aveva previsto, tra le misure di carattere generale da attuare nel corso del 2020, l'aggiornamento del suddetto Codice di Comportamento.

In considerazione di ciò, nel rispetto delle *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*, approvate dall'Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, con D.M. n. 223 del 30.10.2020 è stato approvato il nuovo *“Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”* che costituisce una misura di prevenzione della corruzione.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto-Legge 30 aprile 2022, n. 36 recante *“Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”*, convertito con modificazioni dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79 (in G.U. 29/06/2022, n. 150) sono stati introdotti una serie di obblighi cui le amministrazioni avrebbero dovuto adeguarsi aggiornando i propri Codici di comportamento nelle more dell'emanazione del D.P.R. modificativo del D.P.R. 62/2013. Infine, con D.P.R. n. 81 del 13 giugno 2023 sono state recepite le modifiche introdotte dalla suddetta legge 29 giugno 2022, n. 79, di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ed è stato previsto che le singole amministrazioni definiscano un proprio Codice di comportamento che integri e specifichi quello nazionale.

È in lavorazione un nuovo schema di Codice di Comportamento in linea con le mutate basi normative e il suo iter di approvazione è attualmente in corso.

1.5.3.2 La rotazione del personale e conflitto di interessi

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è misura di prevenzione introdotta dalla L. n. 190/2012 e individuata dal PNA sin dalla versione adottata con delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013.

Il PNA 2019, come richiamato dal PNA 2022, distingue la rotazione ordinaria da quella straordinaria, prevista dal d.lgs. n. 165/2001 (art. 16, co. 1, lett. *l-quater*), quale misura da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi (ossia nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva).

In via preventiva, invece, la rotazione ordinaria è *“finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione”*.

Nei casi di difficoltà applicativa, le amministrazioni sono tenute a motivare adeguatamente le ragioni della mancata applicazione dell'istituto e sul piano organizzativo vanno, poi, considerati altri strumenti di prevenzione della corruzione alternativi e complementari alla rotazione del personale. In tal senso, il PNA suggerisce di operare scelte organizzative, nonché adottare altre misure di natura preventiva che possano avere effetti analoghi, quali la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori (evitando così l'isolamento di certe mansioni e favorendo la trasparenza interna delle attività), l'articolazione delle competenze (al fine di contrastare il rischio di concentrazione di competenze e rapporti in capo al medesimo soggetto, c.d. "*Segregazione delle funzioni*")

Il PNA 2019 evidenzia i "*vincoli soggettivi e oggettivi*" alla rotazione. Va tenuta in considerazione l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, anche garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie a svolgere determinate attività, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. In proposito va escluso "*che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa*"; può acquisire rilevanza la "*infungibilità, derivante dalla appartenenza a categorie o professionalità specifiche*". Al di fuori di questa ipotesi, invece, le amministrazioni dovrebbero programmare e preparare la rotazione, con adeguate e tempestive attività di affiancamento "*propedeutiche alla rotazione*".

Nel caso di dirigenti soggetti a procedimenti penali, l'Ufficio dirigenziale superiore o l'organo di vertice a seconda delle casistiche, valuta l'applicazione della misura della rotazione straordinaria e comunica, motivando, la decisione finale.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si trova a operare in un contesto di risorse umane implementato con le nuove assunzioni di funzionari tecnici e amministrativi avvenuta nel corso dell'anno 2022 e del 2023, nonché con la mobilità di nuove risorse.

In considerazione delle nuove assunzioni effettuate e della complessiva riorganizzazione che ha interessato il Ministero, è stata attuata una rotazione del personale che è stato riallocato nell'ambito delle strutture riorganizzate. Peraltro, alcune delle strutture prima esistenti sono state soppresse con una conseguente parcellizzazione delle relative competenze riassegnate nell'ambito delle nuove strutture. Parimenti la rotazione ha interessato tutto il personale dirigenziale che ha visto l'assegnazione di nuovi incarichi di livello generale e non generale.

Va poi osservato che, come ricordato dall'ANAC, la rotazione va sempre correlata all'esigenza di assicurare, tra l'altro, la qualità delle competenze professionali da programmare con un'adeguata attività di formazione e affiancamento propedeutica alla stessa rotazione.

Vanno, dunque, identificate in via preventiva:

- le unità di personale addette agli Uffici e ai servizi che svolgono attività nelle aree individuate come quelle a più elevato rischio di corruzione;
- il tempo massimo di permanenza di tali unità presso detti Uffici;
- gli idonei percorsi formativi.

Un cenno a parte merita l'istituto della cd. "*rotazione straordinaria*", prevista dall'art. 16, c. 1, lett. l-quater del d.lgs. n. 165/2001, "*come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi*" e, pertanto, adottata "*in una fase del tutto iniziale del procedimento penale*" nei confronti "*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*".

Sul punto, l'ANAC, con le Linee Guida di cui alla delibera n. 215/2019, ha precisato e rivisto alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria. In particolare, si fa riferimento:

- alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;



- al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

Nel caso in cui la rotazione straordinaria sia applicata ad un soggetto titolare di incarico dirigenziale, la rotazione, comportando il trasferimento a diverso ufficio, consiste nell'anticipata revoca dell'incarico dirigenziale, con assegnazione ad altro incarico.

Se attiene, invece, a soggetti titolari di incarichi amministrativi di vertice, la rotazione, non potendo comportare l'assegnazione ad altro incarico equivalente, comporta la revoca dell'incarico medesimo, senza che si possa procedere ad una sua mera sospensione, considerata la natura e la rilevanza dell'incarico.

Con riferimento all'incarico di R.P.C.T., considerata la necessità di "condotte integerrime" del R.P.C.T., le Amministrazioni possono revocare l'incarico in tutti i casi in cui le condotte di cui sopra vengano meno, notiziando l'ANAC sui provvedimenti che si intendono assumere.

Ove l'incarico di R.P.C.T. sia conferito a personale dirigenziale, nei casi di "avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva" - previsti dall'art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs. 165/2001 - fase che risponde al momento dell'iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., prescindendo dal requisito del rinvio a giudizio o da quello di una sentenza definitiva, l'amministrazione debba valutare con provvedimento motivato se assegnare il dipendente sospettato di condotte di natura corruttiva ad altro servizio e, conseguentemente, revocare eventualmente l'incarico di RPCT. Se invece sussistono i presupposti per trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio come previsto dall'art. 3, co. 1, della legge n. 97 del 2001, l'amministrazione è tenuta a revocare immediatamente l'incarico di RPCT. Ciò in quanto la condotta di natura corruttiva è tale da travolgere in toto il requisito della "condotta integerrima" necessario al mantenimento dell'incarico del R.P.C.T.."

La Direzione generale RUA ha adottato nel 2021 un apposito regolamento di disciplina e organizzazione della rotazione ordinaria e straordinaria del personale (Allegato G). Più specificamente il richiamato regolamento prevede che, in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale e/o disciplinare per fatti di natura corruttiva, per il personale dirigenziale si procede con atto motivato alla revoca o alla sospensione dell'incarico in essere, con assegnazione ad altro incarico ovvero, in caso di impossibilità, con assegnazione a funzioni "ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall'ordinamento". Nel caso di incarichi dirigenziali conferiti a soggetti esterni all'amministrazione, resta comunque valido il contratto di lavoro sottostante l'incarico. Tuttavia, l'esigenza della rotazione straordinaria prevale sulla specificità dell'incarico esterno: il soggetto, anche se reclutato per lo svolgimento di uno specifico incarico dirigenziale, può essere affidato a diverso ufficio o a diversa funzione (per esempio di staff) con la conservazione del contratto di lavoro e della retribuzione in esso stabilita.

Con particolare riferimento alla rotazione straordinaria, il R.P.C.T., che abbia ricevuto informazione di procedimenti penali e/o disciplinari come "misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi", continuerà a svolgere un'attività di controllo e verifica di quanto avviene nell'Amministrazione, con un'adeguata predisposizione degli strumenti interni alla stessa (PIAO e misure di prevenzione) per il contrasto, inteso in senso ampio, dell'insorgenza di fenomeni corruttivi.

Le misure di prevenzione della corruzione connesse alla rotazione del personale vengono applicate anche con riferimento alle attività svolte da consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell'"in house providing", avendo particolare cura di evitare che dette figure professionali operino presso Direzioni Generali all'interno delle quali risultano assegnati dirigenti o funzionari del Ministero che abbiano con loro un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, di coniugio o convivenza, nonché un loro impiego in ambiti di attività riferibili a prestazioni commissionate dal Ministero



alla società *in house* di appartenenza degli stessi soggetti, qualora le prestazioni svolte possano configurare una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.

In relazione al conflitto di interesse, la sua definizione può essere desunta da un complesso di norme che impongono di prevenire il verificarsi di situazioni di conflitto alla luce del generale obbligo di astensione.

Al riguardo, la sua disciplina interna è contenuta nel vigente Codice di Comportamento ministeriale. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, ha poi approvato un regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 recante “*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*” (reso noto con Comunicato Stampa del Consiglio dei Ministri n.8 del 1/12/2022) così rendendo necessario adeguare il Codice ministeriale al Codice nazionale. È in lavorazione una nuova versione del codice di comportamento al fine di recepire le novità normative.

Un’attenzione specifica dovrà essere posta nella gestione del conflitto di interessi per la partecipazione a Commissioni esaminatrici, valutatrici o di concorso, in Comitati o Osservatori comunque denominati, avendo cura di acquisire dagli interessati un’idonea dichiarazione di assenza di situazioni di conflitto di interessi e di garantire la rotazione del personale designato.

In modo particolare, apposita dichiarazione ai sensi dell’art.35 *bis* d.lgs. 165/2001 dovrà essere compilata da parte di tutti coloro che sono preposti alla gestione delle risorse finanziarie nonché all’acquisizione di beni, servizi e forniture e al personale preposto alla concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Inoltre, andrà garantita l’applicazione del quadro regolatorio dai principi generali al nuovo *codice dei contratti pubblici* con riferimento dal canone dell’assenza di conflitti di interesse (art. 16 d.lgs. 36/2023).

Come per tutte le misure (generali e specifiche) anche la rotazione qui descritta viene a comportare obiettivi specifici riconducibili sia alle azioni propedeutiche che di accompagnamento, adeguatamente rappresentati nella sottosezione “2.2 Performance”, cui si rinvia.

1.5.3.3 La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali

Con decreto dell’allora Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29.11.2016 n. 343, sono stati dettati i criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali al personale che presta servizio presso il Ministero, con rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o a tempo parziale. I criteri sono finalizzati a escludere casi di incompatibilità e situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l’esercizio delle funzioni attribuite al dipendente, al fine di garantire i principi di imparzialità e buon andamento dell’attività amministrativa.

In attuazione del citato D.M. n. 343/2016 è stata adottata la Circolare operativa da parte della ex Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, con la quale si individua l’interpello quale strumento più adeguato a consentire una selezione comparativa tra gli aspiranti allo svolgimento degli incarichi istituzionali.

Con D.M. del 22 settembre 2020, n. 206, si è provveduto a modificare il D.M. 343/2016, al fine di allineare la “*Direttiva sui criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali del personale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*” alle intervenute modifiche normative (D.lgs. del 25 maggio 2017, n. 75, di modifica, in particolare, dei commi 12 e 13 dell’articolo 53 D.lgs. del 30 marzo 2001, n. 165) e alla mutata struttura Ministeriale conseguente alla precedente riorganizzazione disposta dal D.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 97, come modificato dal D.P.C.M. 6 novembre 2019,

n. 138, innovando la disciplina delle comunicazioni degli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Di particolare interesse risulta essere la previsione secondo cui, per garantire l'effettività nell'applicazione del principio di rotazione, lo stesso incarico non possa essere conferito al medesimo soggetto per più di due volte. Parimenti, incarichi della stessa tipologia non potranno essere attribuiti al medesimo soggetto per più di due volte consecutive. Al fine del successivo conferimento di nuovi incarichi della stessa tipologia ai soggetti a cui siano stati precedentemente conferiti dovrà decorrere un congruo lasso di tempo, pari ad almeno sei mesi. È, altresì, esclusa la possibilità di conferire al personale dipendente del Ministero incarichi che implicino lo svolgimento di attività corrispondenti a quelle svolte nell'Ufficio di appartenenza.

Per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi a soggetti esterni al Ministero, lo stesso è consentito, ma soltanto previa verifica dell'assenza delle competenze richieste all'interno dell'Amministrazione e nel rispetto del principio di rotazione e diversificazione. A tali soggetti è, inoltre, precluso il conferimento dell'incarico qualora svolgano o abbiano svolto, direttamente per conto del Ministero o per il tramite di enti o società *in house*, attività istruttoria o di supporto nell'ambito del settore di attività interconnesso all'incarico.

Non possono essere conferiti contemporaneamente e cumulativamente più incarichi onerosi, della stessa tipologia, al medesimo soggetto. Nella valutazione del conferimento di incarichi onerosi di diversa tipologia andrà, di norma, preferito il soggetto idoneo che non abbia ricevuto incarichi. Tale indirizzo vale anche per il conferimento di incarichi al personale del MASE.

Con la nota di cui al prot. 89293 del 3 novembre 2020, la Direzione generale Risorse umane e acquisti ha provveduto al completo aggiornamento della precedente circolare operativa adottata con decreto direttoriale n. 490/AGP del 13 gennaio 2017.

I referenti dei Dipartimenti e delle Direzioni generali sono tenuti a effettuare una verifica annuale degli incarichi già conferiti ai dipendenti e a soggetti esterni e a relazionare al R.P.C.T. sull'attuazione della rotazione nel conferimento dei nuovi incarichi e sul rispetto della disciplina ministeriale in materia.

1.5.3.4 La verifica delle situazioni di inconfiribilità, di incompatibilità e di assenza di conflitto di interessi per gli incarichi dirigenziali

Il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 detta disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi conferiti nelle pubbliche Amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico:

- a) incarichi dirigenziali o di responsabilità;
- b) incarichi amministrativi di vertice;
- c) incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

In relazione agli adempimenti previsti dalla menzionata normativa e in conformità agli indirizzi ANAC in materia (Delibera ANAC del 3 agosto 2016, n. 833 "*Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili*") questa Amministrazione applica le seguenti procedure atte alla verifica dell'assenza di situazioni di inconfiribilità e incompatibilità, come previsto dal D.M. 11 novembre 2021 n. 463 concernente i criteri e le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali del Ministero.

All'atto del conferimento dell'incarico, sono acquisite dall'interessato:

- a. una dichiarazione che contenga l'elencazione



1. di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto interessato nell'anno precedente la data di scadenza dell'interpello (o, se del caso, la dichiarazione di non averne mai ricoperti);
 2. le eventuali condanne, passate in giudicato, per delitti contro la pubblica amministrazione;
 3. i procedimenti penali pendenti per delitti contro la pubblica amministrazione.
- b. un'attestazione dell'assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale (cfr. *Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 833/2016*).

Nell'eventualità che il soggetto non abbia svolto incarichi, l'interessato ne dà conto nella dichiarazione. L'Ufficio che conferisce l'incarico, sulla base delle dichiarazioni rese dall'interessato:

- a. verifica le dichiarazioni e i curricula sulla base dell'oggetto dell'incarico e delle inconferibilità ed incompatibilità indicate nell'interpello, alla luce della normativa vigente in materia;
- b. svolge un'eventuale istruttoria integrativa – con le amministrazioni o enti presso cui il soggetto interessato ha svolto incarichi o attività – al fine di ottenere chiarimenti o documentazione quando sorgono fondati dubbi in esito all'esame del curriculum e delle dichiarazioni;
- c. controlla gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "*Amministrazione Trasparente – Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti*".

In relazione agli incarichi di livello dirigenziale generale, conferiti su proposta dell'Organo politico, il supporto istruttorio nella fase preventiva di conferimento dell'incarico, è assicurato dalla Direzione generale CORUC. La stessa Direzione svolge, successivamente, un'attività di verifica annuale su un campione estratto a sorte pari al 10% delle dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità presentate nell'anno precedente.

Nello svolgimento di tale attività di verifica la Direzione provvede a:

- a. richiedere i certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti al competente ufficio del Ministero della Giustizia;
- b. confrontare le dichiarazioni sostitutive di atto notorio concernenti gli incarichi in essere a carico della finanza pubblica, ai fini della verifica del rispetto dei limiti retributivi stabili dal D.L. n. 66 del 2014;
- c. controllare gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "*Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti*".

All'esito delle verifiche dovrà essere data comunicazione al R.P.C.T. che ha un compito di vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di incompatibilità e inconferibilità, nel caso in cui si riscontri l'esistenza di una delle cause di incompatibilità o di inconferibilità.

Il R.P.C.T., con il supporto della Divisione dedicata nell'ambito della Direzione generale del personale, avvia il procedimento di accertamento di cui alla Delibera ANAC n. 833/2016 nel caso in cui venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del D.lgs. n. 39/2013 in esito alle citate verifiche o attraverso segnalazioni esterne.

1.5.3.5 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – *Pantouflage*

Con riferimento al divieto per cui i dipendenti che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, nella presente sezione si dettagliano le procedure finalizzate a evitare che il dipendente favorisca soggetti privati per ottenere dagli stessi lavoro o incarichi rilevanti. Più precisamente:

- la Direzione generale CORUC inserisce il divieto in questione nei modelli di contratto di assunzione del personale nonché a far sottoscrivere apposita dichiarazione di impegno ai dipendenti prossimi alla cessazione dal servizio, limitatamente ai dirigenti e a coloro abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero;

- nei bandi di gara e negli atti preliminari agli affidamenti, gli uffici che svolgono attività negoziale prevedono espressamente, a pena di esclusione dalle relative procedure, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro autonomo o subordinato o di non aver conferito incarichi a ex dipendenti del Ministero che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima amministrazione nei confronti dei soggetti interessati alla procedura, nei tre anni successivi alla cessazione, per qualsiasi causa, del rapporto di pubblico impiego (Allegato D);
- nei medesimi atti, qualora gli stessi concernano l'acquisizione di beni e servizi per un importo pari o superiore a 40.000 euro, è previsto che il candidato o il concorrente attesti il possesso del predetto requisito mediante dichiarazione sostitutiva di cui al D.P.R. n. 445 del 2000;
- l'ufficio che viene a conoscenza della violazione del divieto in esame informa tempestivamente la Direzione Generale CORUC affinché valuti le azioni da intraprendere nei confronti dell'ex dipendente, autore della violazione.

Al fine di meglio declinare l'obbligo in disamina, la Direzione Generale CORUC ha adottato la circolare prot. n. 146335 del 28.12.2021 (Allegato H), diramata a tutte le strutture del Ministero al fine della sua applicazione.

1.5.3.6 Tutela del soggetto che effettua una segnalazione di illeciti (*whistleblowing*)

L'istituto del *whistleblowing* è stato introdotto in Italia, per la prima volta, con la legge n. 179/2017, ad oggi superata dal decreto legislativo di attuazione della Direttiva europea in materia di *whistleblowing* n. 1937/2019.

Si tratta del D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 *“Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”* che ha provveduto a rafforzare principi di trasparenza e responsabilità in materia di segnalazioni introducendo una serie di novità rispetto a quanto già disciplinato dall'abrogato articolo 54-*bis* del D.lgs. n. 165/2001.

La nuova normativa prevede che tutti gli enti pubblici debbano prevedere procedure interne per la gestione delle segnalazioni.

A tal fine, il Ministero ha elaborato il documento di *“Disciplina sulle procedure di segnalazione illeciti – whistleblowing”*, approvato con Decreto Direttoriale n. 72 del 23 gennaio 2024 in attuazione del decreto legislativo n. 24 del 2024 e conformemente alle linee guida approvate con delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023.

In particolare, si è reso necessario adeguare i sistemi di segnalazione già in utilizzo alle nuove previsioni normative.

Da un lato, l'esigenza di assicurare l'anonimato del segnalante (c.d. *whistleblower*) è stata soddisfatta con l'attivazione di una piattaforma informatica di acquisizione delle segnalazioni al link <https://mase.whistleblowing.it/> a seguito di adesione alla Piattaforma *Whistleblowing PA*, gratuita ed *open source*, messa a disposizione sulla base di un progetto elaborato da *Transparency International Italia*.

La segnalazione in forma anonima è inoltrata al Responsabile della prevenzione della corruzione del Ministero, che è chiamato a svolgere l'istruttoria in relazione ai fatti segnalati.

Ai fini dell'espletamento dell'attività istruttoria il Responsabile può nominare e avvalersi di un gruppo di lavoro i cui componenti sono soggetti agli stessi vincoli di riservatezza e alle stesse responsabilità cui egli è sottoposto.

Dall'altro lato, è stata introdotta una linea telefonica per le segnalazioni orali di breve durata: si tratta di un prodotto nuovo elaborato dal MASE in fase di sperimentazione.

Il numero è lo 06-57227000 ed è consentita la registrazione di un messaggio vocale di circa 2 minuti. La registrazione avviene con distorsione della voce per non consentire il riconoscimento del segnalante.

Laddove tale strumento non fosse sufficiente per la complessità della segnalazione è comunque possibile proseguire sulla citata piattaforma informatica o richiedere un incontro con il Responsabile per la prevenzione della corruzione lasciando i propri recapiti telefonici o e-mail, rinunciando, in tal ultimo caso, all'anonimato.

Per il triennio 2024-2026, si intende proseguire nell'attività di formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, soprattutto alla luce delle recenti novità normative, nell'ambito della formazione obbligatoria continua rivolta ai dipendenti come di seguito rappresentato.

1.5.3.7 La formazione

Il Ministero è da sempre attento alla formazione del personale, intesa non solo quale misura di crescita professionale ma anche quale strumento finalizzato alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza.

Nel corso dell'anno 2023 sono stati attivati corsi di formazione obbligatoria anticorruzione per i dipendenti pubblici, organizzati dalla SNA.

Inoltre, a seguito della nomina del Gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e terrorismo all'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia, ai sensi del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, è stata organizzata, in data 13 settembre 2023, una giornata formativa in materia di Prevenzione del riciclaggio nella pubblica Amministrazione con il supporto dell'Ufficiale di collegamento ministeriale appartenente alla Guardia di Finanza.

Infine, in data 28 novembre 2023, su impulso del R.P.C.T., si è tenuta la *Giornata della Trasparenza*, cui hanno partecipato i dipendenti del Ministero, interlocutori ed esperti esterni e in cui sono stati messi a confronto i temi dell'anticorruzione e della trasparenza con quelli della *privacy*.

Anche nel 2024 si darà ulteriore impulso alla formazione su tali tematiche nonché su quelle che riguardano attività particolarmente esposte a rischio (quale i contratti pubblici), anche in funzione dell'applicazione della misura di prevenzione "rotazione del personale" delle aree a più elevato rischio corruttivo.

In considerazione del ruolo centrale riconosciuto alla formazione, è stato creato un canale informativo, rappresentato *newsletter* "In Formazione", volto a rendere note tutte le opportunità di formazione. Si è provveduto, inoltre, a creare un indirizzo di posta elettronica dedicato, al fine di consentire uno scambio costante di informazioni, richieste di chiarimento e suggerimenti, rispetto a tutte le iniziative che saranno poste in essere, ivi compreso l'acquisizione dei feedback sui corsi frequentati dal personale.

A seguito delle nuove assunzioni effettuate nell'annualità 2022 e 2023, l'Amministrazione sarà particolarmente impegnata, nel 2024, nelle attività formative rivolte al personale neo-assunto. In merito, si prevede uno specifico obiettivo di performance divisionale (Divisione V CORUC) volto a incrementare la partecipazione ai corsi formativi (v. per approfondimento sottosezione "2.2. Performance" e sottosezione "3.Formazione").

Al riguardo, oltre a prevedere la somministrazione della formazione obbligatoria, il percorso formativo sarà volto all'inserimento nell'organizzazione ministeriale e sarà svolto come apprendimento sul campo attraverso lo svolgimento di un periodo di affiancamento volto all'acquisizione delle competenze pratiche



necessarie per la gestione delle attività di competenza delle strutture di destinazione finale. Si continuerà a portare all'attenzione del personale la disponibilità di corsi e seminari proposti dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), anche volti a favorire una formazione su specifici temi in occasione di particolari adempimenti (ad esempio aiuti di Stato, trasparenza) o di aggiornamenti normativi di rilievo (es. Codice dei contratti, procedimento amministrativo).

1.5.3.8 Patti di integrità negli affidamenti

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare, finalizzato alla prevenzione del rischio di corruzione e alla promozione di comportamenti eticamente adeguati.

A tal proposito, questo Ministero ha previsto che gli uffici che gestiscono procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi debbano utilizzare tale strumento per l'affidamento di commesse, inserendo negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto dei protocolli di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione della gara e alla risoluzione del contratto.

Si allega apposito modello per l'acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti con il Ministero (Allegato F).

Le Direzioni generali del Ministero effettuano un monitoraggio annuale del rapporto tra il numero dei patti di integrità inseriti nelle procedure di gara e il numero di procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi effettuate, dandone comunicazione al RPCT.

1.5.3.9 Monitoraggio dei tempi procedurali

L'articolo 1, c. 28, L. 190/2012 impone alle Pubbliche Amministrazioni di effettuare il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali ponendo in essere misure atte alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

L'attività di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti costituisce la misura atta a verificare eventuali omissioni o ritardi sintomatici di fenomeni corruttivi.

Vista la rilevanza di tale adempimento, il R.P.C.T. prende parte, con i Dipartimenti e le Direzioni generali e mediante il supporto della Divisione preposta presso la Direzione generale del personale, ad una costante attività di ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei tempi previsti per la conclusione degli stessi.

1.5.3.10 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni

Conformemente a quanto disposto dall'art. 1, c. 9, lett. e) della L. n. 190/2012, si definiscono le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti esterni che con la stessa stipulano contratti o che siano interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

I dirigenti degli uffici che svolgono attività contrattuale o curano i procedimenti indicati nella citata disposizione verificano eventuali relazioni intercorrenti tra i dipendenti che curano siffatte procedure negoziali o amministrative e i suddetti soggetti, con specifico riferimento ai titolari e agli amministratori degli stessi, mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Analoga dichiarazione è resa dai suindicati dirigenti.

Si allega apposito modello per l'acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti o destinatari di provvidenze da parte del Ministero (Allegato E).

Se il soggetto esterno è una persona giuridica, la dichiarazione dovrà essere resa dal rappresentante legale, il quale sarà tenuto - ove ne abbia diretta conoscenza - a dichiarare anche la sussistenza o meno delle

suddette relazioni di parentela e affinità anche con riferimento ai soci, agli amministratori e ai dipendenti del medesimo ente o della medesima società.

1.5.3.11 Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi

Per quanto riguarda le cariche di vertice, le Commissioni, i Comitati e gli altri Organismi di supporto, si ritiene necessario garantire la pubblicità delle nomine dei componenti, anche se affidate a titolo gratuito, della durata massima delle medesime nomine e dei criteri di composizione di tutti gli organismi.

La suddetta pubblicità, ove non rientri negli obblighi relativi ad altre sezioni, è inserita nella sezione *“Amministrazione trasparente – Organizzazione – Articolazione degli Uffici - Comitati e Commissioni”*, aggiungendo il CV e una dichiarazione di assenza di conflitti di interesse.

Si rende, altresì, necessario, al fine di evitare eccessive ripetizioni degli incarichi, assicurare un consistente livello di rinnovo dei componenti in sede di nomina, salvaguardando il possesso dei requisiti di alta professionalità e specializzazione dei componenti medesimi.

Va, inoltre, evidenziato come il Codice di comportamento del Ministero si applichi anche *“ai membri delle commissioni tecniche, scientifiche, esaminatrici o di valutazione ed ai componenti dei comitati.”* (articolo 4, comma 1, lett. d).

1.5.3.12 Tracciabilità dei risultati delle riunioni

Al fine di garantire la tracciabilità dei risultati delle riunioni, in particolare di quelle di carattere decisivo, sarà assicurata l'accurata stesura dei relativi verbali, con la precisa indicazione delle posizioni assunte da ciascun rappresentante e delle decisioni assunte collegialmente. I suddetti verbali (approvati dai partecipanti) possono essere esaminati su motivata richiesta delle autorità preposte o dei soggetti interessati.

Costituisce, inoltre, un valido supporto alla tracciabilità dei risultati delle riunioni, l'utilizzo di registrazioni mediante appositi strumenti audiovisivi che ne garantiscano il buon andamento. Le registrazioni dovranno essere autorizzate espressamente dai partecipanti mediante dichiarazioni di autorizzazione, che saranno acquisite e conservate dagli Uffici che organizzano la riunione.

1.5.3.13 Le attività di vigilanza

Al fine di implementare le attività di monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati, appare opportuno fissare, nell'ambito della presente sezione del PIAO, le azioni che le Strutture competenti devono porre in essere.

In particolare, le Direzioni generali competenti a vigilare su tali soggetti sono tenute a effettuare, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti web per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa, anche in relazione a quelli inerenti alla prevenzione della corruzione.

Inoltre, le Direzioni forniscono al R.P.C.T., con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza ovvero su richiesta dello stesso, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Un'azione aggiuntiva, eventualmente indirizzata solo ai casi di ripetute inadempienze rispetto agli obblighi previsti, potrà consistere nella pianificazione di incontri periodici tra il R.P.C.T., la Direzione generale competente del Ministero e i R.P.C.T. dei soggetti vigilati.

1.5.3.14 Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione

Nell'ambito del procedimento di nomina del commissario straordinario unico, culminato nell'emanazione del D.P.C.M. 7 agosto 2023, sono state adottate misure e previsti obblighi relativamente a:

- a. inesistenza di conflitti di interesse e di cause di incompatibilità e inconfiribilità;
- b. durata triennale dell'incarico;
- c. individuazione di obiettivi e tempistiche;
- d. criteri di individuazione dei risultati;
- e. criteri di corresponsione della retribuzione;
- f. relazione periodica di rendicontazione da inviare all'autorità politica referente.

1.6 Le misure programmate per il triennio 2024-2026 – monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure

Nell'anno 2024 andrà programmata la realizzazione delle seguenti misure prioritarie:

Tabella 9. Misure prioritarie triennio 2024-2026

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
Tutte le strutture organizzative	In relazione al personale transitato nei ruoli del Ministero ed ai nuovi assunti, nonché alle ulteriori figure professionali individuate nel codice di comportamento, raccolta e digitalizzazione delle dichiarazioni relative ai rapporti di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza con il personale a qualsiasi titolo operante presso il Ministero e trasmissione alla DG CORUC per i controlli a campione.	Entro il I semestre del 2024
DG CORUC (già RUA)	Effettuazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni raccolte.	Entro il II semestre del 2024
Tutte le strutture organizzative	Rotazione dei consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell'" <i>in house providing</i> ", che operano presso Direzioni Generali all'interno delle quali sono presenti dirigenti o funzionari del MASE con cui tali soggetti abbiano un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza o per i quali si riscontrino, comunque, i presupposti per la rotazione secondo le disposizioni del presente Piano o le relative disposizioni attuative.	Entro 30 giorni dalla verifica della sussistenza dei presupposti per la rotazione

Si riporta, di seguito, il cronoprogramma delle ulteriori misure di prevenzione e/o mitigazione del rischio da adottarsi prioritariamente, nel primo anno del triennio (2024) onde procedere a successivi sviluppi nel biennio successivo (2025-2026). Sono state individuate, quali misure prioritarie da programmare, le seguenti:



Tabella 10. Misure prioritarie anno 2024

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
DG CORUC (già RUA)	Prosecuzione dell'attività di aggiornamento del registro generale informatizzato degli accessi	2024
Tutte le strutture	Ulteriore implementazione delle procedure di mappatura e di monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione	2024
Tutte le strutture	Applicazione della direttiva in materia di <i>pantouflage</i>	2024
Tutte le strutture	Applicazione del regolamento sulla rotazione degli incarichi	2024
DG CORUC (già RUA)	Prosecuzione dei controlli a campione sulle pubblicazioni obbligatorie di dati sul sito istituzionale ai sensi della normativa in materia di trasparenza	2024

Le suddette azioni/misure, in coerenza con quanto già previsto in ultimo dal PNA 2019, vanno a predefinire specifici obiettivi di performance (organizzativa e individuale) - in adempimento di quanto stabilito dal vigente SMVP del MASE - coerentemente rappresentati nella sottosezione "2.2 Performance", in relazione allo specifico ambito di competenza delle diverse Direzioni generali responsabilizzate e, in cascata, delle unità direzionali divisionali.

1.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della Legge 190 del 2012

Al fine di consentire il costante monitoraggio da parte dell'RPCT dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale (il 15 giugno e il 15 dicembre), sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all'Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;



- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati;
- monitoraggio del rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento e, in particolare, di quelle in materia di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, consulenti, collaboratori, nonché dei soggetti, che a qualsiasi titolo, collaborino con la Direzione;
- ulteriori eventuali iniziative poste in essere rispetto a quelle normativamente previste.

Le suddette azioni di monitoraggio e di rendicontazione (intermedia e finale), in coerenza con quanto già previsto in ultimo dal PNA 2019, vanno a predefinire specifici obiettivi di performance (organizzativa e individuale) - in applicazione di quanto stabilito dal vigente SMVP del MASE - coerentemente rappresentati nella sottosezione "2.2 Performance", in relazione allo specifico ambito di competenza delle diverse Unità organizzative di volta in volta effettivamente coinvolgibili.

2 TRASPARENZA

2.1 *Introduzione*

Il Decreto legislativo n. 33 del 2013 definisce la trasparenza come “*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*”, confermando l'importanza dell'Istituto quale concreto strumento per l'attuazione del principio democratico.

Per la disamina della trasparenza in materia di contrattualistica pubblica si rimanda, oltre agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013, anche alle innovazioni al Codice dei Contratti pubblici, di cui al d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, così come attenzionato dall'ANAC nell'aggiornamento 2023 del PNA 2022, adottato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, dedicato ancora una volta alla materia della contrattualistica pubblica, di particolare interesse in ragione anche della gestione dei fondi correlati al PNRR.

Nello specifico, l'ANAC, nel citato aggiornamento 2023 del PNA 2022, evidenzia come la trasparenza dei contratti pubblici sia materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a) contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023.
- b) contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023.
- c) contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1°gennaio 2024.

A tal riguardo, si rimanda alle modalità di assolvimento degli obblighi di pubblicazione da garantire nella sezione *Amministrazione Trasparente* contenute nell'Allegato 9) al PNA 2022, in parte ancora attuale, e alle delibere ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023, n. 261 del 20 giugno 2023 e n. 264 del 20 giugno 2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023 e relativo Allegato 1.

Appare, pertanto utile, in questa sede e considerato il mutevole susseguirsi delle discipline applicabili, replicare le informazioni contenute nella citata delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 e riportate nella tabella che segue:

Fattispecie	Publicità trasparenza
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023	Publicazione nella “ <i>Sezione Amministrazione trasparente</i> ” sottosezione “ <i>Bandi di gara e contratti</i> ”, secondo le indicazioni ANAC di cui all'All. 9) al PNA 2022.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024	Publicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e seguenti e dalle delibere ANAC n.

	261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.
--	--

Inoltre, la pubblicazione dei dati e delle informazioni sui contratti pubblici avverrà tramite l'invio dei dati, dalle piattaforme certificate, alla banca dati nazionale dei contratti pubblici, gestita da ANAC.

Resta naturalmente ferma la disciplina speciale dettata dal MEF per i dati sui contratti pubblici del PNRR per quanto concerne la trasmissione al sistema informativo "ReGiS" descritta nella parte Speciale del PNA 2022, come aggiornata dalle Linee guida e Circolari successivamente adottate dal MEF.

Inoltre, si è provveduto ad inserire nella sottosezione "Bandi di gara e contratti" un motore di ricerca per le gare relative alle annualità 2022- 2023 con campi liberi e preimpostati, che consentono di poter reperire agevolmente le informazioni che riguardano le procedure per le suddette annualità. In tal modo, si determina un innalzamento del livello di trasparenza del sito istituzionale del Ministero, in un settore quale quello della contrattualistica pubblica in relazione a cui c'è un elevato interesse da parte degli stakeholders e dell'utenza.

2.2 *L'accesso quale strumento di trasparenza*

L'articolo 5 del D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, ha introdotto nell'ordinamento italiano un'ulteriore tipologia di accesso.

Si tratta dell'accesso generalizzato che, costruito sul modello dell'istituto anglosassone del *Freedom of information act (FOIA)*, consente ai cittadini di accedere anche ad altri dati e documenti, oltre a quelli strettamente sottoposti all'obbligo giuridico di pubblicazione. Per tale via, il diritto all'informazione si è generalizzato, la trasparenza è diventata la regola e la riservatezza ed il segreto solo l'eccezione.

Tre, pertanto, sono ora le tipologie di accesso verso gli atti detenuti dalle pubbliche amministrazioni:

- **accesso civico**: è il diritto ad ottenere la pubblicazione di tutti quei documenti, informazioni o dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare in relazione ad un obbligo normativo; il diritto è riconosciuto a chiunque ed è esercitabile senza alcun onere di motivazione;
- **accesso generalizzato**: è il diritto ad accedere a quei dati e documenti ulteriori, rispetto a quelli per i quali le PPAA hanno un obbligo normativo di pubblicazione. Questo tipo di accesso, riconosciuto indistintamente a chiunque, può essere limitato e temperato in ragione di concomitanti interessi giuridicamente rilevanti;
- **accesso documentale**: è il diritto di accedere ad un documento amministrativo esercitabile da chi, in relazione a quel documento, ha un interesse diretto, concreto ed attuale derivante dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva. Il diritto soccombe solo in presenza di un superiore interesse che sia riconducibile ad una delle fattispecie tassativamente individuate con norma di legge.

Il MASE ha pubblicato sul sito istituzionale delle "*Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato*" reperibili al seguente indirizzo:

<https://www.mase.gov.it/pagina/altri-contenuti-accesso-civico>

Il documento agevola l'utenza attraverso precise indicazioni che, in ordine alle modalità di presentazione della domanda, traducono nel particolare contesto degli uffici individuati dall'organizzazione del Ministero la generalità del disposto normativo. Al fine di ottimizzare le attività amministrative che conseguono al ricevimento delle istanze, e quale riferimento per tutti i diversi uffici del Ministero, le Linee guida dettano inoltre una disciplina uniforme e coordinata per la gestione delle richieste di accesso generalizzato.



Sul sito ministeriale viene pubblicata ed aggiornata una tabella contenente l'elenco delle istanze di accesso pervenute in cui è indicato il tipo di accesso, l'oggetto della richiesta, l'istante, l'esito della richiesta.

A tal fine, tutte le strutture ministeriali sono tenute a trasmettere al R.P.C.T. con cadenza trimestrale l'elenco aggiornato degli accessi gestiti, al fine di consentire l'attività di monitoraggio semestrale sulla corretta e tempestiva evasione delle istanze di accesso.

2.3 *Trasparenza e Codice di comportamento del Ministero*

Nelle more della conclusione dell'iter di adozione del nuovo codice di comportamento, quello attualmente vigente, adottato con D.M. n. 223 del 30.10.2020, contiene alcune disposizioni anche in tema di trasparenza.

In particolare, l'articolo 15, prevede il coinvolgimento di tutti i dipendenti nelle attività propedeutiche all'adempimento degli obblighi di trasparenza: in base al grado di responsabilità nel settore di assegnazione, viene richiesto di collaborare per il reperimento, l'elaborazione e la trasmissione dei dati o, diversamente, di monitorare tali attività e garantire il tempestivo e completo flusso delle informazioni.

2.4 *Il regolamento sulle pubblicazioni*

Al fine di coordinare ed agevolare gli uffici coinvolti a vario titolo nella redazione della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web ministeriale, il R.P.C.T. ha ravvisato l'esigenza di regolamentare formalmente le attività di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, nonché le attività di controllo sulla completezza, chiarezza ed aggiornamento di dette pubblicazioni.

Nel quadro generale dettato dal disposto dell'articolo 43, comma 3 del D.lgs. 33/2013, con decreto n. 1049 del 28 ottobre 2020, è stato dunque emanato il "*Regolamento sulle modalità di pubblicazione e di controllo dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione amministrazione trasparente del sito internet istituzionale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*" che ha cristallizzato in un documento formale direttive e prassi già seguite dagli Uffici.

Il Regolamento ha previsto, in particolare, la nomina da parte di tutte le strutture di un Referente incaricato delle pubblicazioni nella sezione "*Amministrazione trasparente*" al fine di garantire un ordinato flusso di dati tra gli Uffici e la Redazione del sito-web.

Di particolare interesse risulta, poi, l'attenzione raccomandata dal Regolamento per tutte le vigenti prescrizioni atte a garantire la qualità delle informazioni, il formato aperto dei documenti pubblicati, nonché il rispetto delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali.

Il Regolamento introduce e disciplina, infine, un controllo a campione con cadenza annuale che si aggiunge alla periodica attività di monitoraggio sui dati pubblicati.

2.5 *Il monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente"*

Gli Uffici cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni soggette a pubblicazione sono agevolmente individuati nell'Allegato C, "Flussi informativi per la pubblicazione dei dati della Trasparenza", che costituisce un valido strumento di riferimento per cittadini ed operatori interni (Allegato C Flussi informativi).

Inoltre, con riferimento alla sottosezione "*Bandi di gara e contratti*" ed, in particolare, per tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023, nonché per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024, deve farsi riferimento all'allegato C bis, contenente gli obblighi di cui all'Allegato 1 della delibera ANAC n. 264/2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023 (Allegato C-BIS Flussi informativi contratti).

Con riferimento a tutti gli obblighi di pubblicazione vigenti, i responsabili dell'elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati sono tenuti a trasmettere, ai fini del monitoraggio del PIAO, al R.P.C.T tre *report*, con cadenza quadrimestrale, sullo stato della pubblicazione in Amministrazione Trasparente.

Nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, il R.P.C.T. è supportato della competente Divisione all'interno della Direzione generale Comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC), già Direzione Generale Risorse Umane e Acquisti (RUA), ai sensi del D.P.C.M. n. 180 del 30.10.2023, che prevede, avvalendosi della collaborazione dei referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, al monitoraggio periodico del sito *web* istituzionale oltre che al richiamato controllo annuale descritto dettagliatamente nel *Regolamento sulle pubblicazioni*.

2.6 *Il sito istituzionale del Ministero e l'ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)*

Il sito istituzionale rappresenta il principale strumento di trasparenza del Ministero in quanto costituisce lo spazio informativo e di approfondimento a cui cittadini e utenti fanno riferimento accedendo alle informazioni di carattere istituzionale e ai servizi offerti.

Considerata la sua centralità nei processi di comunicazione e informazione verso il pubblico generico, i portatori di interesse e le altre pubbliche Amministrazioni, l'Amministrazione ha investito su innovazioni tecnologiche e contenutistiche al fine di rendere il sito istituzionale: <https://www.mase.gov.it> più fruibile, accessibile e responsive, oltre che coerente alle Linee guida sull'accessibilità e il design degli strumenti informatici diffuse dall'AGID.

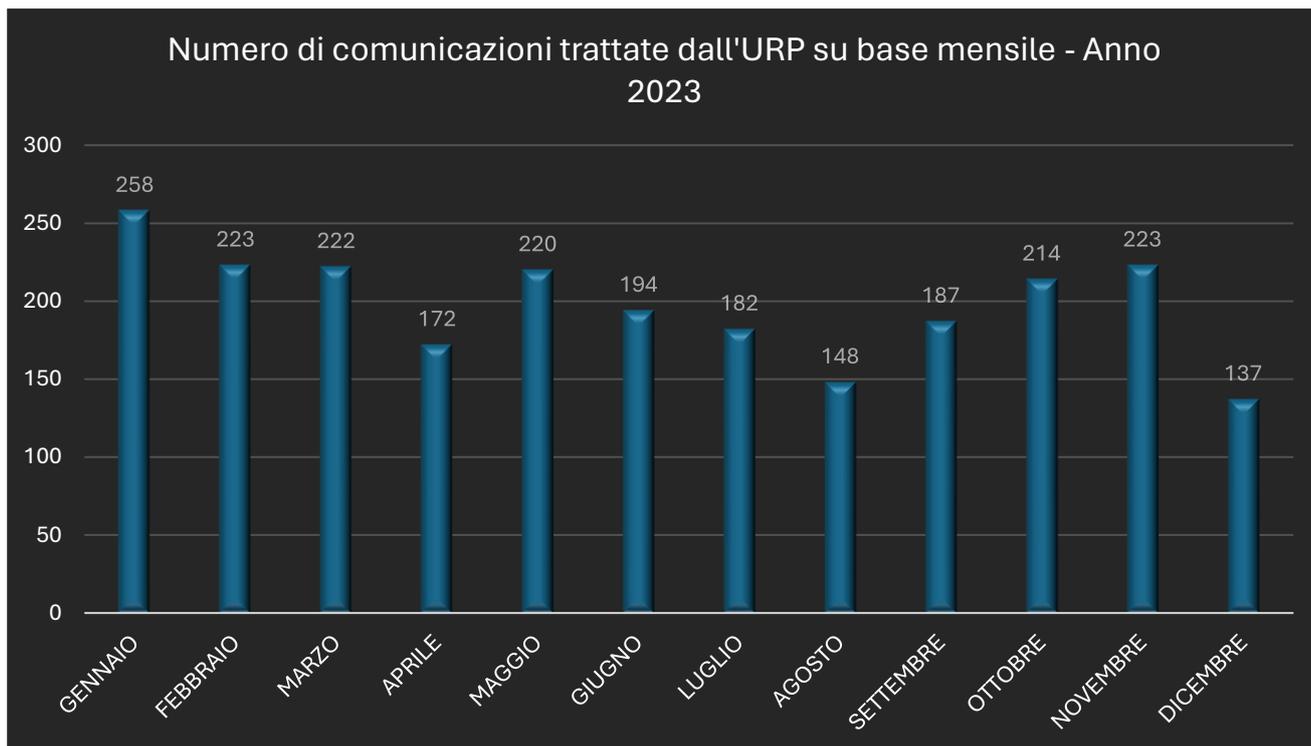
Per valorizzare adeguatamente i contenuti relativi ai progetti e ai temi di particolare rilevanza, sono state attivate specifiche piattaforme web, collegate al sito web istituzionale, anche al fine di ridurre al minimo la duplicazione di informazioni presenti sui diversi spazi web del Ministero e razionalizzare le attività di aggiornamento e mantenimento.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) è una struttura di raccordo tra il cittadino e l'Amministrazione istituita al fine di agevolarne i rapporti e, in particolare, per fornire informazioni all'utenza su:

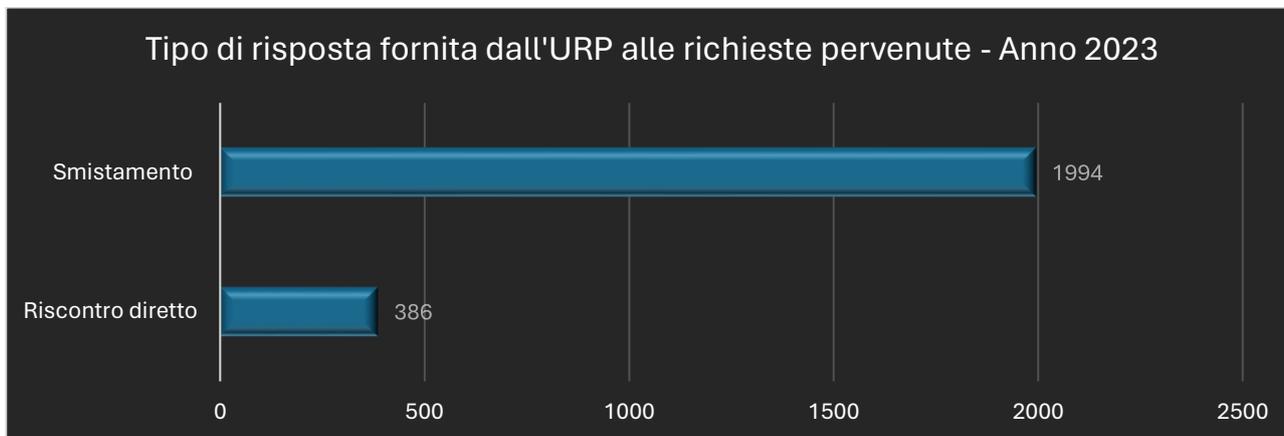
- a) struttura organizzativa, uffici ed orari di accesso, modalità di erogazione dei servizi;
- b) procedimenti amministrativi, con particolare riferimento a responsabili, svolgimento e tempi di conclusione;
- c) nuove forme di accesso ai documenti amministrativi.

L'ufficio risponde direttamente ai cittadini fornendo una informazione di carattere generale attraverso la casella *e-mail* urp@mase.gov.it. Su questioni più particolari, l'U.R.P. provvede ad inoltrare la richiesta di informazioni all'ufficio competente, dandone comunicazione all'interessato.

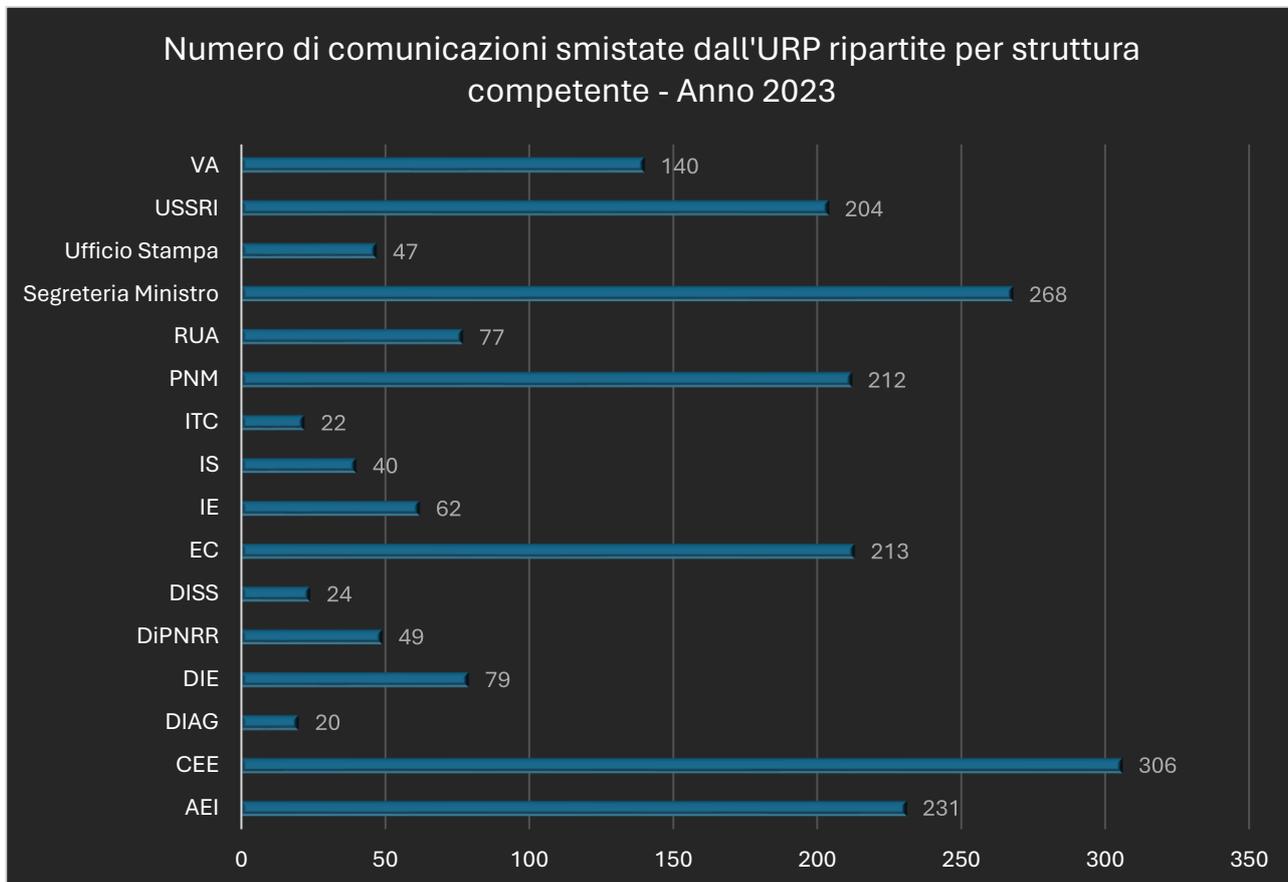
Nel 2023 sono state gestite dall'URP n. 2380 comunicazioni, con la ripartizione mensile di cui al grafico sotto riportato.



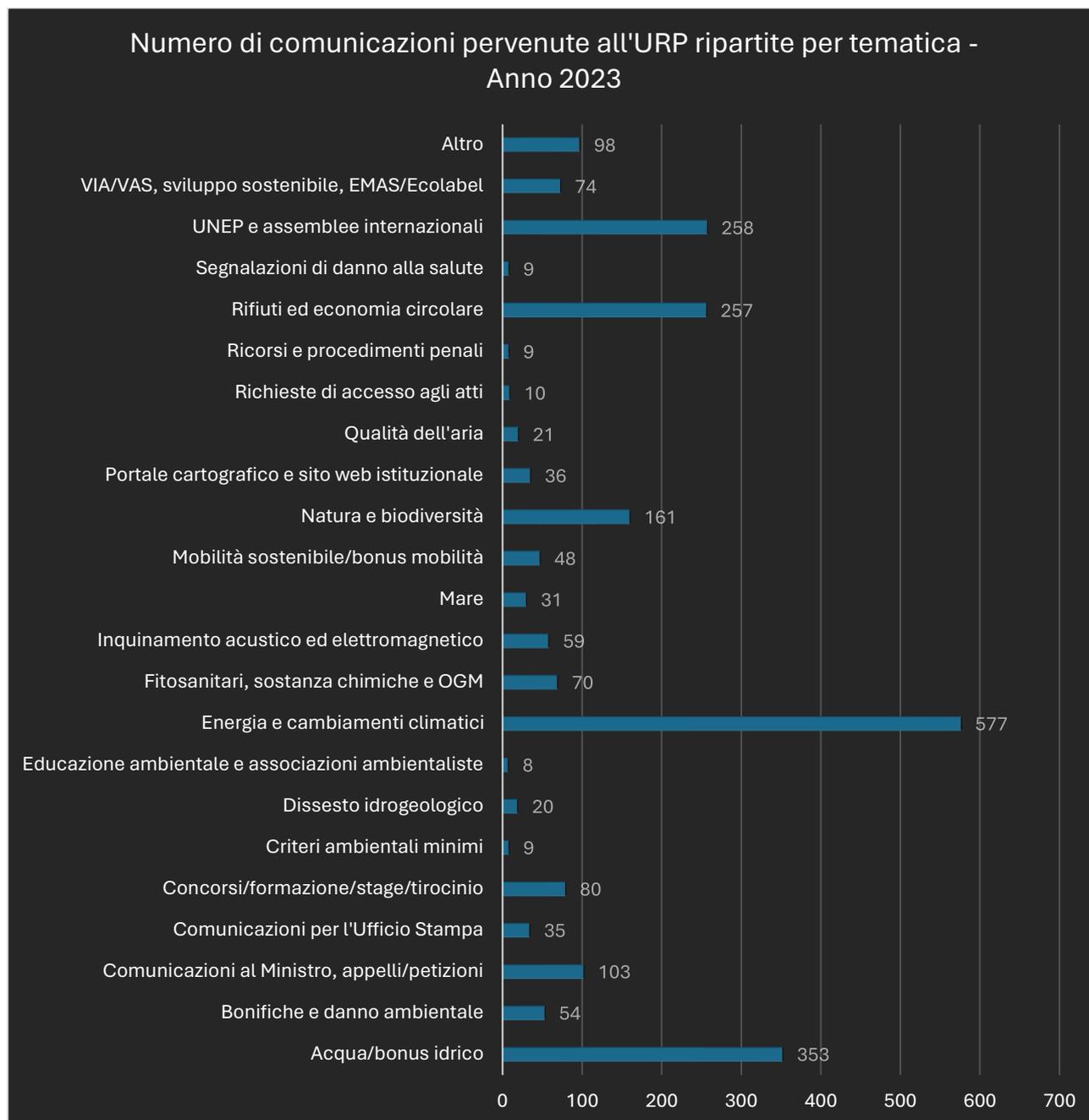
L'ufficio ha fornito un riscontro diretto agli utenti in 386 casi (16,2%) ed ha smistato le richieste alle strutture competenti in 1994 casi (83,8%).



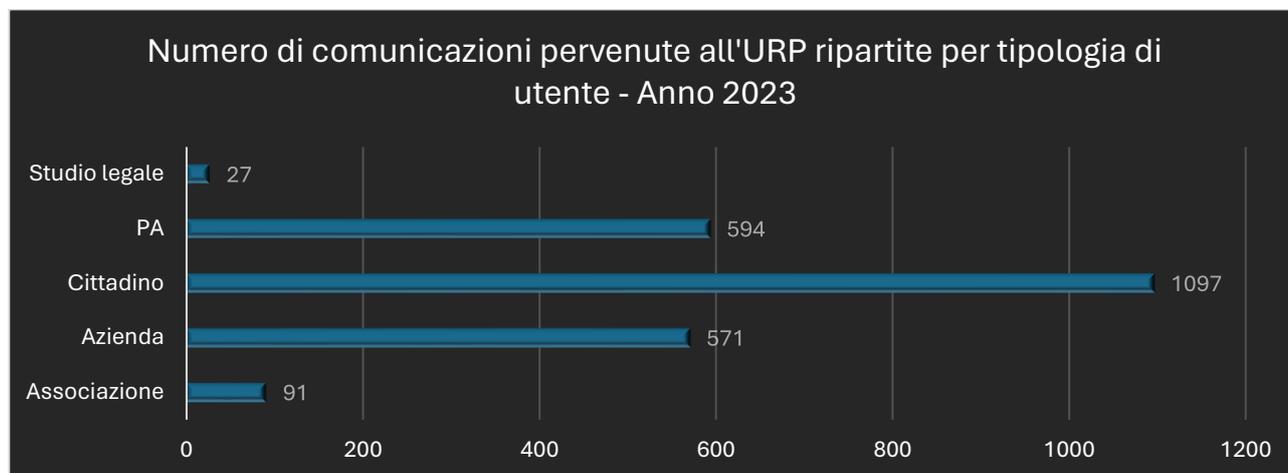
Con riferimento alle comunicazioni smistate dall'URP si riporta di seguito la ripartizione per struttura competente, da cui emerge che la struttura più sollecitata è stata la Direzione generale competitività ed efficienza energetica, a cui l'ufficio ha smistato complessivamente 306 comunicazioni.



Per quanto concerne la tipologia di richieste pervenute all'URP nell'anno 2023, dal grafico sottostante si evince che le tematiche più trattate sono state: energia/cambiamenti climatici (577 richieste) e acqua/bonus idrico (353 richieste).



Per quanto riguarda infine la tipologia di utenti che hanno inviato comunicazioni all'URP, 1097 richieste (46,1%) sono pervenute da privati cittadini, 594 richieste dalla PA (25%), 571 da aziende (24%), 91 da associazioni (3,8%) e 27 da studi legali (1,1%).



SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 180 recante “*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128*”, è stata modificata l’articolazione e sono stati ridefiniti compiti e obiettivi nonché il numero delle direzioni generali, ridisegnando la governance complessiva dell’Amministrazione. Il processo di riorganizzazione è tutt’ora in corso e il Ministero allo stato opera sulla base della vecchia organizzazione, nelle more dello svolgimento delle procedure di interpello che porteranno all’attribuzione degli incarichi di livello generale e non generale nell’ambito della nuova struttura.

In particolare, il MASE prima articolato in tre dipartimenti e dieci direzioni generali, ha nel nuovo assetto organizzativo due nuove direzioni generali aggiuntive, oltre a due incarichi di consulenza, studio o ricerca.

Nel nuovo assetto organizzativo, i Dipartimenti hanno mantenuto la propria precedente denominazione:

- Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG);
- Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS);
- Dipartimento energia (DiE);

Risulta, invece, variata l’articolazione interna e la denominazione delle Direzioni generali.

Si riporta di seguito la precedente articolazione e quella che risulterà all’esito del processo di riorganizzazione in corso.

PRECEDENTE ORGANIZZAZIONE

➤ **Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) era articolato nei seguenti quattro uffici di livello dirigenziale generale:**

- 1) *Direzione generale risorse umane e acquisti (RUA);*
- 2) *Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione (ITC);*
- 3) *Direzione generale attività europea ed internazionale (AEI);*
- 4) *Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM).*

➤ **Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) era articolato nei seguenti tre uffici di livello dirigenziale generale:**

- 1) *Direzione generale economia circolare (EC);*
- 2) *Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche (USSRI);*
- 3) *Direzione generale valutazioni ambientali (VA).*

➤ **Il Dipartimento energia (DiE) era articolato nei seguenti tre uffici di livello dirigenziale generale:**

- 1) *Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS);*
- 2) *Direzione generale competitività ed efficienza energetica (CEE);*
- 3) *Direzione generale incentivi energia (IE).*

Con decreto del Ministro della transizione ecologica n. 458 del 10 novembre 2021, erano stati individuati e definiti i compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero.



ORGANIZZAZIONE POST DM 180 DEL 2023

➤ **Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC);*
- 2) *Direzione generale innovazione tecnologica (ITEC);*
- 3) *Direzione generale affari europei, internazionali e finanza sostenibile (AEIF);*
- 4) *Direzione generale tutela della biodiversità e del mare (TBM).*

➤ **Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale economia circolare e bonifiche (ECB);*
- 2) *Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque (USSA);*
- 3) *Direzione generale valutazioni ambientali (VA);*
- 4) *Direzione generale sostenibilità dei prodotti e dei consumi (SPC).*

➤ **Il Dipartimento energia (DiE) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (FTA);*
- 2) *Direzione generale mercati e infrastrutture energetiche (MIE);*
- 3) *Direzione generale domanda ed efficienza energetica (DEE);*
- 4) *Direzione generale programmi e incentivi finanziari (PIF).*

Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 17 del 12 gennaio 2024, sono stati individuati e definiti i compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero ed è stato abrogato il previgente decreto ministeriale n. 458 del 2021.

A tali uffici si affianca la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

➤ **UM – Dipartimento Unità di missione per il PNRR, articolata in 2 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo;*
- 2) *Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico.*

Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano i compiti di supporto all'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e le altre strutture dell'amministrazione, collaborando alla definizione degli obiettivi, alla elaborazione delle politiche pubbliche, alla relativa valutazione ed alle connesse attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi di impatto normativo, all'analisi costi-benefici ed alla congruenza fra obiettivi e risultati.

Sono Uffici di diretta collaborazione del Ministro:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- la Segreteria del Ministro;
- la Segreteria particolare del Ministro;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio del Consigliere diplomatico;
- l'Ufficio stampa e comunicazione;
- la Segreteria del Viceministro, ove nominato, e dei Sottosegretari di Stato.



In particolare, l'Ufficio di Gabinetto coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione, esamina gli atti trasmessi ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro, nonché assume ogni iniziativa utile per favorire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Ministro.

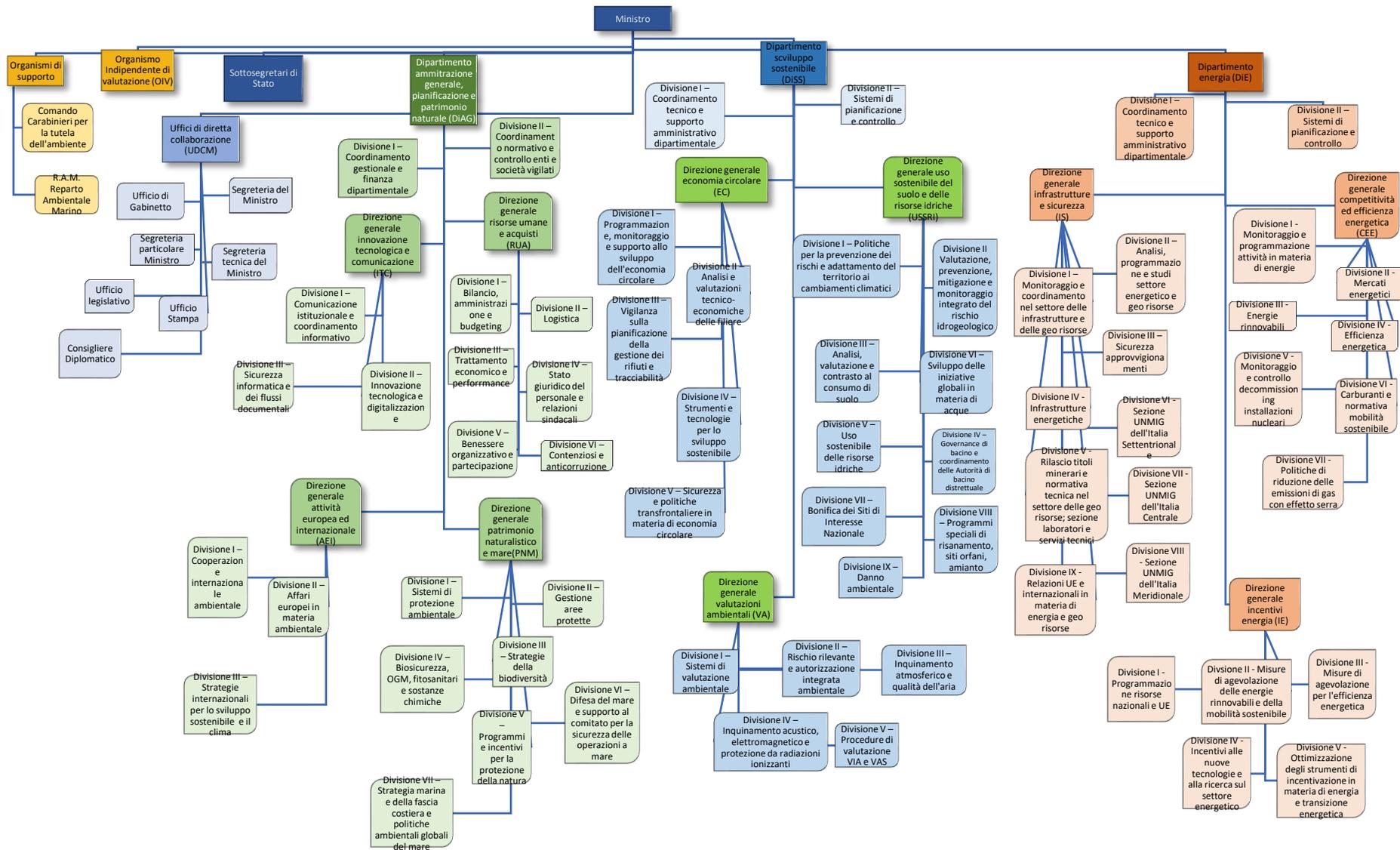
L'Ufficio Legislativo coordina l'attività normativa predisponendo gli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari di competenza del Ministero, garantendo l'analisi e la verifica dell'impatto della regolazione, la semplificazione dei procedimenti, la qualità del linguaggio normativo, l'applicabilità dell'innovazione normativa. Inoltre, sovrintende alla cura dei rapporti con il Parlamento, segue l'andamento dei lavori parlamentari, coordina l'attività relativa al contenzioso giurisdizionale ordinario, amministrativo e costituzionale.

Infine, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) che, in piena autonomia, esercita le attività ivi contemplate, nonché le attività di controllo strategico, riferendo in proposito, direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo. Supporta l'Amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale. Verifica, inoltre, che l'Amministrazione realizzi nell'ambito del ciclo della performance un'integrazione sostanziale tra programmazione e pianificazione.

Presso l'Organismo indipendente di valutazione è costituita una Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance (STP), prevista dall'articolo 14, comma 9, del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, che svolge funzioni istruttorie e di supporto.

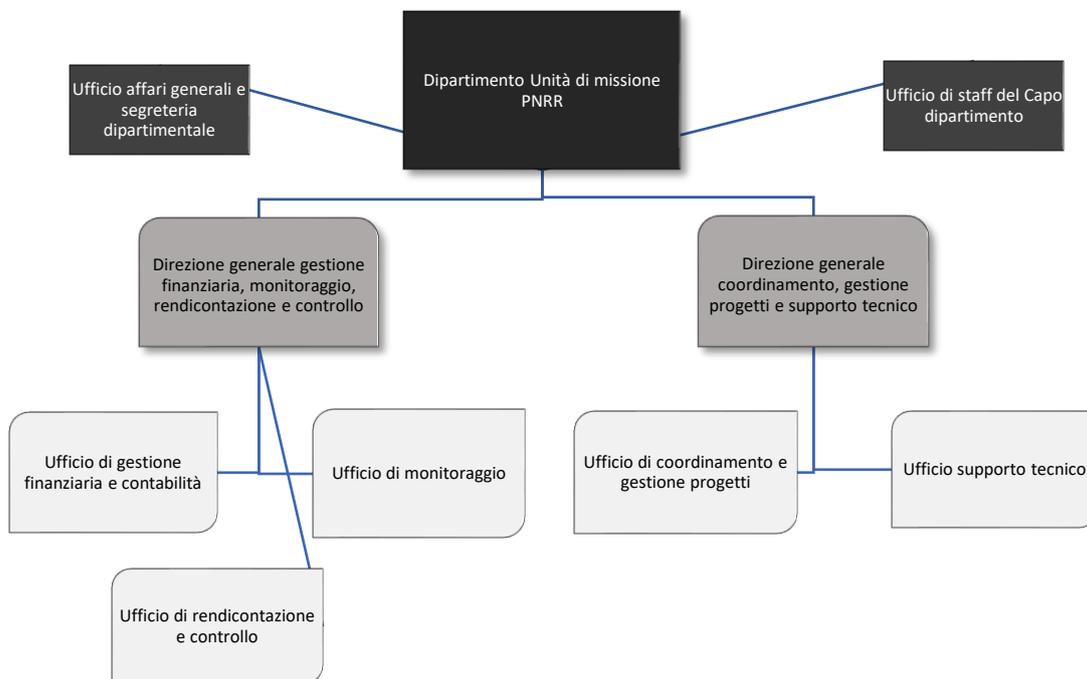
Nel prospetto seguente si riporta, nelle more della completa attuazione del processo di riorganizzazione, l'organigramma del Ministero dell'ambiente e Sicurezza energetica ante D.P.C.M. 30 ottobre 2023, n. 180, di modifica del D.P.C.M. 128/2021.

Prospetto 5. "Organigramma ante D.P.C.M. 180 del 2023 (in fase di attuazione)"



A tali uffici, come già detto, si è aggiunta la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

Prospetto 6. "Organigramma Unità di missione PNRR"



SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

1. LAVORO AGILE

1.1 Modalità attuative del lavoro agile nel Ministero

L'Amministrazione, a seguito del confronto, con le Organizzazioni sindacali (OO.SS.), il Comitato unico di garanzia (CUG) e l'Organismo paritetico per l'innovazione (OPI), ha adottato il nuovo "Regolamento del lavoro a distanza", prot. 1363 del 24 ottobre 2023.

Tale Regolamento conferma la *policy* organizzativa volta al potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa attraverso l'utilizzo di modelli organizzativi flessibili e la responsabilizzazione del personale impegnato sui risultati dell'attività svolta. A questo si affianca un'attenzione crescente alla conciliazione dei tempi vita-lavoro di tutto il personale.

A seguito dell'adozione del nuovo regolamento e della diffusione della circolare esplicativa afferente al lavoro a distanza, prot. 172790 del 26 ottobre 2023, sono stati sottoscritti gli accordi individuali, prevalentemente a tempo indeterminato, ed è stata implementata la strumentazione e la sicurezza informatica, anche a maggior tutela della *privacy* dei dati trattati, con la fornitura di VPN.

Il Regolamento prevede lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile per un massimo di 24 giorni a trimestre, calcolato sull'anno solare, per il personale non dirigenziale e la rotazione del personale che si alterna nelle giornate su base settimanale.

L'adesione allo smart working avviene su base volontaria e può accedervi tutto il personale che svolga attività che possano essere effettuate anche da remoto. Sono esclusi i lavori in turno e quelli che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni non remotizzabili, in ossequio a quanto previsto dal CCNL di comparto.

Negli accordi individuali di lavoro agile sono definiti le modalità e i tempi di esecuzione della prestazione, con la possibilità di optare tra differenti tipologie di fasce di contattabilità, purché non inferiori alle 4 ore giornaliere e non superiori all'orario di lavoro.

Sono inoltre disciplinati:

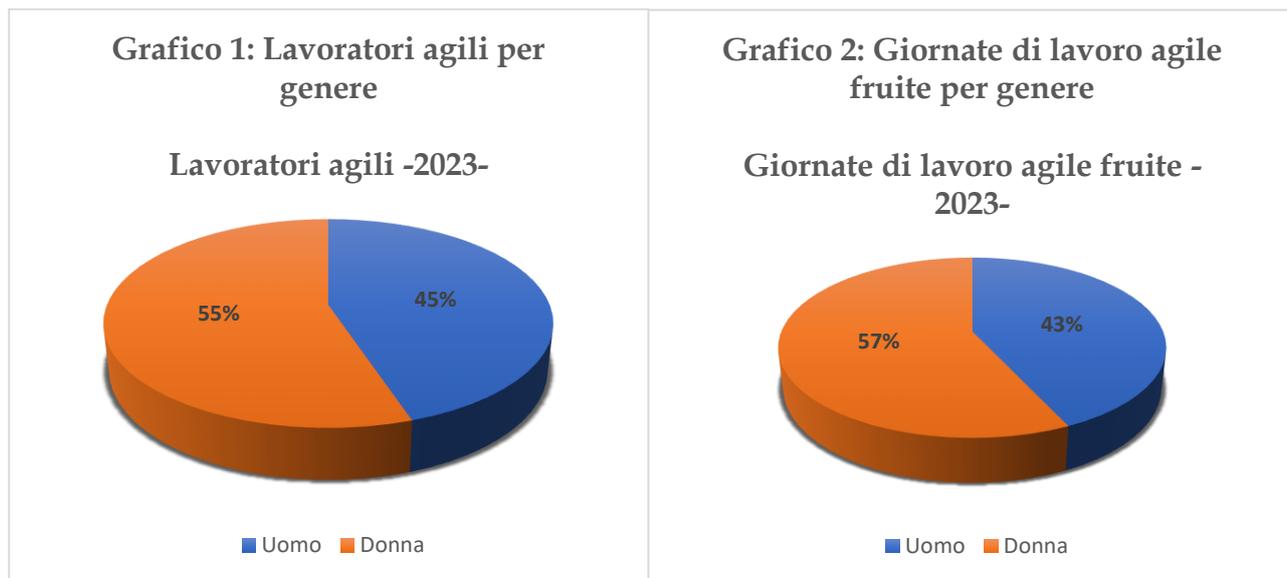
- il diritto alla disconnessione al termine dell'orario di lavoro e nelle pause previste;
- il monitoraggio del lavoro svolto in modalità agile, tramite una scheda periodica, che contempla obiettivi e indicatori di risultato assegnati dal dirigente, che il/la dipendente compila a consuntivo e trasmette al dirigente;
- il recesso motivato di ciascuna delle parti, con preavviso di 30 giorni;
- la fruizione dei permessi previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge;
- la clausola di salvaguardia per i soggetti più esposti a situazioni di rischio per la salute.

Presso il MASE il lavoro agile è ormai una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa ampiamente consolidata, come si evince dalla tabella sotto riportata in cui è presente il numero di lavoratori agili nel 2023, la relativa percentuale rispetto al personale in servizio nel mese di riferimento, il numero delle giornate di lavoro agile fruito complessivamente dal personale, nonché la media mensile di giornate di lavoro agile espletate dal singolo dipendente nel periodo di riferimento:

Lavoro agile	Gen-23	Feb-23	Mar-23	Apr-23	Mag-23	Giu-23	Lug-23	Ago-23	Set-23	Ott-23	Nov-23	Dic-23
N. Lavoratori agili	501	547	550	539	534	534	560	564	561	566	551	538

% Lavoratori agili/Personale in servizio	61%	66%	67%	65%	65%	65%	67%	62%	61%	63%	68%	66%
Tot. GG. LA fruite	3450	4523	4856	3447	4199	3339	4295	3973	4393	4382	4076	3155
N° medio gg di LA fruite dai Lavoratori Agili	7	8	9	6	8	6	8	7	8	8	7	6

Infine, nei due grafici sottostanti viene rappresentata la ripartizione per genere del personale in lavoro agile e delle relative giornate fruite nel corso del 2023:



1.2 Strumenti del lavoro agile

Nella piena consapevolezza della necessità di ricorrere a strumenti innovativi e funzionali per implementare e valorizzare la prestazione lavorativa in modalità agile, il Ministero ha sempre investito nei processi di digitalizzazione e nella formazione del proprio capitale umano.

Infatti, è stata attuata un'attività diretta allo sviluppo di strumenti hardware e software digitali funzionali al lavoro agile, nonché alla digitalizzazione di processi, progetti e modalità di erogazione dei servizi.

L'incremento di personale in modalità agile ha reso necessario il potenziamento delle infrastrutture digitali e degli strumenti dipartimentali (rete, postazioni di lavoro, server, data storage e licenze), al fine di rendere fruibili i sistemi e le applicazioni da remoto, garantendone la sicurezza, la performance e l'affidabilità.

Gli investimenti relativi agli strumenti ed alle infrastrutture informatiche, con particolare riguardo agli aspetti della sicurezza, sono volti alla complessiva virtualizzazione delle postazioni di lavoro, anche attraverso la realizzazione di un progetto di sostituzione delle postazioni fisse con postazioni mobili dotate di docking station.

Si è, inoltre, provveduto a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate e visionate dal dipendente nello svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile.

Più specificamente, l'Amministrazione sta continuando ad investire risorse finanziarie per assicurare i massimi standard di sicurezza informatica, con l'obiettivo di:

- potenziare le infrastrutture di rete;
- consentire l'accesso, anche da internet, alle banche dati e ai sistemi di archiviazione attraverso sistemi di VPN sicura;

- incrementare l'utilizzo dei sistemi VDI (*virtual desktop infrastructure*), garantendo agli utenti la possibilità di accedere alla propria postazione di lavoro, dalla rete internet, attraverso una semplice pagina web;
- potenziare l'utilizzo di sistemi di *collaboration* che consentano videoconferenze, scambi di documenti e chat tra colleghi.

1.3 Sviluppo di ulteriori modelli organizzativi del lavoro a distanza

Il MASE ha inteso affiancare ulteriori modelli organizzativi del lavoro a distanza al lavoro agile. In particolare, viene confermata l'esigenza di rafforzare il telelavoro di cui al CCNQ 23/03/2000 e di implementare un'ulteriore modalità di lavoro a distanza: il lavoro da remoto. Attraverso il Regolamento del lavoro a distanza e le disposizioni contenute nella citata circolare operativa, dopo una ricognizione dei progetti in corso, si è all'avvio di nuovi progetti di telelavoro per il biennio 2024/25.

Sono state così definite nel Regolamento le attività telelavorabili come le "attività in relazione a cui sussistano i requisiti tecnologici che consentano la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi".

Ogni struttura di livello generale, individuato un proprio referente di struttura responsabile della valutazione tecnica delle linee di attività telelavorabili e del grado di digitalizzazione necessaria dei processi, ha presentato i propri progetti di telelavoro.

Il Responsabile del servizio di prevenzione e sicurezza ha provveduto, in seguito all'effettuazione dei sopralluoghi virtuali presso il domicilio dei/delle dipendenti, a certificare la conformità dell'ambiente domestico a tale forma di lavoro a distanza.

Con apposito accordo individuale di telelavoro, sottoscritto dal dipendente e dal dirigente della struttura di appartenenza, sono stati definiti:

- a) il domicilio ove svolgere la prestazione;
- b) la/e linea/e di attività da eseguire;
- c) gli obiettivi minimi da realizzare entro i termini predefiniti;
- d) la decorrenza, il termine e gli indicatori per la valutazione del progetto;
- e) i giorni settimanali di rientro in ufficio;
- f) la fascia oraria di rintracciabilità per le comunicazioni telefoniche o telematiche con l'Amministrazione;
- g) i tempi di riposo nonché le misure tecniche e organizzative per assicurare la disconnessione.

L'attività in telelavoro viene svolta in base al profilo orario in godimento dal/dalla dipendente. È prevista la sospensione o cessazione della prestazione da remoto per motivate esigenze dell'Amministrazione o del/della dipendente, con preavviso di dieci giorni.

Anche il telelavoro è oggetto di monitoraggio. Compete al dirigente, che ne è referente, il controllo sull'andamento di ciascun progetto avviato, sui tempi, sui giorni di rientro e sul raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.

Il dirigente della struttura di riferimento, inoltre, effettua annualmente la valutazione conclusiva sull'attività svolta e sull'opportunità di reinserire il progetto del telelavoro per l'anno successivo, anche al fine di favorirne il più ampio accesso, in un'ottica di rotazione fra i dipendenti.

L'obiettivo dell'Amministrazione è quello di proseguire nell'incremento dell'utilizzo di tale modello organizzativo.

Si riporta, di seguito, l'obiettivo numerico programmato per il telelavoro:

2024	2025	2026
34 (+ 5 t)	39 (+5 t)	44 (+5 t)

Inoltre, l'articolo 41, comma 3, del CCNL 2019/2021 ha definito il lavoro da remoto - con vincolo di tempo - come la prestazione lavorativa svolta in luogo idoneo e diverso dalla sede dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato, nel rispetto degli obblighi di presenza derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro.

Il MASE ha previsto anche tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa nell'ambito del Regolamento del lavoro a distanza del 24 ottobre 2023, e intende prevedere una graduale introduzione di tale modalità di lavoro. All'articolo 3, comma 1, del citato regolamento si prevede, in particolare, che "Sono eseguibili da remoto le attività che, previamente individuate dall'amministrazione, presentano le peculiari caratteristiche necessarie per una prestazione lavorativa a distanza, ove è richiesto un presidio costante del processo e ove sussistono i requisiti tecnologici che consentano la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi, oltreché affidabili controlli automatizzati sul rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro, così come previsto dall'art. 41, comma 4 del CCNL 2019/2021".

A tal fine, nel mese di gennaio 2024, è stato dato il via alla mappatura delle attività eseguibili da remoto, mediante il coinvolgimento di tutte le Strutture ministeriali.

Si prevede l'avvio, nel corso del triennio, di un primo contingente sperimentale fino ad un massimo di n. 20 unità di personale da applicare in lavoro da remoto.

Inoltre, è in corso l'attività di aggiornamento del Regolamento del lavoro a distanza del MASE, in considerazione delle innovazioni introdotte dal CCNL dirigenti dell'Area Funzioni Centrali per il triennio 2019/21, sottoscritto in data 16 novembre 2023, nonché dalla Direttiva "Lavoro agile" del Ministro per la Pa del 29 dicembre 2023.

1.4 Condizionalità e fattori abilitanti nel lavoro agile

Affinché l'espletamento dell'attività lavorativa a distanza possa essere esercitata in maniera ottimale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e possa concorrere così alla creazione di Valore Pubblico, è necessario che sussistano i cosiddetti fattori abilitanti, quali presupposti volti anche a rimuovere le potenziali condizioni ostative alla piena realizzazione dei modelli organizzativi agili.

Si riportano di seguito le potenziali condizioni che potrebbero pregiudicare il corretto sviluppo del lavoro a distanza.

<p>Condizioni ostative allo sviluppo del Lavoro a distanza</p> 	<ul style="list-style-type: none"> 1 difficoltà a reingegnerizzare alcune attività e/o processi; 2 inadeguata strumentazione tecnologica fornita anche in relazione al personale di nuova assunzione e basso livello di competenze digitali del personale; 3 rischi connessi all'eccessivo prolungamento degli orari di lavoro e stress da "mancata disconnessione" 4 rischio di isolamento dal contesto lavorativo; 5 basso livello di flessibilità dei modelli organizzativi in relazione alle esigenze di conciliazione vita-lavoro.
--	--

Al fine di valutare la sussistenza di tali condizioni ostative e valutare interventi correttivi, si è provveduto ad inizio 2024 ad attivare il secondo monitoraggio sul lavoro agile e si è avviata la prima indagine sul lavoro agile che ha visto il coinvolgimento di 261 unità di personale. Lo studio ha previsto lo sviluppo di un questionario anonimo finalizzato ad indagare gli impatti della modalità di lavoro agile sulle condizioni di lavoro, il benessere e la conciliazione vita-lavoro dei partecipanti.

In particolare, è stata indagata l'**organizzazione del lavoro** in modalità agile, misurando 6 dimensioni:

1. le **motivazioni** che hanno portato alla scelta del lavoro agile;
2. l'aspetto **logistico** e delle **tecnologie** a disposizione;
3. la **programmazione** delle giornate di lavoro agile;
4. la **formazione** ricevuta in materia di lavoro agile

5. la valutazione sull'**efficacia** della propria prestazione lavorativa
6. la valutazione sul mantenimento delle **condizioni di socialità**: relazioni con colleghi e responsabili.

Innanzitutto, è stato chiesto quali fossero i **motivi** alla base della scelta del lavoro agile. Emerge nettamente l'esigenza di **ridurre i tempi di spostamento** per raggiungere l'ufficio, segnalata dal 28% dei rispondenti.

Segue la possibilità di avere **maggiore autonomia e flessibilità oraria**, importante per il 19% del campione e, equamente importanti per il 15% del campione l'**ottimizzazione del rendimento lavorativo** e la riduzione dei **costi di spostamento**.

Grafico 3 – Quali sono i motivi della scelta dello smart working?



(Il totale è superiore al 100% in quanto la domanda permetteva di indicare fino a 3 risposte)

Dal punto di vista **logistico**, è emerso che la quasi totalità del campione ed esattamente il 94% svolge abitualmente il lavoro agile presso il proprio domicilio.

Quanto alle **tecnologie** a disposizione, il 93% dei rispondenti utilizza una connessione in fibra ottica o ADSL, mentre solo il 6% utilizza la connessione del proprio smartphone come router wi-fi e meno dell'1% utilizza direttamente il proprio smartphone o tablet per lavorare in modalità agile.

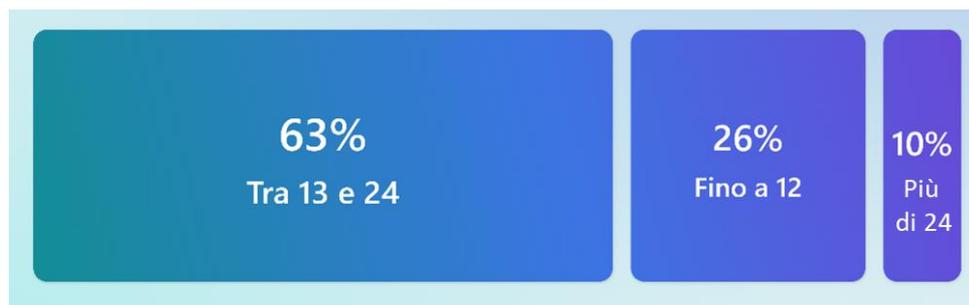
Nella **programmazione delle giornate** da svolgere in modalità agile, quasi i 2/3 del campione, il 63%, svolge tra le 13 e le 24 giornate di lavoro agile nell'arco del trimestre. Una percentuale minore, pari al 26% svolge fino a 12 giornate di lavoro agile a trimestre.

Il Regolamento del lavoro a distanza, adottato dal MASE con Decreto direttoriale prot. n. 1363 del 24 ottobre 2023, all'articolo 14 ai cc. 2 e 3, stabilisce infatti che “[i]l/la dipendente ammesso al lavoro agile può svolgere la prestazione *al di fuori della sede di lavoro per un massimo di 24 giorni a trimestre, calcolato sull'anno solare, non frazionabili ad ore, secondo un calendario flessibile da concordare preventivamente con l'ufficio di appartenenza, modificabile sulla base di eventuali sopravvenute esigenze organizzative e personali. [...] 3. Il numero di giornate di lavoro agile nel rispetto del limite massimo previsto dal comma precedente è concordato con il capo della struttura di appartenenza alla luce dell'organizzazione delle attività dell'Ufficio*”.

Infine, il 10% rispondenti svolge più di 24 giornate di lavoro agile a trimestre. Tale dato è spiegato alla luce delle disposizioni in materia di lavoro agile, in deroga al principio di prevalenza della presenza in sede, previste per i lavoratori fragili⁴ e prorogate dal decreto-legge 29 settembre 2023 n. 132, all'articolo 8, c. 1, fino al 31 dicembre 2023.

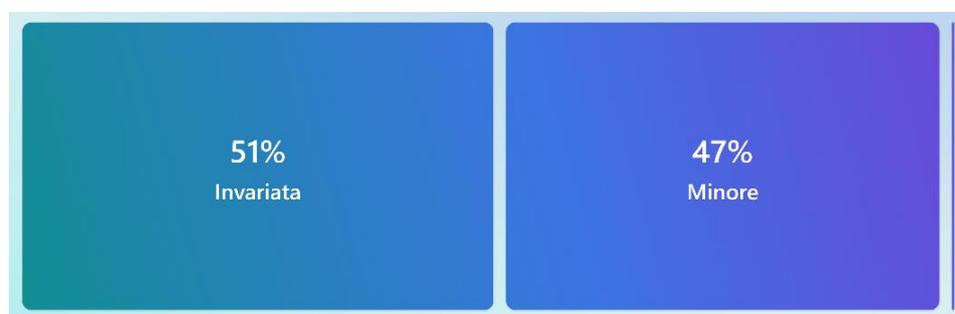
Grafico 4 – Di quante giornate di lavoro agile usufruisce abitualmente nel trimestre?

⁴ Dipendenti pubblici e privati, affetti/e dalle patologie e condizioni individuate dal decreto interministeriale del 4 febbraio 2022.



Sempre nell'ambito della programmazione delle giornate, è stato chiesto se l'accesso alla modalità di lavoro agile abbia avuto effetti sulla necessità di ricorrere ad altri **istituti di conciliazione vita-lavoro** (ferie, permessi, permessi orari, ecc.). Il 47% dei rispondenti ritiene di aver utilizzato tali istituti con minore frequenza rispetto al periodo in cui non fruiva del lavoro agile.

Grafico 5 – Rispetto al periodo in cui non ne fruiva, con l'applicazione dello smart working ha richiesto ferie o permessi con frequenza?



Successivamente, è stato indagato il livello di soddisfazione per la **formazione** ricevuta in materia di lavoro agile. L'articolo 40 c. 1 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale del comparto Funzioni Centrali – Triennio 2019 – 2021 dispone che “[a] fine di accompagnare il percorso di introduzione e consolidamento del **lavoro agile**, nell'ambito delle attività del piano della formazione saranno previste specifiche iniziative formative per il personale che usufruisca di tale modalità di svolgimento della prestazione”. L'Amministrazione ha dunque previsto attività di formazione obbligatoria per tutto il personale, erogate nel quadro della convenzione stipulata con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Il corso dal titolo “Il lavoro agile come strumento di sviluppo delle competenze individuali e di cambiamento organizzativo” ha previsto 2 edizioni in modalità e-learning, per un totale di 11 ore per edizione.

Nell'ambito della presente indagine, oltre il 70% dei rispondenti ha ritenuto esaustiva la formazione ricevuta in materia di lavoro agile, mentre percentuali minori ritengono di aver bisogno di ulteriori approfondimenti: l'11% sull'uso di piattaforme e strumenti tecnologici, il 9% sul quadro normativo di riferimento, l'8% sulle soft skills per il lavoro agile.

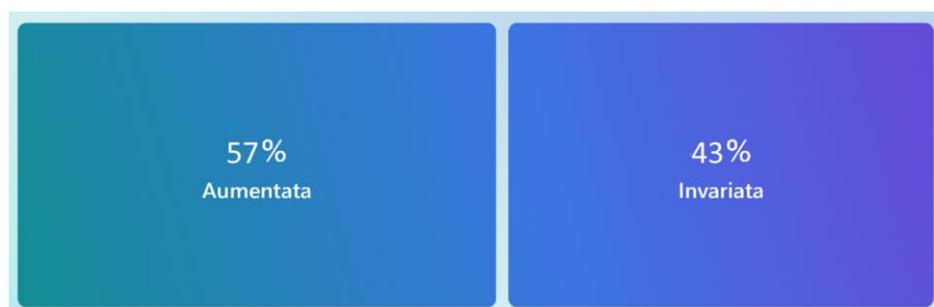
Grafico 6 – Nel corso dell'anno è stata erogata formazione specifica per il personale che usufruisce del lavoro agile. Cosa ritiene rispetto alla formazione ricevuta?



Nel valutare l'efficacia del proprio lavoro nelle giornate svolte in modalità agile, oltre la metà del campione, il 57% dichiara di ritenere il lavoro svolto in modalità agile più efficace rispetto alla prestazione in presenza. Il 43% considera invece invariata l'efficacia del lavoro tra la modalità agile e la presenza in ufficio.

Complessivamente, l'autovalutazione risulta ampiamente positiva e rafforza l'idea del lavoro agile come leva strategica per la motivazione, la soddisfazione e il coinvolgimento del personale nel proprio lavoro.

Grafico 7 – Come percepisce l'efficacia del suo lavoro durante le giornate di smart working, rispetto alla prestazione in ufficio?



Infine, è stato indagato il **mantenimento delle condizioni di socialità**, dunque le relazioni con i colleghi e con i responsabili.

Per l'80% dei rispondenti, le **relazioni con i colleghi** sono rimaste invariate a seguito dell'applicazione del lavoro agile, mentre il 14% ritiene che siano addirittura migliorate. Solo il 5% ritiene che i rapporti con i colleghi si siano affievoliti.

Grafico 8 – Come sono variati, con l'applicazione del lavoro agile, i rapporti con i colleghi?



Quanto alle **relazioni con i responsabili**, il 71% dei rispondenti ritiene che siano rimaste invariate, grazie alla frequenza e alla qualità delle interazioni virtuali. Il 22% rileva un miglioramento dei rapporti con i superiori che, in conseguenza all'applicazione del lavoro agile, hanno aumentato la fiducia nell'autonomia dei dipendenti.

Dal punto di vista del personale, quindi, il lavoro agile è largamente riconosciuto come uno strumento efficace per migliorare il clima organizzativo.

Grafico 9– Come sono variati, con l'applicazione del lavoro agile, i rapporti con il/la responsabile?



Infine, è stato rilevato il rispetto del **diritto alla disconnessione**, sancito dall'articolo 39 c. 6 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale del comparto Funzioni Centrali – Triennio 2019 – 2021⁵. Oltre l'80% dei rispondenti ritiene che tale diritto sia rispettato sempre o quasi sempre.

1.5 I contributi al miglioramento della performance in termini di efficienza ed efficacia

Nell'ambito dell'indagine sul lavoro agile, una sezione è stata rivolta al solo **personale dirigenziale** con la finalità di **valutare l'impatto organizzativo del lavoro agile sulle strutture dell'Amministrazione**.

In particolare, sono state proposte una serie di affermazioni per cui è stato richiesto di esprimere l'accordo o il disaccordo in base a una scala di Likert.

Si riportano nei 3 grafici che seguono gli esiti dell'indagine.

Grafico 10 – In base alla sua esperienza, quanto condivide le seguenti affermazioni relative agli impatti positivi dello smart working?

⁵ Il lavoratore ha diritto alla disconnessione. A tal fine, fermo restando quanto previsto dal comma 1, lett. b) e fatte salve le attività funzionali agli obiettivi assegnati, negli orari diversi da quelli ricompresi nella fascia di cui al comma 1, lett. a) non sono richiesti i contatti con i colleghi o con il dirigente per lo svolgimento della prestazione lavorativa, la lettura delle e-mail, la risposta alle telefonate e ai messaggi, l'accesso e la connessione al sistema informativo dell'Amministrazione.

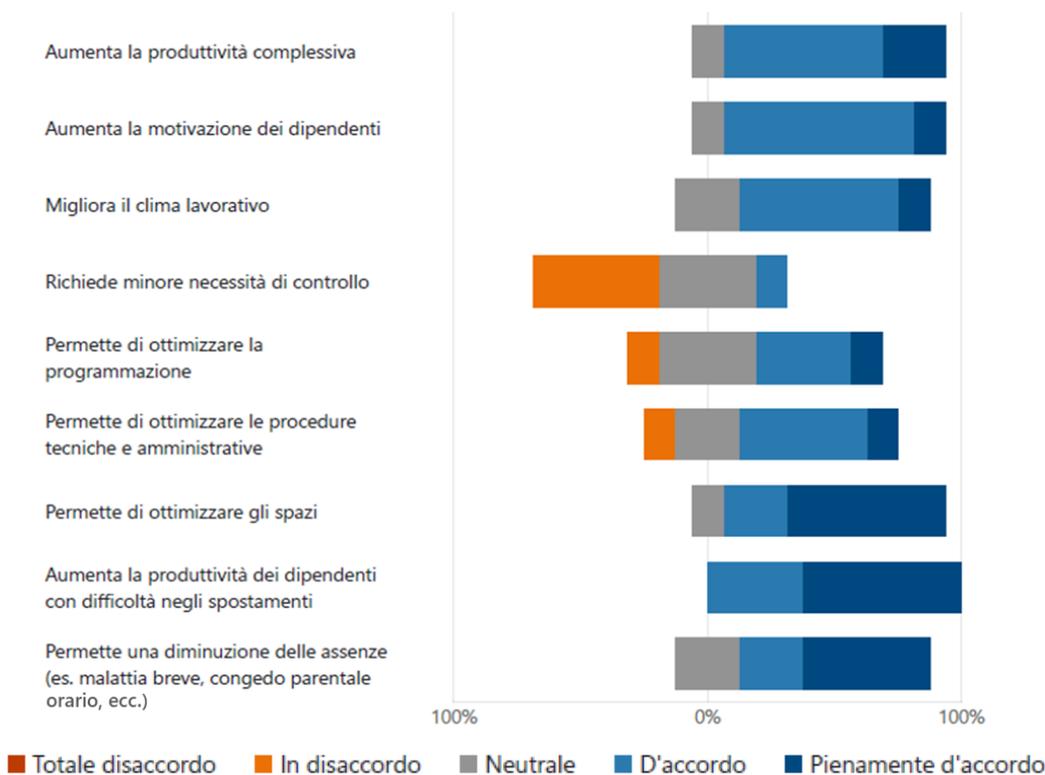


Grafico 11 – In base alla sua esperienza, quanto condivide le seguenti affermazioni relative alle criticità dello smart working?

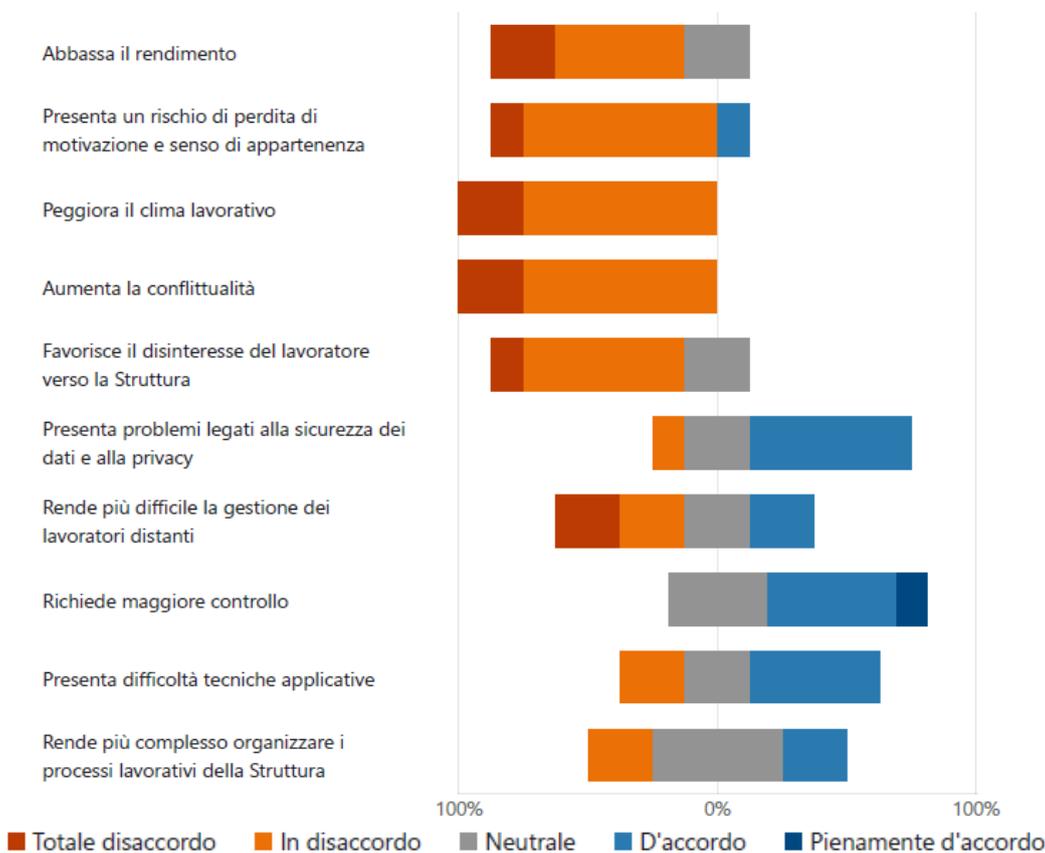
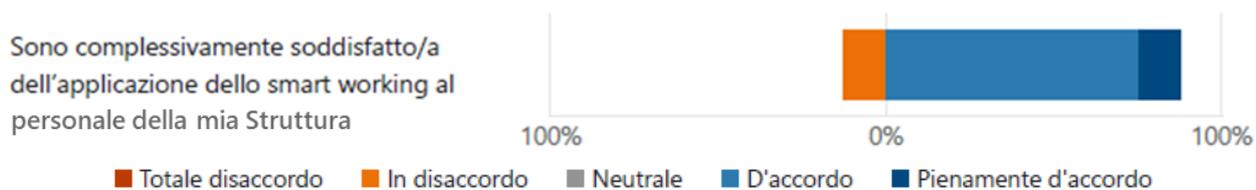




Grafico 12 – In base alla sua esperienza, quanto condivide la seguente affermazione?



SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

1. PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2024/2026

1.1 Premessa

Con il D.L. n. 22 in data 1° marzo 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n.55 è stata disposta l’istituzione del Ministero della Transizione Ecologica con l’assorbimento delle strutture dell’ex Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle n. 2 Direzioni Generali facenti capo al Ministero dello Sviluppo Economico competenti in materia energetica.

Con D.L. n. 173 in data 11 novembre 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022 n. 204, il Ministero della Transizione Ecologica ha assunto la denominazione di Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica.

Il DPCM n. 128 in data 29 luglio 2021, come modificato dal DPCM 28 ottobre 2021 e dal DPCM 30 ottobre 2023 n. 180, ha adottato il “Regolamento di organizzazione del Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica”.

1.2 Situazione al 31 dicembre 2023

Nell’ambito del sopra delineato quadro normativo di riferimento, si riporta la situazione del personale alla data del 31 dicembre 2023, per unità e valori finanziari, in relazione alla dotazione organica del Ministero.

PIANO TRIENNALE FABBISOGNO 2024 -2026													TAB.1
A-AREE E QUALIFICHE	B- ORGANICO DPCM N. 128/2021 modificato DPCM 180/2023	C- DOTAZIONE ORGANICA RIMODULATA- DM 412 DEL 7/12/2023	D- RUOLO AL 31/12/2023	E- DI CUI COMANDATI OUT AL 31/12/2023	F- COMANDATI IN AL 31/12/2022	G- TOTALE PERSONALE IN SERVIZIO (D-E+F)	H- DIFFERENZA (B-G)	I-COSTO UNITARIO LORDO DATORIALE (1)	COSTO ORGANICO EX DPCM 128/2021 (B*1)	COSTO ORGANICO RIMODULATO (C*1)	COSTO ORGANICO PRESENZE (G*1)	VALORE FINANZIARIO CARENZE (H*1)	COSTO COMANDATI OUT (E*1)
DIRIGENTI 1^ FASCIA	17	17	8	2	5	11	6	83.586,27	€ 1.420.966,59	€ 1.420.966,59	€ 919.448,97	€ 501.517,62	€ 167.172,54
DIRIGENTI 2^ FASCIA	67	67	25	3	20	42	25	65.385,67	€ 4.380.839,89	€ 4.380.839,89	€ 2.746.198,14	€ 1.634.641,75	€ 196.157,01
TOTALE DIRIGENTI	84	84	33	5	25	53	31		€ 5.801.806,48	€ 5.801.806,48	€ 3.665.647,11	€ 2.136.159,37	€ 363.329,55
AREA EP													
AREA FUNZIONARI	864	909	527	36	27	518	346	35.408,25	€ 30.592.728,00	€ 32.186.099,25	€ 18.341.473,50	€ 12.251.254,50	€ 1.274.697,00
AREA ASSISTENTI	268	213	156	6	18	168	100	29.155,85	€ 7.813.767,80	€ 6.210.196,05	€ 4.898.182,80	€ 2.915.585,00	€ 174.935,10
AREA OPERATORI	8	8	5	0	1	6	2	27.707,81	€ 221.662,48	€ 221.662,48	€ 166.246,86	€ 55.415,62	€ 0,00
TOTALE AREE	1140	1130	688	42	46	692	448		€ 38.628.158,28	€ 38.617.957,78	€ 23.405.903,16	€ 15.222.255,12	€ 1.449.632,10
TOTALE GENERALE	1224	1214	721	47	71	745	479		€ 44.429.964,76	€ 44.419.764,26	€ 27.071.550,27	€ 17.358.414,49	€ 1.812.961,65

(1) Il costo unitario datoriale non tiene conto dell'eventuale ricalcolo dell'IVC

L’art. 6 del D. Lgs. 165/2001, come modificato dall’art. 4 del D. Lgs. 75/2017, ha introdotto un nuovo concetto di dotazione organica che, in definitiva, rappresenta un valore finanziario di spesa potenziale massima sostenibile che non può essere superata dal Piano Triennale dei Fabbisogni. A tal riguardo il Ministero, con D.M. 412 del 7/12/2023, ha provveduto alla rimodulazione qualitativa e quantitativa della propria dotazione organica, come indicato nella colonna C della Tabella 1 sopra riportata, nel rispetto del principio di neutralità finanziaria.

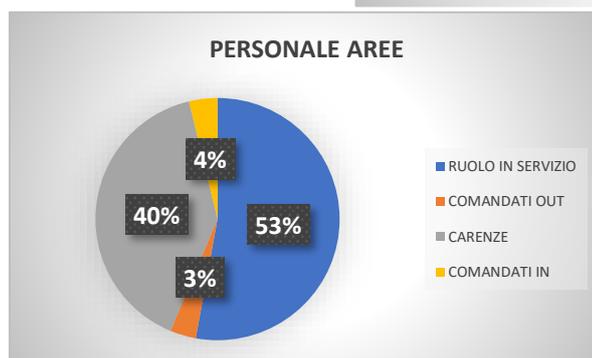
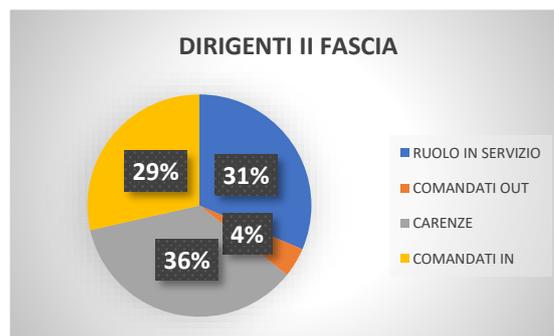
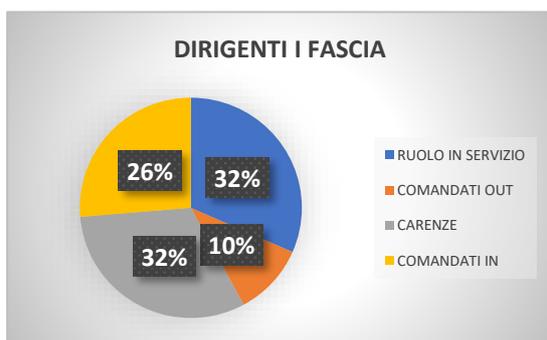
La situazione riportata nella tabella 1 può essere sintetizzata come segue:

- per il personale dirigenziale appartenente alla I fascia, a fronte di n. 17 posizioni di dotazione organica, come da tabella A) del D.P.C.M. 128/2021 modificato con D.P.C.M. 180/2023, sono indicate, alla data del 31 dicembre 2023, n. 8 unità di personale di ruolo, comprensive di n. 5 unità di II^ fascia con incarico di I^, di n.1 dirigente in posizione di aspettativa e di n. 1 dirigente in posizione di fuori ruolo ai sensi dell’articolo 17, comma 35 octies, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, indicati nella colonna E. Nella colonna F sono indicati complessivamente n. 5 dirigenti di I fascia, di cui n. 3 con incarico ai sensi dell’art. 19, comma 5 bis, del D.Lgs. n. 165/2011 e n. 2 con incarico ex art. 19, comma 6;
- per il personale dirigenziale di II^ fascia, a fronte di una dotazione organica pari a n. 67 unità, viene indicato un numero di dirigenti di ruolo alla data del 31 dicembre 2023 pari a n. 25 unità di personale, escluse n. 5 unità con incarico di I^ fascia. Nella rispettiva colonna E sono indicati n. 3 dirigenti di II^ fascia in posizione

di comando presso altra amministrazione. Infine, nella colonna F, vengono indicate n. 20 unità, di cui n. 15 con incarico conferito ai sensi dell'art. 19, comma 5 bis, e n. 5 con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 6;

- per il personale delle aree funzionali, sempre alla data del 31 dicembre 2023, risulta una carenza complessiva di personale di ruolo pari a n. 442 unità, di cui n. 382 unità nell'area dei Funzionari, n. 57 nell'Area degli Assistenti e n. 3 nell'Area Operatori. Nella tabella 1 viene specificato il numero ed il relativo valore finanziario relativo ai comandi OUT al fine di includere tra gli oneri del personale in servizio anche quelli potenziali da sostenere in caso di rientro del personale assegnato temporaneamente ad altre amministrazioni.

Con il nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Funzioni Centrali per il triennio 2019-2021 è stato introdotto un nuovo modello con la finalità di fornire alle amministrazioni del comparto Funzioni Centrali uno strumento innovativo ed efficace di gestione del personale e contestualmente offrire, ai dipendenti, un percorso agevole e incentivante di sviluppo professionale. In particolare, il Titolo III del CCNL 2019- 2021 (artt. da 12 a 18) "Ordinamento Professionale" ha previsto una serie di innovazioni, tra cui un nuovo sistema di classificazione del personale articolato in quattro Aree (Elevate professionalità, Funzionari, Assistenti e Operatori) di cui il CCNL fornisce le declaratorie ed introdotto la categoria delle "Famiglie professionali" per la classificazione delle figure professionali necessarie per il funzionamento dell'amministrazione, attraverso l'individuazione delle competenze professionali (conoscenze, abilità ed attitudini) indispensabili per svolgere le attività. Si evidenzia, in proposito, la previsione di una nuova Area "Elevate professionalità (EP)", la quale rappresenta anche un possibile sbocco professionale per i funzionari già presenti nel Ministero e si caratterizza per il conferimento di incarichi ad elevata autonomia e responsabilità. Per dare seguito a quanto previsto dal suddetto CCNL, è stato sottoscritto in data 17/10/2023 l'accordo con le OO.SS, con il quale è stato definito il nuovo ordinamento professionale del Ministero e sono state previste due famiglie professionali: 1) delle professionalità giuridico-amministrative – economiche e della comunicazione 2) tecnica. Con riferimento specifico alla neoistituita Area delle Elevate professionalità è in fase di avvio l'attività di analisi per la compiuta attuazione di quanto previsto dal CCNL. Pertanto, la programmazione del fabbisogno di personale potrà essere rivalutata ed aggiornata in esito alla compiuta attuazione del Titolo III del CCNL vigente, per ciò che concerne l'Area delle Elevate Professionalità, anche tramite progressioni tra le Aree, ai sensi dell'art. 18 del citato CCNL.



1.3 Programmazione Dirigenti

PROCEDURE ASSUNZIONALI IN CORSO DI DEFINIZIONE

Le carenze di personale dirigenziale di livello non generale evidenziate nella tabella 1 verranno parzialmente ripianate nel corso dell'anno 2024 con le seguenti procedure in corso di definizione:

➤ **ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE LEGGE 145/2018**

Per quanto riguarda le risorse finanziarie di cui alla legge 145/2018, finalizzate all'assunzione di n. 20 unità di personale dirigenziale tramite concorso pubblico, verranno impiegate come segue:

- bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di complessive n. 17 unità di personale da inquadrare nell'area dirigenziale non generale, di cui n. 8 con profilo tecnico e n. 9 con profilo amministrativo-contabile;
- reclutamento tramite VIII corso concorso SNA per n. 3 unità.

➤ **ASSUNZIONI SU PRECEDENTI BUDGET ASSUNZIONALI**

- Assunzione di ulteriori n. 3 unità di personale dirigenziale tramite VIII corso – concorso SNA, di cui n. 2 utilizzando il budget assunzionale 2020 relativo alle cessazioni verificatesi nell'anno 2019, come da autorizzazione ad assumere di cui al DPCM 29/03/2022, nonché n. 1 unità a valere sul budget assunzionale 2021, relativo alle cessazioni verificatesi nell'anno 2020, come da autorizzazione ad assumere di cui al DPCM 11/05/2023;
- Assunzione di n. 6 unità di personale dirigenziale tramite procedura di mobilità, come da richiesta di autorizzazione ad assumere sul budget 2023 nell'ambito del PTFP 2023-2025, in attesa di autorizzazione.

ASSUNZIONI SU BUDGET 2024

All'esito delle suddette assunzioni, il numero di dirigenti di II fascia di ruolo sarà pari a n. 59 unità (n. 25 indicate nella colonna D, a cui si aggiungono n. 5 dirigenti di II fascia con incarico di I, oltre le suddette 29 unità programmate). In considerazione dell'indisponibilità di n. 3 posizioni dirigenziali di II fascia ai sensi dell'art. 17 sexies, comma 2, del d.l. n. 80/2021, convertito dalla l. n. 113/2021, nonché l'indisponibilità di ulteriori n. 3 posizioni ai sensi dell'articolo 17, comma 35 octies, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78 la carenza è pari a due posizioni, come da schema che segue.

Dotazione organica personale dirigenziale di II fascia	Personale di ruolo II fascia	Personale di ruolo II fascia con incarico di I fascia	Assunzioni programmate	Posizioni indisponibili	Posizioni residue
67	25	5	29	6	2

Tale carenza di n. 2 unità verrà ripianata attraverso:

- Attivazione di una procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001, in relazione alla quale si **formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.**

ASSUNZIONI SU BUDGET 2025

Reclutamento personale dirigenziale mediante procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001, a valere sulle facoltà assunzionali derivanti dalla cessazione di n. 3 unità dirigenziali di II fascia nell'anno 2024, ed in considerazione delle disponibilità di posti in organico.

ASSUNZIONI SU BUDGET 2026

Reclutamento personale dirigenziale mediante procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001, a valere sulle facoltà assunzionali derivanti dalla cessazione di n. 2 unità dirigenziali di II fascia nell'anno 2025, ed in considerazione delle disponibilità di posti in organico.

1.4 Programmazione personale delle aree funzionali

PROCEDURE ASSUNZIONALI IN CORSO DI DEFINIZIONE

Le carenze evidenziate nella tabella 1 verranno parzialmente ripianate nel corso dell'anno 2024 con le seguenti procedure in corso di definizione:

➤ **ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE LEGGE 145/2018**

Come noto, l'articolo 1, comma 317, della legge 145/2018, ha previsto, al fine di potenziare l'attuazione delle politiche ambientali, l'assunzione tramite procedure concorsuali delle seguenti unità di personale:

- n. 350 unità di III Area, di cui n. 251 unità di personale con profili tecnici, n. 67 funzionari amministrativi, e n. 32 funzionari amministrativi esperti in cooperazione internazionale, per le quali l'art. 1, comma 19 del decreto-legge n. 215 del 30/12/2023 ha differito il termine per effettuare le assunzioni di cui alla legge 145/2018 al 31 dicembre 2024.
- n. 50 unità di II Area, per le quali occorre sottolineare che il D.L. 29/12/2022 n. 198 ha disposto il differimento del termine al biennio 2022/2024.

Nell'ambito delle procedure concorsuali previste per il personale dell'Area Funzionari, questa Amministrazione ha assunto, alla data del 31 dicembre 2023, n. 263 funzionari ed ha richiesto un ulteriore scorrimento di n. 7 unità della graduatoria del concorso unico per funzionari amministrativi di cui al bando pubblicato in G.U., IV Serie Speciale "Concorsi ed esami", n. 50 del 30 giugno 2020, per un totale complessivo di n. 270 Funzionari.

Tanto premesso, è stato pubblicato sul portale InPA in data 26 ottobre 2023 il bando della Commissione RIPAM per il reclutamento delle residue n. 80 unità di personale da inquadrare nell'area dei Funzionari del Ministero.

Per quanto concerne l'assunzione di n. 50 unità di personale di II Area, la scrivente Amministrazione, con note prot. 117916 del 28/09/2022, prot. 26180 del 23/02/2023, prot. 100680 del 20/06/2023 e prot. 168411 del 19/10/2023 ha richiesto l'attingimento di altrettante unità dalla graduatoria del concorso unico di cui al bando pubblicato in G.U. n. 104 del 31 dicembre 2021, da inquadrare nell'Area degli Assistenti.

➤ **ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE DECRETO LEGGE 80/2021**

Con il medesimo suddetto bando pubblicato in data 26 ottobre 2023 è previsto il reclutamento di n. 218 unità di personale non dirigenziale ad elevata specializzazione tecnica, da inquadrare nell'Area dei Funzionari, ai sensi dell'articolo 17-quinquies, comma 1, del D.L. 9 giugno 2021 n. 80, come modificato dalla legge di conversione n. 113 del 6 agosto 2021, in relazione al quale l'art. 11, comma 3 del decreto-legge n. 198/2022 ha differito il termine per effettuare le assunzioni di cui al triennio 2022-2024.

➤ **ASSUNZIONI SU PRECEDENTI BUDGET ASSUNZIONALI**

- In primo luogo, si fa presente che è stata avviata la procedura di avviamento di n. 14 unità di personale da inquadrare nell'Area degli Operatori, al fine di ripianare la scopertura della quota d'obbligo dei disabili rilevata all'esito della compilazione del prospetto informativo di cui alla legge n. 68/1999 elaborato e trasmesso tramite l'apposita piattaforma del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con riferimento alla data del 31/12/2022.



Nel Piano Triennale del Fabbisogno 2023-2025, come da ultimo aggiornato con D.M. n. 412 del 7 dicembre 2023, in corso di autorizzazione, sono state previste le seguenti assunzioni di personale non dirigenziale:

- n. 23 unità di personale da inquadrare nell'Area dei Funzionari tramite procedura di stabilizzazione del personale assunto con contratto a tempo determinato nell'ambito del PNRR, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13;
- n. 22 unità di personale attraverso procedura di progressione verticale dall'Area degli Assistenti all'Area dei Funzionari, ai sensi dell'articolo 52, comma 1 bis, del D. Lgs. 165/2001 e degli articoli 17 e 18 del CCNL Funzioni Centrali 2019 – 2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022;
- n. 5 unità di personale attraverso procedura di progressione verticale dall'Area degli Operatori all'Area degli Assistenti, ai sensi dell'articolo 52, comma 1 bis, del D. Lgs. 165/2001 e degli articoli 17 e 18 del CCNL Funzioni Centrali 2019 – 2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022;

All'esito di tutte le assunzioni sopra descritte, residua una disponibilità nella dotazione organica pari a n. 53 unità nell'Area Funzionari e n. 34 nell'Area Assistenti.

SITUAZIONE PERSONALE AREE								TAB. 2	
AREA	DPCM 128/2021 - DOTAZIONE ORGANICA	DOTAZIONE ORGANICA RIMODULATA - TAB 1 BIS	Totale unità presenti di ruolo al 31/12/2023	ASSUNZIONI PROGRAMMATE nel 2023(L.145/2018 - DL 80/2021-L. 68/1999	ASSUNZIONI PROGRAMMATE NEL PTFP 2023-2025	CESSAZIONI 2024 previste	PREVISIONE PRESENTI IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 2024	POSTI DISPONIBILI PREVISTI 31 DICEMBRE 2024	
						escono per P.V.			
Area Funzionari (ex Area III)	864	909	526	305	45		20	856	
Area Assistenti (ex Area II)	268	213	156	50	5	-22	10	179	
Area Operatori (ex Area I)	8	8	5	14		-5	1	18	
	1140	1130	687	369	50	-27	31	1053	
				assunzioni Area Operatori L68/99 in sovrannumero					

Tali carenze saranno colmate attraverso:

- Attivazione di una procedura di stabilizzazione per ulteriori n. 13 unità di personale a tempo determinato che matura i requisiti previsti, da inquadrare nell'Area dei Funzionari, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, per la quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.
- Attivazione di una procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001 per n. 5 unità di personale da inquadrare nell' Area dei Funzionari per la quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.
- Attivazione di una procedura di progressione verticale per n. 5 unità di personale dall'Area degli Assistenti all'Area dei Funzionari, ai sensi dell'articolo 52, comma 1 bis, del D. Lgs. 165/2001 e degli articoli 17 e 18 del CCNL Funzioni Centrali 2019 – 2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022, per la quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.

Si fa presente che, non essendo state previste riserve di posti per il personale interno nelle procedure concorsuali per l'assunzione complessiva di n. 298 unità da inquadrare nell'Area Funzionari, di cui al bando sopracitato pubblicato in data 26/10/2023, la suddetta progressione rispetta la riserva del 50% dei posti da destinare all'accesso dall'esterno di cui all'art. 52 comma 1 bis del D.Lgs 165/01.

- Attivazione di una procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001 per n. 19 unità di personale da inquadrare nell'Area degli Assistenti per la quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.

- Assunzione di n. 30 unità di personale da inquadrare nell'Area Funzionari attraverso procedura concorsuale o attingimento da graduatorie di altri concorsi per il profilo di "Esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa", ai sensi dell'art. 1, comma 891 della Legge 197/2022, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

Infine, è intendimento della scrivente attivare le procedure ai sensi dell'art. 3-ter, commi 1 e 2, del D.L. 44/2023 recante "misure per favorire il reclutamento di giovani nella pubblica amministrazione", nel limite del 10 per cento delle facoltà assunzionali esercitabili, corrispondenti a n. 4 unità, per la quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.

ANNO 2025

Reclutamento personale prioritariamente mediante la prosecuzione del processo di stabilizzazione ex articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, sulla base del configurarsi dei requisiti previsti normativamente, nei limiti delle facoltà assunzionali e dei posti che si renderanno disponibili in dotazione organica; in subordine mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente.

ANNO 2026

Reclutamento personale prioritariamente mediante l'eventuale conclusione del processo di stabilizzazione ex articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, sulla base del configurarsi dei requisiti previsti normativamente, nei limiti delle facoltà assunzionali e dei posti che si renderanno disponibili in dotazione organica; in subordine mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente.

1.5 Risparmi da cessazioni anno 2023

RISPARMIO CESSAZIONI ANNO 2023			TAB. 3
AREA	Totale annuo pro-capite lordo stato	Numero dei cessati	Risparmio voci fisse con oneri amm.
DIRIGENTI PRIMA FASCIA	83.586,27	1	83.586,27
DIRIGENTI SECONDA FASCIA	65.385,67	1	65.385,67
PERSONALE NON DIRIGENZIALE			
III AREA	35.408,25	36	1.274.697,00
II AREA	29.155,85	6	174.935,10
I AREA	27.707,81		0,00
TOTALE COMPLESSIVO		44	1.598.604,04
TOTALE UTILIZZABILE		43	1.515.017,77



1.6 Richiesta di autorizzazione ad assumere

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE AD ASSUMERE 2024					Tab. 4						
Dirigenti	FASCIA	Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere annualità 2024	Valore finanziario unità da assumere 2024	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)						
					Concorso pubblico	Scorrimento graduatorie	Art. 28, comma 1-ter d. lgs. 165/2001	Stabilizzazioni	Mobilità da altre PPAA	Corso-concorso SNA	
					PRIMA	SECONDA					
		83.586,27									
		65.385,67	2	130.771,34					2		
AREE/ CATEGORIE/ QUALIFICHE		Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere annualità 2022	Valore finanziario unità da assumere 2022	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)						
					Concorso pubblico	Scorrimento graduatorie	Progressioni di carriera (art. 52 d. lgs. 165/2001)	Stabilizzazioni	Mobilità da altre PPAA	procedure art. 3-ter, commi 1 e 2 DL 44/2023	
Area Funzionari (ex Area III)		35.408,25	22	778.981,50				13	5	4	
	DIFFERENZIALE	6.252,40	5	31.262,00					5		
Area Assistenti (ex Area II)		29.155,85	19	553.961,15					19		
	DIFFERENZIALE	1.448,04									
Area Operatori (ex Area I)		27.707,81									
	TOTALE		48	1.494.975,99	0	0	0	13	31	4	

In merito, si segnala la presenza di un obiettivo di Direzione (DG CORUC) denominato “Potenziamento della struttura ministeriale”, che, in linea con la Priorità Politica 7, mira a potenziare l’organico ministeriale tramite il completamento delle attività di stabilizzazione del personale TD PNRR, nonché l’avvio delle procedure concorsuali per il reclutamento di n. 17 unità di personale dirigenziale.

2 FORMAZIONE

2.1 Premessa

Il MASE ha sempre investito nella formazione quale strumento di accrescimento delle competenze professionali del personale e di valorizzazione del proprio capitale umano.

A tal fine, e in continuità, con quanto realizzato nel 2023, si proseguiranno e implementeranno le attività formative rivolte al personale dirigenziale e non dirigenziale.

2.2 Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale

L'articolata composizione del personale in servizio impone la necessità di progettare interventi formativi volti allo sviluppo delle diverse professionalità esistenti, in funzione degli obiettivi da raggiungere e delle responsabilità da gestire. Per garantire tale condizione risulta determinante un'attività formativa che ponga particolare attenzione alla promozione di una mentalità adattiva, orientata all'innovazione digitale e al *creative thinking*, utilizzando metodologie didattiche connesse allo sviluppo tecnologico. Occorre, infatti un costante allineamento tra gli obiettivi istituzionali/strategici e gli obiettivi formativi, al fine di creare le giuste competenze che caratterizzano le figure professionali del MASE. In tale ottica, l'attività formativa deve essere concepita secondo un sistema di "apprendimento permanente", caratterizzato da:

- una dimensione temporale (*lifelong learning*), ossia da una formazione costante o ad intervalli regolari nell'arco di tutta l'esperienza professionale del singolo;
- una dimensione strumentale/ambientale (*lifewide learning*), che preveda la possibilità che essa si svolga in varie tipologie di contesti.

La valenza della formazione è, dunque, duplice: rafforza le competenze individuali dei singoli, in linea con gli standard europei, e potenzia strutturalmente la capacità amministrativa, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi, perseguendo una stretta e costante correlazione tra lo sviluppo delle competenze del personale e il miglioramento dei risultati delle attività lavorative.

A tal fine, le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze del personale del Ministero sono:

- armonizzare il raccordo tra formazione e prestazione lavorativa mediante la condivisione dell'offerta formativa con i Responsabili dei vari Uffici;
- accompagnare i processi di inserimento lavorativo del personale neoassunto, per trasferire conoscenze di carattere tecnico e procedurale strettamente legate all'operatività dei ruoli tecnici ed amministrativi presenti all'interno dell'Amministrazione;
- destinare l'offerta formativa a tutto il personale, in relazione alle effettive esigenze formative e professionali rilevate, assicurando in tal modo uguaglianza e pari opportunità;
- realizzare il monitoraggio dell'efficacia della formazione, mediante la misurazione del gradimento nonché dell'impatto sul lavoro in termini di miglioramento dei risultati.

Per una programmazione dell'attività formativa che risponda appieno alle necessità del Ministero, la rilevazione dei fabbisogni formativi rappresenta il presupposto indefettibile: attraverso tale strumento è possibile intercettare le necessità e le priorità formative del personale e di conseguenza intervenire con una pianificazione quanto più coerente con i cambiamenti organizzativi e con le esigenze di miglioramento della performance del Ministero.

La rilevazione dei fabbisogni formativi di tutte le strutture del Ministero, con il coinvolgimento di tutti i dipendenti, avviene attraverso due fasi distinte.

Nella prima fase gli interventi formativi sono sottoposti, in prima analisi, ai Direttori/Dirigenti, per individuare le macroaree omogenee di attività, coincidenti con l'articolazione delle Direzioni in Divisioni e Settori, nel cui ambito far emergere i fabbisogni formativi generali di ciascuna Direzione/CdR; nella seconda fase si procede alla sistematizzazione ed organizzazione degli interventi formativi specifici, tra quelli individuati dai Dirigenti, con l'individuazione dei dipendenti coinvolti.

Lo strumento utilizzato è rappresentato da una scheda ad hoc, suddivisa in tre sezioni:



1) nella prima sezione si chiede, ad ogni Direzione Generale, di indicare le Divisioni interessate dagli interventi formativi ed i correlati obiettivi di miglioramento da conseguire nelle diverse attività, nonché di segnalare le singole esigenze di sviluppo delle competenze del personale assegnato;

2) nella seconda sezione si chiede di indicare l'*output* professionale da migliorare, le eventuali competenze richieste al personale e il numero di dipendenti da coinvolgere nel processo formativo. In tale sezione, inoltre, è possibile descrivere una proposta di massima degli interventi formativi, per il conseguimento e lo sviluppo delle competenze;

3) nella terza sezione si chiede di indicare, nel dettaglio, i nuovi corsi di formazione da svolgere destinati al personale individuato, con indicazione delle nuove competenze e i destinatari, e del livello di priorità nell'ambito del triennio.

Alla luce degli elementi raccolti, viene elaborato e presentato alla SNA un pacchetto di proposte, destinate ad arricchire il programma dei corsi per tutti i dipendenti, anche in ragione delle peculiarità delle funzioni esercitate, come evidenziato nella tabella allegata (AII.1).

L'analisi dei dati raccolti ha evidenziato che, tra gli ambiti afferenti alla programmazione SNA 2024, quelli di maggior interesse risultano riguardare:

- Formazione linguistica;
- Coaching manager;
- Il PIAO: la programmazione integrata per la creazione di valore pubblico;
- Gli aiuti di stato e la disciplina europea;
- Il sistema dei controlli nelle amministrazioni statali;
- Gli aiuti di Stato tra ordinamento europeo e disciplina nazionale nell'epoca del PNRR.

Inoltre, considerato il considerevole incremento del personale di ruolo, nonché l'aumento degli adempimenti formativi obbligatori, il MASE proseguirà l'impegno pluriennale sia per la formazione obbligatoria, sia per l'aggiornamento del personale in materia di prevenzione della corruzione, (ai sensi della Legge 190/2012), di *privacy* (ai sensi del Regolamento UE 679/2016 GDPR), di Lavoro agile, dell'Etica e PA (ai sensi dell'art. 54, comma 7, d.lgs. n. 165/2001). La programmazione pluriennale prevede anche un modulo obbligatorio di diritto amministrativo alla luce dell'adozione della declaratoria delle famiglie professionali del MASE.

Per i neoassunti, inoltre, accanto alla formazione obbligatoria verranno predisposti percorsi in modalità *learning by doing* attraverso l'interazione sul campo con i colleghi già presenti in organico al momento dell'ingresso nella PA. Tale modalità formativa ha una duplice finalità: consente di condividere e salvaguardare il bagaglio di conoscenze e competenze acquisite dal personale già in servizio, ma soprattutto di valorizzare le attitudini e conoscenze del personale neoassunto.

Nell'ambito di rilevazione dei fabbisogni, considerata la *mission* del Ministero, sono state richieste inoltre a tutte le strutture le adesioni al programma della scuola di specializzazione in discipline ambientali ISPRA, con la quale vige un Protocollo d'intesa.

L'offerta formativa specialistica in materia ambientale progettata e realizzata da ISPRA è orientata a fornire gli strumenti conoscitivi necessari all'attuazione delle politiche di gestione e protezione dell'ambiente e di sviluppo sostenibile, per promuovere conoscenze e competenze professionali in tutti i settori connessi alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione degli ecosistemi e al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di neutralità climatica. I percorsi di formazione continua di elevato standard qualitativo sono articolati in aree tematiche relative, in particolare, all'aggiornamento sulla normativa ambientale, agli strumenti operativi di monitoraggio e controllo, alle procedure di valutazione e autorizzazione ambientale, come si evince dalla tabella riepilogativa dei fabbisogni rilevati (AII.2).

Accanto a SNA ed ISPRA è stata richiesta con specifica comunicazione a tutte le strutture l'adesione al programma Valore PA Inps, al fine di individuare nell'ambito di tematiche generali, in base ai bisogni formativi espressi, iniziative formative, erogate in sinergia con gli Atenei, di complessità media (primo livello) e di alta formazione (secondo livello). Il Ministero nel triennio intende proseguire la richiesta di accredito al programma Valore PA, poiché consente ai dipendenti pubblici, dopo una procedura di selezione, di accedere a percorsi formativi di alta specializzazione presso svariati atenei, i cui costi sono integralmente coperti dall'INPS.

Nel corso del 2023, le attività formative che hanno coinvolto maggiormente il personale del MASE – per numero di frequentanti e per ore complessive – sono state quelle erogate da SNA e ISPRA.

Si riportano di seguito alcuni dati sintetici elaborati integrando il database del Settore Formazione con i report di monitoraggio pervenuti dalla SNA e dall'ISPRA. Il parametro di riferimento utilizzato sono le **unità di personale formato**. Tale numero può essere più alto del numero totale del personale dell'amministrazione, in quanto considera le unità per ciascun singolo corso. A titolo di esempio, un dipendente che abbia seguito nel corso dell'anno n. 3 diversi corsi di formazione corrisponde a n. 3 unità di personale formato. Questa scelta si comprende facilmente alla luce della specificità dell'ambito trattato e della volontà di valorizzare tutte le opportunità formative di cui si è usufruito.

Con riferimento all'inquadramento del personale che ha partecipato ai corsi erogati da SNA e ISPRA nel 2023 (*Grafico 1*), si rileva una larga partecipazione del personale appartenente alla Terza Area, con oltre 1200 unità formate nel corso dell'anno. Tale prevalenza, d'altronde, è coerente con la generale composizione del personale del Ministero. All'interno della Terza Area (Area Funzionari), il 53% delle unità di personale formato appartiene alla categoria dei Funzionari Amministrativi, il 44% ai Funzionari Tecnici, mentre il 3% ai Funzionari Statistico-informatici.

Rispetto alle aree tematiche dei corsi erogati nel 2023 (*Grafico 2*), si segnala che la formazione obbligatoria sui temi dell'Anticorruzione, della Privacy, del Lavoro agile e dell'Etica nella PA pesa complessivamente per l'85% dei corsi complessivamente erogati: la formazione a catalogo SNA e la formazione tecnica erogata da ISPRA rappresentano di conseguenza il 15% delle attività formative totali.

Nell'ambito della formazione non obbligatoria, le attività di ISPRA sono state frequentate da 175 unità di personale. La formazione non obbligatoria erogata da SNA e frequentata dal personale MASE ha approfondito in particolar modo i temi del diritto amministrativo (con particolare riferimento alla disciplina dei contratti pubblici) e del management pubblico e analisi delle politiche pubbliche. Sono stati inoltre erogati corsi per lo sviluppo di competenze manageriali e *soft skills*, oltre ad ulteriore formazione tecnica e alla lingua inglese.

Grafico 13 – Unità di personale che ha frequentato corsi SNA e ISPRA nel 2023, suddivise per Profilo

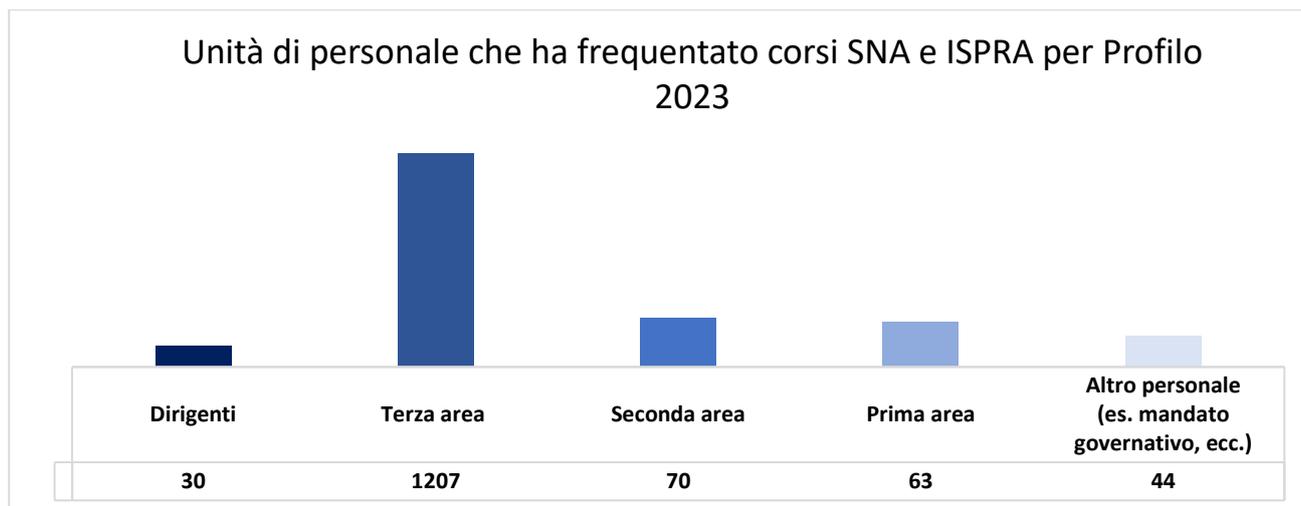


Grafico 14 – Unità di personale che ha frequentato corsi SNA e ISPRA nel 2023, suddivise per Aree tematiche della formazione erogata



Le informazioni presentate si rivelano utili non solo in fase di consuntivo dell’attività svolta nell’anno concluso, ma anche a supporto della futura programmazione strategica della formazione.

2.3 Risorse interne ed esterne disponibili e/o “attivabili” ai fini delle strategie formative

Nel corso del triennio le esigenze formative dell’Amministrazione saranno soddisfatte, come previsto dalla normativa vigente, prioritariamente attraverso la Scuola Nazionale dell’Amministrazione. Le attività di formazione saranno svolte anche mediante l’impiego di docenti interni, costituendo tale modalità formativa un mezzo di trasferimento di conoscenze specialistiche.

Si prevede, inoltre di organizzare nuovi corsi, in collaborazione con l’Ufficio centrale di bilancio relativamente alle tematiche di natura contabile-economica, visto il positivo riscontro del corso organizzato nel 2023. Sinteticamente, quindi, si farà ricorso ai seguenti soggetti per l’organizzazione delle attività formative:

- la Scuola Nazionale dell’Amministrazione (SNA), con il catalogo di formazione continua e la formazione dedicata;
- l’INPS, con particolare riferimento al programma ValorePA per i Master;
- CONSIP, con attività d’informazione e formazione specifica erogabile;

- ISPRA, per la formazione tecnica specifica, ad esempio in tema di VIA e VAS.

Qualora risulti necessario predisporre percorsi formativi non compresi nell'offerta della SNA (o non attivabili da detta Scuola), e ove i medesimi non possano essere realizzati attraverso l'utilizzo di docenti interni, si farà ricorso al mercato elettronico della P.A. (MEPA), nel rispetto della vigente disciplina normativa del codice degli appalti e mediante l'utilizzo delle risorse disponibili nel pertinente capitolo di spesa di bilancio.

In particolare, tramite il Mercato Elettronico per la PA si provvede all'acquisto di formazione obbligatoria - secondo le disposizioni del D. Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. ai sensi degli artt. 20, 36, 37 con modalità definite dall'Accordo Stato Regioni 21 dicembre 2011 e ss.mm.ii. (aggiornato 7 luglio 2016) - in materia di sicurezza sul lavoro.

Nel corso dell'annualità 2023 è stata avviata, per proseguire nel triennio al fine di coinvolgere tutti i dipendenti, in modalità asincrona, con l'Accademia Eraclitea l'erogazione dei corsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, mediante apposita convenzione Consip stipulata in data 22/11/2022 con scadenza nell'annualità 2025, secondo diverse articolazioni e in più edizioni:

- Formazione generale lavoratori di 4h: iscrizioni complessive n.72;
- Formazione specifica sulla sicurezza 8h: iscrizioni complessive n. 272;
- Aggiornamento lavoratori 6h: iscrizioni complessive n. 26;
- Aggiornamento dirigenti 6h: iscrizioni complessive n.1;
- Formazione sicurezza sui luoghi di lavoro RLS - 32 ore iscrizioni complessive n. 1.

Oltre alla formazione erogata attraverso la SNA, ISPRA, Valore Pa INPS, il MASE, continuerà a promuovere nel prossimo triennio il Piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano della Pubblica amministrazione "*Ri-formare la PA. Persone qualificate per qualificare il Paese*", promosso dal Ministro della pubblica amministrazione e articolato in due ambiti di intervento:

- PA 110 e lode, punta ad accrescere le conoscenze e le competenze dei lavoratori pubblici, agevolando in termini economici l'accesso all'istruzione terziaria, corsi di laurea, corsi di specializzazione e master, grazie al Protocollo d'intesa siglato il 7 ottobre 2021 tra il Ministro della PA e il ministro del MIUR;
- "Syllabus delle competenze digitali per la PA" per lo sviluppo delle competenze trasversali dei dipendenti pubblici funzionali alla transizione digitale, ecologica e amministrativa è lo strumento di riferimento sia per l'attività di autoverifica delle competenze digitali che per la definizione degli occorrenti percorsi formativi, è aperto a tutto il personale, qualsiasi sia l'area o il profilo di appartenenza. In base agli esiti del test iniziale, la piattaforma propone ai dipendenti i moduli formativi per colmare i *gap* di conoscenza e per migliorare le competenze, nel settore tecnologico.

2.4 Le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione)

Tra le misure attuate dal Ministero per favorire l'accesso ai percorsi di formazione, un ruolo centrale svolge la periodica informazione ai dipendenti sulla possibilità di fruire di permessi per il diritto allo studio, come disciplinati dalla fonte normativa e contrattuale. La concessione dei permessi di cui trattasi è consentita dalle richiamate disposizioni nel limite massimo, arrotondato all'unità superiore, del 3% del personale a tempo indeterminato delle aree funzionali in servizio all'inizio di ogni anno presso l'Amministrazione. Nel precedente anno 2023 su un contingente di 20 unità hanno fruito di permessi allo studio 8 unità di personale⁶. Al riguardo, si evidenzia che, anche per l'anno 2024, è stata avviata una rilevazione del personale interessato a fruire dei permessi in questione, che saranno assegnati nel limite normativo contrattuale del 3% sia del

⁶ Fonte: URBI



personale complessivo in servizio, appartenente alle aree funzionali. Altro strumento di primario rilievo è rappresentato dalla costante informazione attraverso la newsletter periodica “*in formazione*” particolarmente efficace nel caso della promozione di attività formative, indipendentemente dalla specifica area di competenza. Le informazioni relative all’offerta formativa promossa dal Ministero sono veicolate anche mediante cassetta postale dedicata, curate e periodicamente trasmesse dal Settore Formazione della Direzione Generale Comunicazione, Risorse Umane e Contenzioso (CORUC) per una comunicazione diretta e innovativa; in particolare vengono rappresentate le opportunità formative di natura universitaria e post-universitaria, in continuità con la divulgazione del su menzionato progetto PA 110 e lode, che consente a tutti i dipendenti pubblici di poter usufruire di un incentivo per l’accesso all’istruzione accademica. In questo percorso propulsivo e di crescita professionale è fondamentale collaborare in sinergia con i Dirigenti responsabili e i *focal point* degli uffici, per incentivare e facilitare l’adesione ai vari percorsi formativi da parte del personale assegnato. Nelle relazioni di monitoraggio, le singole Strutture alla sezione “note” riporteranno anche le azioni messe in campo per garantire la conciliazione studio-lavoro del proprio personale.

2.5 Gli obiettivi e i risultati attesi (a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali) della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, inteso come strumento di sviluppo

Alla luce della fondamentale importanza attribuita alla formazione del personale, appare imprescindibile il perseguimento di obiettivi connessi alla sua completa diffusione, con particolare riferimento all’accrescimento delle competenze tecnico-trasversali. In tale ambito, si attendono risultati utili in termini di rafforzamento, di *reskilling* e di *upskilling* delle abilità e capacità del personale, anche in vista dell’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Per meglio sistematizzare e chiarire gli obiettivi, appare opportuno dividere gli stessi in: obiettivi di processo e obiettivi strategici. I primi rappresentano una definizione operativa delle attività su cui si intende agire concretamente per raggiungere le priorità strategiche individuate, riguardano uno o più aree di processo, secondo le priorità individuate, quali il miglioramento delle competenze individuali, della progettazione e valutazione, dell’inclusione e differenziazione, dello sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, dell’orientamento strategico e organizzativo del MASE. Gli obiettivi strategici invece è possibile sistematizzarli funzionalmente ai primi, perché necessari al conseguimento del miglioramento delle competenze e delle conoscenze e sono strettamente legati al processo formativo ed alla sua progettazione. In particolare, essi promuovono la collaborazione sia fra settori che fra colleghi, assicurano la qualità dei percorsi formativi, identificano le priorità della formazione, anche per favorire il più possibile l’innovazione continua e la formazione learning by doing. Lo scopo principale (integrando obiettivi di processo e strategici) è garantire una formazione adeguata alle esigenze e a sfide sempre più ambiziose e complesse.

A livello qualitativo, il personale verrà indirizzato verso il percorso più adeguato, in relazione all’attività professionale svolta, attraverso l’utilizzo delle possibilità formative messe a disposizione dai soggetti con cui si collabora ordinariamente (SNA, ISPRA, ecc.) ovvero con una formazione dedicata in caso di assenza nei cataloghi generali di strumenti formativi idonei.

L’obiettivo quantitativo mira ad incrementare del 30% il numero del personale che parteciperà nel triennio ai percorsi formativi. In merito, si segnala la presenza di uno specifico obiettivo di Divisione (Divisione V CORUC) denominato “Migliorare la conoscenza delle iniziative di formazione da parte del personale attraverso una newsletter periodica” e volto ad incrementare la partecipazione ai corsi di formazione attraverso la diffusione delle iniziative formative tra il personale.

SEZIONE 4 – MONITORAGGIO

Il collegamento fra gli obiettivi di performance organizzativa e quelli caratterizzanti la performance individuale dei dirigenti si realizza, conformemente ai vigenti strumenti di misurazione e valutazione della performance, a partire dalla programmazione strategica di alto livello e di orizzonte triennale, attraverso un collegamento gerarchico “a cascata”, fino alla definizione annuale degli obiettivi.

Come già in precedenza illustrato, l’attuale struttura organizzativa del Ministero, prevede simmetricamente tre livelli ordinati di obiettivi, che sono corrispondenti ai tre livelli della gerarchia della struttura dirigenziale:

- a) la Direttiva generale per l’attività amministrativa e la gestione, adottata dal Ministro, contiene gli obiettivi operativi annuali e gli obiettivi trasversali assegnati dal Ministro ai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa. Tali obiettivi sono formulati in coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nella Nota Integrativa e gli obiettivi specifici di cui all’articolo 5, comma 1, del D. Lgs. n. 150/2009;
- b) le Direttive di II livello, adottate dai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa in coerenza con il Piano della Performance assegnano gli obiettivi agli uffici dirigenziali di livello generale rispettivamente sotto ordinati;
- c) le Direttive di III livello, adottate dai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale (non titolari di CRA), assegnano gli obiettivi ai dirigenti titolari degli uffici dirigenziali di livello non generale (Divisioni).

Si segnala che con Decreto Ministeriale 29 dicembre 2023, n. 455 è stato adottato il nuovo Sistema di misurazione e di valutazione della performance del MASE, il quale dovrà essere oggetto di ulteriore aggiornamento anche alla luce delle modifiche organizzative che stanno interessando il Ministero e dell’azione di indirizzo che il Ministro della Funzione Pubblica sta specificatamente e intensamente svolgendo.

Di seguito si illustra il prospetto dei processi e tempi previsti del monitoraggio annuale degli obiettivi triennali e annuali.

		GENNAIO n+1	FEBBRAIO n+1	MARZO n+1	APRILE n+1	MAGGIO n+1	GIUGNO n+1	LUGLIO n+1
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI ANNUALI	Misurazione risultati divisione (responsabile dir.div.)		entro 31.01					
	Valutazione risultati divisione (responsabile dir.gen.)		entro 15.02					
	Misurazione risultati direzioni generali (responsabile dir.gen.)		entro 31.01					
	Valutazione risultati direzioni generali (responsabile capo dip.)		entro 15.02					
	Misurazione risultati dipartimenti (responsabile capo dip.)		entro 31.01					
	Valutazione risultati dipartimenti (responsabile OIV)			entro 28.02				
Auditing OIV/STP su risultati strutture				entro 10.03				
	Invio da parte dell'OIV del resoconto livello di raggiungimento risultati delle strutture ai valutatori			entro 15.03				
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI TRIENNALI	Rendiconto obiettivi triennali (misurazione DIP)			entro il 28.02				
	Valutazione e audit (OIV)				entro 31.03			
Invio monitoraggio strategico al Ministro						entro 15.04		
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEL COMPARTO	Colloqui valutazione comportamento comparto (responsabile dir.div.)		entro 31.01					
	Compilazione e consegna valutazione comportamenti comparto		entro 10.02					
	Eventuale contraddittorio comparto (comportamenti)			entro 25.02				
	Consegna documentazione riferita ai comportamenti comparto a OIV per verifica capacità di valutazione			entro 28.02				
Consegna scheda di valutazione finale comparto (risultati e comportamenti)						entro 31.03		
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI DI DIVISIONE	Comunicazione feedback OIV a dir.gen./capi dip. su capacità valutazione dir.div.			entro 15.03				
	Colloqui valutazione dir.div. (responsabile dir.gen./capi dip.)				entro 31.03			
	Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.div.					entro 10.04		
	Eventuale contraddittorio						entro 20.04	
Consegna documentazione riferita ai dir.div. a OIV per verifica capacità di valutazione dir.gen.							entro 24.04	
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI GENERALI	Comunicazione feedback OIV a capi dip. su capacità valutazione dir.gen.					entro 30.04		
	Colloqui valutazione dir.gen. (responsabile capo dip.)						entro 20.05	
	Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.gen.						entro 20.05	
	Eventuale contraddittorio						entro 31.05	
Consegna documentazione riferita ai dir.gen. a OIV per verifica capacità di valutazione capi dip.							entro 4.06	
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI CAPI DIPARTIMENTO	Relazione dei capi dipartimento all'OIV					entro il 15.05		
	Valutazione capi dipartimento (responsabile OIV)						entro 15.06	
	Consegna proposta di valutazione finale capi dip. al Ministro (risultati e comportamenti)							entro 15.07
	Consegna scheda di valutazione finale capi dip. (risultati e comportamenti)							entro il 31.07



Nell'ambito della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, sono pubblicati e periodicamente aggiornati, gli obiettivi correlati a ciascuno dei livelli.

Ai fini del miglioramento del ciclo di gestione della performance, l'Amministrazione intende dotarsi di un sistema informativo di supporto alla misurazione e valutazione della performance, indispensabile per la gestione complessiva del processo di rilevazione degli obiettivi e dei connessi indicatori, così come potenziare la dotazione di risorse umane qualificate coinvolte nelle varie fasi di predisposizione, monitoraggio e rendicontazione del Piano, anche attraverso il riuso di piattaforme informative di altre amministrazioni, secondo i dettami dell'AgID.

Per quanto riguarda, invece le attività volte alla prevenzione ed al contenimento dei rischi corruttivi, l'RPCT svolge un'attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano.

A tal fine, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all'Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati;
- monitoraggio del rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento e, in particolare, di quelle in materia di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, consulenti, collaboratori, nonché dei soggetti, che a qualsiasi titolo, collaborino con la Direzione;
- ulteriori eventuali iniziative poste in essere rispetto a quelle normativamente previste.



Allegati

Sottosezione 2.2 PERFORMANCE

- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento PNRR
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento PNRR
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni Dipartimento PNRR

Sottosezione 2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

- Allegato A Mappatura processi
- Allegato B Mappatura processi di vigilanza
- Allegato C Flussi informativi
- Allegato C-BIS Flussi informativi contratti
- Allegato D *Pantouflage*
- Allegato E Rapporti di parentela
- Allegato F Patto di integrità
- Allegato G Regolamento in materia di rotazione ordinaria e straordinaria del personale
- Allegato H Circolare in materia di *Pantouflage*
- Allegato I Registro dei rischi del Mase PIAO 2024
- Allegato L DD n. 72 del 23.01.2024 – Disciplina Whistleblowing
- Allegato M Manuale operativo Whistleblowing
- Allegato N Informativa Whistleblower

Sottosezione 3.3 FORMAZIONE

- Fabbisogni SNA 2024
- Fabbisogni ISPRA 2024